

L'INCONTRO PAG. 6

PIPPO BAUDO
INTERVISTA
LAURA BIAGIOTTI



La Cina
e la moda

w w w . m o n d o s a l u t e . i t

MONDO SALUTE

PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA COSTUME POLITICA ECONOMIA E SPORT

ANNO III - N°4 / AGOSTO 2005

1 80.000 copie

PREZZO IN EDICOLA € 1,00

ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00



all'interno articoli di:

FRANCO ALFANO

LIVIA AZZARITI

MARIA E. BONACCORSO

GIANCARLO CALZOLARI

ITALO CUCCI

GILBERTO EVANGELISTI

ELISABETTA FERNANDEZ

LUCA GIURATO

ROSANNA LAMBERTUCCI

CARMEN LASORELLA

MANUELA LUCCHINI

LUCIA MARI

ROBERTO MARTINELLI

MAURO MAZZA

PAOLO MOSCA

EMMANUEL MIRAGLIA

LUCIANO ONDER

FEDERICA OVAN

RACHELE RESTIVO

ROBERTO ROSSETI

LAURA RIVOLTA

ALFIO SPADARO

ENZO TRANTINO

DANIELA VERGARA

Auguri piccola **Kylie**

MARCO NESE PAG. 20



"SANITÀ UGUALE PER TUTTI " CONVEGNO AIOP A ISCHIA

Storace: "La salute prima, poi i soldi"

Marrazzo: "Sanità senza aggettivi"

MARINA SPADARO E MARIA EMILIA BONACCORSO / PAG. 10-13





La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni di mercato per la **RESPONSABILITÀ CIVILE** con Primarie Compagnie di Assicurazione



VERDE

8 0 0 9 9 9 9 9 1

CHIAMATA GRATUITA



GEAS

Insurance Broker

Roma - tel: 06 85 32 61 - fax: 06 85 32 66 66 - info@geas.it - www.geas.it



SI PREVEDE UN'ESTATE "TORRIDA"

Meglio in vacanza. Per *ricaricare* le batterie

La politica farebbe bene a concedersi una pausa.
La gente **non ne può più** di inutili bla bla bla...

Referendum una volta di più cartina di tornasole. Francia e Olanda che "bocciano" l'Europa. Gli italiani che disertano le urne per i quattro quesiti sulla procreazione assistita. Infine, il summit di Bruxelles, che fa entrare in coma l'Ue, in attesa... di staccare quanto prima la spina. E tutto questo, mentre il petrolio supera quota 60 dollari al barile ed è record con quel che ne deriva: borse in costante ribasso ed economia che langue, fuorché nei paesi emergenti: India e Cina in testa.

SODDISFAZIONE EFFIMERA

Frattanto, l'Istat rincuora gli italiani. L'ultimo rilevamento segnala l'occupazione in crescita, i disoccupati all'8,3%. Da primato. Epperò stiamo tutti a piangere. Le famiglie monoreddito, i pensionati sociali, e non solo, che a malapena riescono a sopravvivere. E ancora, i commercianti che protestano e gli industriali (Montezemolo) che accusano il Governo di immobilismo e di incapacità. Il premier, da parte sua, si rifugia in corner: "tutta colpa del sommerso". Che, se da un canto rimane paradossalmente un baluardo dell'economia, nel senso che fa girare qualche soldo... dall'altro, brucia risorse, non pagando le tasse... prerogativa dei soliti noti. Ci chiediamo: è possibile uscire da quest'impasse? E s'è possibile che non esistano rimedi? Ciascuno presenta la propria ricetta: Siniscalco, Tremonti, Prodi, Rutelli, Fazio...

EURO SOTT'ACCUSA

Al dunque ci ritroviamo daccapo a dodici. Tutto questo avviene in Italia. Ma per quanto l'opposizione, strumentalmente, si sforzi di dimostrare il contrario, non è che altrove si sialacqui. Francia, Germania, Inghilterra... hanno pure loro di che lamentarsi. E con il piatto che piange, anche la stabilità politica di questi paesi ne risente. Ed ecco perché l'Europa "scoppia" sulla costituzione e sul bilancio e l'Euro che tanto aveva fatto sperare torna sul banco degli accusati.

QUALCHE RIFLESSIONE

Sarebbe urgente una qualche riflessione e sarebbe auspicabile uno stop alle sterili polemiche; alle strumentali battaglie paraideologiche. Sia che si tratti del sesso degli angeli che di problemi reali, quali razzismo, terrorismo e sicurezza.



Vi siete fermati un attimo a pensare sui recenti fatti di violenza: stupri in serie in Emilia, inspiegabili uccisioni in Lombardia e in Campania? Vi siete chiesti perché, miei cinque cari lettori, la gente si rifiuta di andare a votare per i referendum; e quando, invece, si accosta all'urna... lo fa "protestando"?

Dalle ultime elezioni regionali stravinte dal centrosinistra al "fenomeno siciliano" targato Raffaele Lombardo è un "continuum" di segnali inequivocabili: ci siamo stufati delle vostre chiacchiere sui giornali e in tv. Ci siamo stufati di camarille pseudo politiche e di inutili manfrine. Non se ne può più di partiti che vorrebbero diventare "unici" e di leaders decotti alla ricerca di escamotage per sopravvivere.

STABILITÀ

La gente vuole stabilità; detesta gli schiamazzi; invoca sicurezza sociale e un piatto caldo fino al 31 del mese. La gente esige una sanità pronta e qualificata; che non faccia morire d'attesa; o peggio... che medici frettolosi e distratti scambino il femore rotto di una signora romana per trombosi, mandandola all'altro mondo.

La gente, insomma, è stufa di guerre vere e metaforiche. Merita rispetto e un minimo di tranquillità. Siamo tutti stanchi. Ed allora, andiamo in vacanza. A ritemperare il corpo ma, soprattutto, a ricaricare le batterie.

Magari dando preferenza ai nostri mari, ai laghi e alla montagna, dove si spende meno e qualcosa ci torna in tasca. In barba al vituperato Euro e senza più inutili rimpianti per l'amata lira, rifugio estremo di inguaribili romantici.

Direttore

Emmanuel Miraglia

Direttore responsabile

Alfio Spadaro

Comitato di direzione

Maurizio De Scalzi, Lorenzo Orta,
Enzo Paolini, Gabriele Pelissero,
Giuseppe Puntin, Vito Sabbino.

Grafica e impaginazione

Andrea Albanese

Disegni

Emanuele Pandolfini

Paolo Ongaro

Vignette

Cesarini, Cirillo, Gagliano, Grella

Foto

L. Tramontano, Archivio Aiop,
Foto ADC

Le firme

Franco Alfano, Livia Azzariti, Pippo Baudo, Giancarlo Calzolari, Massimiliano Colli, Italo Cucci, Gilberto Evangelisti, Luca Giurato, Carmen Lasorella, Rosanna Lambertucci, Manuela Lucchini, Lucia Mari, Mauro Mazza, Roberto Martinelli, Paolo Mosca, Marco Nese, Luciano Onder, Franco Pallotta, Roberto Rossetti, Massimo Signoretto, Lino Serrano, Daniela Vergara

Collaboratori

Anastopulos, Archimede, Alberto Birillo, Ascenzio Diretto, Stefano Campanella, Gian Piero Covelli, Silvano Crupi, Roberta Corbo, Alberto Calori, Lia Dotti, Marco Forbice, Elisabetta Fernandez, Diletta Giuffrida, Ermanno Greco, Lucio A. Leonardi, Daniela Marini, Stefano Messina, Isabella Orsini, Federica Ovan, Maria Serena Patriarca, Antonio Perfetti, Franco Pierini, Aldo Pomice, Arrigo Prosperi, Marina Spadaro, Rachele Restivo, Laura Rivolta, Cosimo Straforo, Cristina Teodorani, Samanta Torchia, Roberto Vitale

Pubblicità SEOP

Tiratura:

165.000 copie Case di cura Aiop
9.000 copie edicola
6.104 copie Abbonamento postale

Chiuso in redazione il 1 luglio 2005

Autorizzazione Tribunale di Roma n°533 23/12/2003

Direzione e Amministrazione:

00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 67

tel. 063215653 - fax. 063215703

Internet: www.mondosalute.it

e-mail: uffstamp@aiop.it

Stampa Istituto Grafico Editoriale Romano s.r.l.

Viale C.T. Odescalchi, 67/A - 00147 Roma



Sommario



PUNTO E A CAPO/EDITORIALE
Meglio in vacanza.
Per ricaricare le batterie
Alfio Spadaro 1

GIORNALE DI BORDO/EDITORIALE
Sanità nel mirino dell'antitrust
Emmanuel Miraglia 5

L'INCONTRO
Pippo Baudo intervista Laura Biagiotti
La "Marco Polo" della moda
Pippo Baudo 6

PALAZZO E DINTORNI
La scommessa sul futuro
Mauro Mazza 9



40° ASSEMBLEA NAZIONALE AIOP
Nell'incanto di Ischia convegno a nove voci
Marrazzo:
"Sanità senza aggettivi"
Storace:
"La salute prima. E dopo i quattrini"
a cura di Marina Spadaro e Maria E. Bonaccorso 10

FACCIA A FACCIA
intervista a Mario Stirpe
"La civiltà rende... miopi"
Luciano Onder

LE GRANDI INTERVISTE
Giulio Giustiniani direttore di LA7
"Italia ammalata di provincialismo"
Alfio Spadaro 16



CINEMA
Quest'estate film a gò gò
Luca Giurato 18

ATTUALITÀ
Europa, troppa fretta
Roberto Rossetti 19

IN GIRO PER IL MONDO
Auguri piccola Kylie
Marco Nese 20

I PIACERI DELLA VITA
D'estate meglio alla frutta
Manuela Lucchini 21

SOCIETÀ
Medicine per la terza età
Attenzione a dosi e scadenze
Livia Azzariti 23

LETTERA A ME STESSO
L'orgoglio degli "emigranti"
Enzo Trantino 24

LE AVVENTURE DELL'INVIATA
Hilary o Laura for President
Daniela Vergara 25

SALUTE
Riscopriamo le terme
Arrigo Prosperi 26

A RUOTA LIBERA
Pasta al forno e cotolette
Cosimo Straforo 27

INCHIESTA
Le donne e il potere
Parlamento donna
Realtà o utopia?
Stefano Campanella 28

SALUTE
Aquagym, sport di stagione
Franco Pierini 30

L'OSSERVATORIO di Italo Cucci
Per l'Inter non è il Massimo... Moratti 31

La storia di un piccolo beagle
Salvato ma inutilmente
Giancarlo Calzolari 32

SALUTE E BELLEZZA
Una "remise en forme" contro l'incubo della bilancia
Rosanna Lambertucci 33

IL SALOTTO di Lucia Mari
Tornerà di moda il flirt al chiaro di luna 34

TACCUINO INTERNAZIONALE
Il colonello che ama stupire
Carmen Lasorella 36

SEDUZIONE
Quel fascino discreto
Laura Rivolta 38



LETTERE D'AMORE
A Silvio Berlusconi e Veronica Lario
Quella coppia così discreta
Paolo Mosca 40

SOCIETÀ
Ti senti sola stasera?
Samanta Torchia 41

IL DITO NELL'OCCHIO
In fuga con i soldi
Archimede 42

IL SOFÀ DI FEDERICA
Anna Falchi
Lady finanza
Federica Ovan 43



STORIE DI SPORT
Valentino Rossi
Clown e campione inimitabile
Gilberto Evangelisti 44

GLI ITINERARI DI MONDOSALUTE
Sulla Romantische strasse
Giuseppe Barbieri 46

REPORTAGE
W.S.H.
Adesso New York si chiama così
Rachele Restivo 48

PARLIAMO DI TE
Quella faccia un po' così
Elisabetta Fernandez 51

SOCIETÀ
Il maschio italiano
Per la statistica non esiste più
Diletta Giuffrida 52

Esplode la naticamania
Anastopulus 53

INCHIESTA - Il cittadino e la salute
Funziona la sanità?
Tre domande a
Franco Riboldi e Antonio Scavone
Marina Spadaro 54

Morta per il fumo
risarciti gli eredi
Lia Dotti 56

ANNA FALCHI Lady finanza

PAG. 43

SALUTE E GIUSTIZIA
Senza controllo si procurò trauma
Roberto Martinelli 57

ECONOMIA
Subito: ricerca e competitività
Lucio A. Leonardi 58

Progetto Sanità Italia
Emmanuel Miraglia
nel comitato scientifico 60

VOCI DAL PARLAMENTO
La riforma elettorale
Tre domande a
Ferdinando Adornato e Marina Magistrelli
Stefano Campanella 61

SOCIETÀ
C'era una volta l'amore
Alberto Birillo 62

I PIACERI DELLA VITA
Quelle dolci manovre sul corpo
Maria Serena Patriarca 63

SOCIETÀ
Nati stanchi
Silvano Crupi 64

ATTUALITÀ
I segreti per vivere a lungo
Marco Forbice 65

SOCIETÀ
La prima vacanza della vita
Daniela Marini 66

ATTUALITÀ
Contro lo stress il turismo dell'anima
Alredo Zavanone 67

Dopo il flop dei referendum
Ancora viaggi della speranza?
Franco Alfano 68

Termometro addio
Stefano Messina 69

LOMBARDIA
Quando la solidarietà ha senso
Lino Serrano 71

SOCIETÀ
In vacanza con micio e bau bau
Lia Dotti 72





GE Healthcare Financial Services è la divisione di GE Commercial Finance interamente dedicata agli operatori del settore sanitario ed ospedaliero.



Grazie alla consolidata esperienza acquisita mediante una pluriennale collaborazione con GE Healthcare, GE Healthcare Financial Services è in grado di proporre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie a supporto dei vostri investimenti.

L'approfondita conoscenza del settore sanitario italiano fa di GE Healthcare Financial Services il partner ideale per le vostre necessità di finanziamento.

**Soluzioni finanziarie:
affidatevi ad un team di esperti**



Intervento mirato ma tecnico.
E Storace trova le risorse per cancellare le liste d'attesa

Sanità nel mirino dell'antitrust

...qualcosa di nuovo nell'aria, anzi d'antico...

E noi aggiungiamo: finalmente. Il neo-presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, vuole vederci chiaro in fatto di servizi erogati.

Vuole rendersi conto di quanto siano efficienti; e se la concorrenza fra gli erogatori sia reale; basata su regole certe che valgono per tutti. E ciò, s'intende, a salvaguardia dei diritti del cittadino contribuente, a tutela dei più deboli. Nel mirino, le aziende ospedaliere sia pubbliche che private convenzionate.

NOVITA'

Una novità... per l'Italia, direbbero gli esperti di marketing. Ed è novità sì, stante l'incertezza dei rapporti fin qui esistenti fra i vari soggetti erogatori; gli squilibri mai sanati sul piano gestionale; ed il diverso trattamento da parte delle ASL nella distribuzione delle risorse fra strutture pubbliche e strutture private, a fronte di un'offerta di qualità sovrapponibile. E' successo. Succede ancora che alla struttura pubblica si conceda facoltà praticamente illimitata di sfiorare tetti e... soprattutto di sanare debiti contratti magari con una disinvoltata gestione. E che alla struttura privata, invece, s'impongono paletti d'ogni genere, senza contare che questa deve garantire qualità giustamente adeguata. E se fa debiti... i cocci sono suoi. L'Aiop considera positivo l'intervento dell'Authority e come ha fatto in passato è pronta a fornire collaborazione, chiarimenti e quanto occorra perché i problemi della salute del cittadino vengano risolti con l'attenzione che meritano.

CONCORRENZA

Sulla concorrenza, gli imprenditori privati hanno condotto battaglie serie: percorrendo persino tragitti extranazionali; come ad esempio, facendo ricorso alla Corte di giustizia europea. Domanda: perché l'AIOP s'è battuta sulla concorrenza così come per il sistema di con-

trolli affinché vengano operati da un terzo soggetto? Perché? Sicuramente per tutelare se stessa; ma innanzi tutto, perché consapevole che dalla concorrenza può conseguire una migliore qualità dei servizi, in termini di efficienza e di tempestività.

E infatti, dove il sistema della libera scelta ha funzionato, il cittadino ne ha usufruito: è stato curato secondo i propri bisogni e non s'è sobbarcato a onerosi sacrifici aggiuntivi.

In verità, gli ultimi indicatori statistici segnalano una significativa sensibilità in questa direzione. Le inchieste periodiche ma costanti di MondoSalute con riguardo all'atteggiamento delle ASL, confermano un totale "sdoganamento" delle strutture private e un progressivo avvicinamento fra queste e l'organismo erogatore di risorse.

Il sistema - insomma - riconosce l'assoluta efficienza degli ospedali privati e il cittadino non ha più remore o tabù. Pubblico e privato già da qualche tempo camminano a braccetto e cominciano a fiorire nuove esperienze: le società miste. Che significano fusione di risorse finanziarie, miglioramento nella gestione ma anche arricchimento professionale e dunque crescita qualitativa della sanità.

CONVEGNO DI ISCHIA

Al recente convegno che l'AIOP ha organizzato nell'ambito della sua 40^a Assemblea Nazionale (c'è traccia più avanti nella rivista) ho rilevato con soddisfazione che dal neo ministro Storace ai neo governatori delle regioni del Centro-sud si registra una ventata di modernismo in Sanità. Ho notato, specialmente, una sintonia su programmi ed obiettivi che vanno oltre le dichiarazioni di facciata; oltre le estemporanee enunciazioni,

da eterna campagna elettorale. Ecco, ho notato nei ragionamenti di questi autorevoli interlocutori (Marrazzo, Bassolino, Loiero, Petrella, da una parte e Vietti, Casellati, Storace dall'altra) un'appassionata partecipazione e una convinta comprensione dei problemi e un sempre più forte avvicina-



mento al cittadino. Ho trovato significativo, e ritengo molto importante, che dal governo e dall'opposizione si levino si grida di dolore (riduzione delle risorse) ma anche spinte forti a fare presto e bene quel che tutti si aspettano. Sicché mi piace ricordare alcune frasi, estrapolate dagli interventi di Marrazzo, Governatore del Lazio: "sanità senza aggettivi"; e di Storace: "pensiamo prima alla salute e poi ai soldi".

Non solo parole ma un viatico per i due giovani leaders. Ed anche una conferma che il nuovo corso è partito con il piede giusto.

P.S.

Il ministro Storace in questi giorni ha annunciato che "taglierà le liste d'attesa: ci sono le risorse..." vuol dire che in passato è mancata la buona volontà".

GE imagination at work





L'archeologa stilista si racconta: gli inizi e le tappe che l'hanno portata in giro per il mondo. **Regina del cachemire** negli USA, l'accoglienza festosa a Pechino nell'88. **Ha vestito regine** (Elisabetta) e **principesse** (Diana) ma ha sempre privilegiato **la quotidianità piuttosto che le dive**. L'adorato Gianni e Lavinia: gli affetti innanzitutto. **Virna Lisi, la più elegante**. L'italian dream, una sfida continua contro **l'incalzare della globalizzazione** e di una concorrenza sleale. E poi... riuscire a vendere almeno un profumino ai 650 milioni di donne cinesi, la più grande comunità femminile del pianeta



La "Marco Polo" de la moda

DI PIPPO BAUDO



Laura Biagiotti: un nome, una marca, una garanzia. Cominciamo dal nome.

Il nome è rimasto il mio. Ho considerato che è diventato in qualche modo una piccola arte il marchio, visto che il 25 luglio di quest'anno festeggio 40 anni di attività della società che io presiedo. Cumpio 62 anni e debbo dire che nel percorso della mia vita il lavoro della moda ha avuto veramente una parte fondamentale, preponderante.

In certi momenti, in certe situazioni, l'identificazione della mia persona con il mio marchio è totale. E quindi anche una grande responsabilità.

Quale sarebbe la garanzia?

“La garanzia e anche la responsabilità: la responsabilità del made in Italy; penso che ognuno di noi è parte integrante di un sistema che corrisponde anche alla onorabilità del nostro Paese; ad una tradizione di ben fare, che è cominciata nel dopoguerra con il miracolo italiano e che noi abbiamo il dovere di continuare e anche di trasmettere alla nuove generazioni.”

Laura, stilisti si nasce?

“Si nasce e lo si diventa. Nel senso che è un lavoro in progress, come si usa dire adesso. Certamente occorre una vocazione. Io avrei voluto fare archeologia cristiana (ho studiato all'Università La Sapienza), archeologia con indirizzo allo studio delle catacombe, alle prime testimonianze del cristianesimo. Roma poi è l'ideale per

questo studio. Io non mi sono mai laureata, mi mancavano cinque esami. Ma non è detto che nella terza età non diventi una stilista archeologa o archeologa stilista.”

L'ABITO PIÙ IMPORTANTE

Qual è il tuo primo abito importante, firmato?

“Il primo abito importante firmato per il quale sono diventata conosciuta, soprattutto negli Stati Uniti, un abito di cachemire: lì mi hanno definito “the queen of cachemire” ed è stato proprio il New York Time, quindi la massima autorità in questo senso, che ha ispirato il trade maker del mio simbolo.”

L'hai fatto per qualcuno in particolare?

“No, il mio lavoro è sempre stato dedicato – ed è una cosa che è stata poi riscoperta solo recentemente - alle donne normali; poi ho avuto il piacere e l'onore di vestire anche donne importanti. Lady Diana quando aspettava, ad esempio.

L'essenza del mio lavoro è sempre stata la quotidianità e credo che sia stato anche la chiave del mio successo. Il mio obiettivo non sono state le dive, le grandi star.

La mia sfida della mia vita da sempre è stata quella di poter trasformare la routine, la normalità e anche il tanto grigiore anche attraverso un vestito, in un guizzo di - come ti posso dire? - straordinarietà.”

Laura tu difendi il made in Italy, ma non hai paura di questa

globalizzazione?

“Ultimamente ci sono delle concorrenze spietate. Come se un pugile peso gallo salisse sul ring con un peso massimo ... Il nostro lavoro è dieci volte superiore a quello della manifattura cinese e allora la nostra forza qual è? La forza della creatività, della fantasia, del pensiero: è riuscire a inserire un valore aggiunto così grande che non sia più l'aspetto manifatturiero, che purtroppo è debole, ad essere preponderante ma sia l'aspetto piuttosto ideale, quello che io chiamo “l'italian dream”.

Meglio stilista o sarta?

“Sarta è un'altra cosa. Io non so cucire un vestito e questa carenza tecnica l'ho ovviata con molta esperienza. Esperienza molto progettuale, da, come dire, “ingegnere o capomastro”.

Un bottone lo sai attaccare?

“Una volta l'ho attaccato al mio adorato Gianni che non c'è più da nove anni. In un albergo a Shanghai. Invece l'ago lo uso molto perché ho un hobby che è il piccolo punto e allora anche quando sono in aeroporto e l'aereo ritarda moltissimo, prendo dalla borsa il mio lavoro e faccio cuscini, cose che poi magari regalo.”

Tu sei stata la prima stilista e sfilare in Cina

“Sì, nell'88...”

Come è stato e che cosa ti ha colpito della Cina di allora?

“Ti dirò che tutto è nato nell'87 per un mio lungo week-end a

Pechino. Stavo andando in Giappone dove avevamo occasione di lavoro, di contratti, licenze, eccetera. Dicemmo con Gianni: “Perché on the way non ci fermiamo a Pechino?” Così andammo prima a Shanghai e poi a Pechino per tre giorni. E siccome in Cina sanno tutto perché l'informazione politica è fortissima, fui invitata ad un pranzo, non dico di Stato, ma insomma di notabili di Pechino. A questo pranzo, c'erano - fai conto - trenta uomini e io sola donna. Mi chiamavano signor Biagiotti. Non era previsto che ci fosse un industriale donna. Io dissi: “So che la moda francese è venuta qui” (Pierre Cardin aveva già un negozio) perché allora la moda italiana, che è la più bella, la più famosa, la più importante del mondo, non deve varcare la soglia del celeste impero?” Il ministro della cultura mi fece un sorriso enigmatico e orientale, così quando ci salutammo, ci scambiammo i biglietti da visita. Dopo un mese arrivò un telex - allora c'era il telex, il fax è un'invenzione più recente - lungo un metro e mezzo. Il Ministero della cultura mi invitava per fare una sfilata e così il 25 aprile del 1988. Pochi mesi dopo quel primo incontro, insomma, c'è stata la prima sfilata della moda italiana in Cina.”

“ Mi chiamavano signor Biagiotti. Non era previsto che ci fosse un industriale donna. Io dissi: “So che la moda francese è venuta qui” perché allora anche la moda italiana non deve varcare la soglia del celeste impero?”

MODELLE CINESI E TIENANMEN

Da pionieri... ?

“Da pionieri, veramente. Aggiungo la difficoltà della lingua. Le modelle erano tutte cinesi, la trovata era quella. Due stupende ragazze italiane che facevano un po' da maestre di cerimonia e poi 18 cinesi tra cui la Dong May che avrai visto in televisione. Dong May sfilò per me e oggi mi considera la sua madrina, perché la sua vita è cambiata.”

Cinesi molto alte?

“Cinesi alte, fra 650 milioni di donne, 18 alte le trovi e anche bellissime. 650 milioni, capisci! E' la più grande comunità femminile del mondo e questo mi ha sempre intrigato molto. Perciò dico: “non so se ci riuscirò io, ma se ci riuscirà mia figlia Lavinia solo a vendere un profumino o un rossetto a una di quelle donne, abbiamo svoltato”.

Hai mai avuto la sensazione che prima o poi questi cinesi sa-



I partiti alla ricerca di un assetto definitivo. E' finita la stagione delle alleanze, eppure la vittoria è possibile solo se c'è coesione convinta

LA GRANDE CORSA VERSO LE ELEZIONI DEL 2006

La scommessa sul futuro

Ci avete fatto caso? Nelle ultime settimane è tornata la politica. Ha cominciato a riempire le pagine dei giornali. Si è manifestata sotto forma di accanite discussioni e lotte, talvolta fratricide. Si è affacciata in pubblico subito dopo il fallito referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita. Sia chiaro, la politica di cui parliamo è ancora da scrivere con la "p" rigorosamente minuscola, incapace com'è di volare alto, fino a disegnare meravigliosi orizzonti e a rianimare passioni sopite o entusiasti sepolti in un angolo delle coscienze. Eppure, vivaddio, qualcosa è cambiato rispetto a quando – fino alla scorsa primavera – lo schema della contesa era rigido, immutabile, scontato. Il governo sulla difensiva, ad elencare le cose fatte e a lamentarsi della "cattiva stampa" per la pessima comunicazione trasmessa ai cittadini. L'opposizione tutta denuncia e strali polemici contro una maggioranza "incapace di governare, divisa, destinata alla sconfitta". Nessuna traccia, dall'una e dall'altra parte, di autocritica o di nuove iniziative per rianimare, ripartire, ricominciare...

STUCCHEVOLE

Poi, tra regionali e referendum, molte cose sono accadute, ora prevedibilissime ora sorprendenti. E tutto si è rimesso in moto. Il centrosinistra è finalmente lanciato verso l'appuntamento con le primarie. In ottobre saranno gli elettori, volontariamente, a scegliere il candidato premier. Avranno più opzioni, ma in maggioranza voteranno per Romano Prodi, che in questo modo tenterà di compensare a furor di elet-

tori la mancanza di un partito strutturato che ne riconosca la leadership. Quella delle primarie (elettori chiamati a votare e a versare un piccolo contributo economico) è una metodologia di recente introduzione in Italia. L'esperienza pugliese è stata talmente disrompente (l'affermazione del comunista Vendola contro il candidato moderato del centrosinistra fu il preludio alla sua vittoria contro il candidato del centrodestra Fitto) da far tremare le vene dei polsi al più interessato alla faccenda. Ma per Prodi quello delle primarie è ormai diventato un passaggio d'obbligo, pena un inarrestabile logoramento della sua candidatura, già duramente provata dalle decisioni "autonomiste" della Margherita di Rutelli...

Sull'opposto versante, in parallelo, la pesante sconfitta subita alle regionali sembra aver messo le ali ai piedi di Berlusconi, ormai lanciaatissimo verso la costruzione di un partito "unico" o "unitario" che raggruppi la maggior parte delle formazioni della Casa delle Libertà; e che sia tenuta a battesimo in tempi molto ristretti, comunque prima delle prossime elezioni politiche nella primavera 2006. Non appena verificato, dati elettorali alla mano, che per ottenere il bis dagli elettori non sarebbe stato sufficiente vantare il primato di longevità governativa, Berlusconi ha spinto sull'acceleratore del "partito nuovo", nonostante resistenze, preoccupazioni e ostilità che, in misura diversa, abitano e agitano tutti i partiti della coalizione. Più Fini titubava e più Follini puntualizza, più Berlusconi procede convintissimo di avere ragione.

UNIFICAZIONE

E dunque, sia pure mosso e motivato da contrapposte strategie, i leader dei due schieramenti si muovono di pari passi

verso un analogo processo di unificazione. Magari avranno ragione i critici che descrivono logorati, stanchi, in procinto d'essere sostituiti sia Berlusconi sia Prodi. Ma i due hanno compreso meglio e prima di tutti gli altri che, stavolta, il finale di partita potrà essere vinto dallo schieramento che per primo, superando resistenze, egoismi e paure, saprà incamminarsi sulla strada di una coesione più forte e convinta. Forse è proprio vero che la lunga stagione delle alleanze – Case o Unioni che siano – ora programmatiche ora semplicemente elettorali, sta esaurendo la spinta propulsiva che l'animò negli anni Novanta. A ben guardare, nell'ultimo decennio nessun altro paese ha realizzato al pari dell'Italia neo-convertita al bipolarismo, una piena alternanza al governo tra i due schieramenti contrapposti. Nel 1994 vinse il centrodestra, due anni più tardi l'Ulivo, nel 2001 di nuovo il centrodestra. Ora, probabilmente, è il tempo di spingersi oltre. Vincerà il centrosinistra se prevarranno al suo interno le spinte all'unità più stretta, la convinzione che il governo proposto agli elettori dovrà restare in carica per l'intera legislatura... Vincerà il centrodestra se Forza Italia, An e Udc sapranno stringere un patto forte e chiaro, per poi sottoscrivere un'intesa con la Lega nord sulla base di un rispetto delle regole e dello "stile" che spesso, in questi anni, è venuto meno...

CARTE IN REGOLA

La posta in gioco, per chi saprà correre il rischio di una scommessa sul futuro, potrebbe essere molto più alta di un pur importante governo di legislatura. Si tratta di individuare e di esaltare un minimo comune denominatore, anche al di là del destino personale di questo o di quel leader. Ma si tratta, soprattutto, di fondare l'accordo su valori comuni condivisi. L'Italia – questo è sicuro – deciderà di affidare il timone nelle mani che si dimostreranno più solide e più sicure. E riverterà la propria fiducia nella formazione politica (finalmente ampia, credibile, europea) che riuscirà a presentarsi al giudizio degli elettori anche con le carte in regola dal punto di vista morale. ●



rebbro sbarcati da noi?

"Sì. Quando ho chiuso i bauli ho pensato che quel paese così non poteva reggere perché vedevo un tale fermento... Tutti uscivano dalla divisa di Mao, la buttavano, specialmente le donne. Tutti si cucivano a casa, con le loro macchinucce, i primi vestitini, le prime gonnelline. Nonostante l'inverno e il freddo era un fiorire di colori – rosa, bianco, giallo – perché effettivamente c'era questa voglia di individualità, di non essere più tutti uguali, ma di trovare una loro personalità, una loro particolarità. Dopo pochi mesi ci fu Tienanmen.

Secondo te durerà questo sistema di comunismo particolare?

"Durerà nel senso che loro sono un altro pianeta. Noi pensiamo che sia un continente e invece io penso che abbiamo la luna e la Cina come satelliti della terra. Pensa, l'ideogramma della Cina è un quadrato con la linea in mezzo, perché 5.000 anni fa immaginavano la terra quadrata: la riga in mezzo sono loro, la Cina. Poi esistono i paesi dell'est e i paesi dell'ovest. Questa loro centralità di pensiero, questa loro centralità di lingua, di cultura, io credo sarà la loro forza concentrata. Certo, debbo dire che l'occidente ha portato comunque una ventata di novità..."

L'occidente può essere tentatore?

"E' tentatissimo. Ti do una chicca: lo sai che qui c'è la seconda ambasciata cinese a Roma? Qui a casa mia. Se un cinese importante passa per Roma viene a farsi la foto con la signora Biagiotti..."

LE PIÙ ELEGANTI E PAPA WOYILA

Torniamo all'eleganza. Per te quali sono tre donne veramente eleganti? E qualche ricordo particolare...

"Una donna italiana straordinaria, secondo me, è Virna Lisi, che io vesto: ha un rapporto con il tempo meraviglioso, nel senso che tu la vedi serena, realizzata, senza quella lotta esasperata e spasmodica contro le rughe che rende tante sue colleghe una specie di mostri... Ho vestito Lady D che mi scrisse da Buckingham Palace, quando aspettava il piccolo William.

Tra le lettere che conservo quella di Papa Giovanni Paolo. Sapevo che andava a sciare e gli feci un giubbotto di cachemire bianco con la zip e glielo feci recapitare, mai pensando che... E invece arrivò una bellissima lettera, con le chiavi incrociate. Naturalmente era il segretario di Stato: il Papa aveva molto gradito e lo usava per andare a sciare."

Laura, e le pance scoperte delle ragazze di oggi?

"Non mi piacciono. Anche perché io sono mamma di una figlia ventisettenne e mi pare sempre che prendano freddo... E' una cosa non solo estetica ma penso che possa fare male, mi sembra una moda insana."

Il corpo delle indossatrici nel tempo è cambiato. Da Twiggy che era la donna grissino a forme più femmine come Naomi Campbell.

"Tutte le modelle che noi prendiamo, da una stagione all'altra si rifanno il seno. Tu avevi le misure della stagione precedente poi arrivano con una quarta e allora devi correggere i vestiti di corsa perché c'è stata questa grande evoluzione nelle forme." Comunque io cerco sempre di non prendere le rappresentanti estreme: né troppo magre perché non può essere un inno all'anoressia, né troppo bonone perché se non il vestito non gli sta bene."

Ma gli uomini, da stilista, ti interessano?

"Moltissimo. Io sono fra le poche donne – mentre ci sono molti maschietti che fanno moda solo per signore – che fanno moda per uo-

mo. E mi diverte molto perché il mio più grande successo è il profumo e questo è il vestito meraviglioso che veste tutti. Dopo Armani e Dolce e Gabbana penso che siamo lì come profumi uomo in Italia e in Germania."

BERTINOTTI... "CACHEMIROSO"

Tra gli uomini politici italiani, Berlusconi, Rutelli, Fini, Prodi, chi è il meno elegante?

"Berlusconi è molto formale come Fini: sono un po' ingessati. Il più elegante? Forse Bertinotti mi sembra quello più chachemiroso, quello più vicino ad un look inglese."

Che è contrario alle sue idee politiche ...

"Mi diverte proprio questo."

E gli altri, Rutelli e Prodi?

"Rutelli ha sicuramente dalla sua un fascino un po' clintoniano. Prodi mi sembra rimasto sempre un po' professore e i professori per definizione non curano molto il proprio vestito, il proprio modo di vestire."

Come si fa ad essere sempre aggiornati, ad anticipare le mode?

"Siccome vivo al centro di un campo di golf di cui sono anche presidente, e se qualcuno mi chiede quale è il mio sport preferito o quello che coltivo, io dico sempre: la moda. E' una forma di esercizio intellettuale perché facendo per anni e anni questo mestiere sei proiettato

“ Le pance scoperte delle ragazze di oggi? Non mi piacciono. Anche perché io sono mamma di una figlia ventisettenne e mi pare sempre che prendano freddo...”



cachemire Biagiotti

nel futuro prossimo. A indovinare non sempre ci si prende, caro Pippo, quali saranno i desideri fra un anno, un anno e mezzo."

Sei ottimista?

"Sì, lo sono per natura. Del resto la moda credo si basa proprio su una visione della vita positiva, luminosa, altrimenti uno potrebbe vivere anche con un saio e forse ritirarsi in un convento camaldolese. Ogni tanto, però ci penso pure!" ●



SANITÀ FRA PRESENTE E FUTURO

È ormai consuetudine che l'AIOP nell'ambito dell'annuale assemblea nazionale organizzi una tavola rotonda su un tema attuale. Quest'anno, a Ischia, per celebrare i suoi 40 anni, l'Associazione presieduta da Emmanuel Miraglia ha scelto un argomento scottante: "Sanità uguale per tutti nell'Italia della devolution". E affidando la conduzione a Carmen Lasorella, ha voluto aprire il dibattito ai maggiori governatori delle regioni del Mezzogiorno, a un uomo di scienza e a due esponenti qualificati del Governo. Dapprima un dubbio: aggiungere un interrogativo al tema o dare per scontato l'assioma? Alla fine è prevalsa la seconda tesi ed è stato meglio così.

Attorno a un tavolo, la sanità italiana, fra presente e futuro, è stata svicerata, analizzata, valutata e per certi versi... anche promossa. Conclusione: difettano i mezzi ma la qualità cresce come è stato ribadito da qui e da lì. Ma occorre fare ancora meglio perché la salute è un bene inalienabile e un valore assoluto.

Sono stati individuati i mali ma anche le terapie e adesso tutti sperano che il "malato" guarisca. Per una sanità viva, occorrono fondi ma anche programmi; occorre soprattutto maggior coordinamento fra politica e addetti; e poi ancora fra questi, senza distinzione e "senza aggettivi".

Insomma, un convegno, quello di Ischia, che ha lasciato il segno per il contenuto e per la partecipazione. Infine è arrivato anche il nuovo ministro e il cerchio s'è chiuso. Francesco Storace ha dimostrato quanto sia giusta la scelta del ministro politico e quanto viceversa è stata deleteria quell'altra definita tecnica.

Così, la Sanità ha fatto un passo avanti e gli italiani possono guardare al futuro con fiducia.

A.D.

"Pubblico e Privato fianco a fianco a tutela dei diritti di tutti. L'integrazione è nei fatti ma bisogna proseguire nel segno della trasparenza e dell'etica".

Agazio Loiero (Calabria): "Eliminare gli sprechi e potenziare il meglio esistente". **Bassolino** (Campania): "Urge una politica sanitaria comune per il Mezzogiorno". **Vietti** (sottosegretario all'economia): "Strumenti nuovi per finanziare la sanità". **Elisabetta Casellati** (sottosegretario alla Salute): "Riduzione dei prezzi dei farmaci". **Condorelli** (Cons.Sup.Sanità): "La qualità è ancora fattore discriminante fra le regioni". **Petrella** (DS): "Il privato è una risorsa e in quanto accreditato svolge servizio pubblico". **Toniolo** (Agenzia naz.sanità): "Nuovi indicatori per definire i LEA".

IN UN PAESE CIVILE NON CI POSSONO ESSERE DIFFERENZE FRA I CITTADINI

Il governatore del Lazio: "Sanità senza aggettivi"

ISCHIA - "Sanità senza aggettivi", così Piero Marrazzo, neo governatore del Lazio infiamma la sala dove si discute della "Sanità uguale per tutti nell'Italia della devolution", nell'ambito della quarantesima assemblea nazionale dell'AIOP. Più che un politico, Marrazzo sembra ancora il conduttore di "Mi manda Raitre" per come affronta l'argomento; cioè dalla parte del cittadino, specie quello più debole. "Non ci può essere servizio pubblico e servizio privato -chiosa Marrazzo-; né migliore o peggiore: la sanità dev'essere uguale per tutti al nord, al centro e al sud. Come prescrive la costituzione e come è giusto che sia in un paese civile e, nella fattispecie, fra i primi sette al mondo". S'è appena insediato alla guida della Regione Lazio, ma appare chiaro che il giovane governatore affronta la materia con il piglio adeguato e subito chiarisce che "per far bene in sanità occorre far ricorso a una corretta programmazione e agire nel segno di una completa trasparenza". Vola alto Marrazzo nel suo intervento. Ai politici -quindi a se stesso- suggerisce di as-

sumersi le proprie responsabilità ma stimola gli imprenditori a lanciare la loro sfida sul piano di una sana competizione tesa a migliorare la qualità dei servizi in un contesto, quello del Lazio, che non può non essere di integrazione ma anche di professionalità e di etica.

LASORELLA

Moderà il dibattito una Carmen Lasorella in formissima nel provocare e rilanciare. La giornalista traccia una veloce ma approfondita mappa della sanità in Italia, rifacendosi alle statistiche recenti dello studio Ermeneia-Seop. Segnala la crescente incidenza del privato in quella che si definisce qualità dei servizi sanitari percepita. E sottolinea come sia davvero anacronistica la distinzione fra sanità pubblica e sanità privata con i relativi luoghi comuni che poco alla volta vengono smentiti da una realtà galoppante che, invece, fa registrare un'organizzazione e una professionalità oramai sovrapponibili in termini di qualità e di tempestività. Ne scaturisce un dibattito animato e di alto profilo in cui esponenti della maggio-



ranza e dell'opposizione, alla fine, pur con i naturali distinguo, si ritrovano d'accordo su tutto. E cioè che: 1) scarseggiano le risorse ed occorre centellinarle; 2) la società italiana fondata vieppiù sugli anziani esige una rimodulazione della politica sanitaria; 3) i servizi "socio-sanitari" devono essere uguali per tutti, di qualità e tempestivi; 4) la scelta del cittadino deve essere libera secondo i bisogni; 5) l'integrazione pubblico-privato non è più differibile, stante i successi delle recenti esperienze delle società miste.

COMMENTI

Soddisfazione fra il pubblico e commenti positivi. Da una parte: "dibattiti così dovrebbero essere più frequenti perché stimolano il confronto". E dall'altra: "la sanità vista dalle persone serie non è di sinistra e nemmeno di destra".

BASSOLINO

Comincia Antonio Bassolino, governatore confermato della Campania, dicendo: "La

devolution dev'essere una risorsa e non un'occasione per allargare ulteriormente la forbice fra regioni più fortunate e altre meno". "In questo senso, prosegue, è urgente un riequilibrio non solo di risorse ma anche di scelte, tenuto conto delle diverse esigenze che si registrano fra regioni e regioni, sia in termini di risorse che di età dei loro cittadini". Bassolino ha parole di apprezzamento per le prime iniziative del ministro Storace ma mostra preoccupazione per i fondi sempre più esigui destinati al mezzogiorno.

LOIERO

Intriso di pragmatismo l'intervento di Agazio Loiero, neo governatore della Calabria. "In una situazione di ristagno economico e con risorse sempre più esigue -dichiara- urge eliminare gli sprechi e potenziare quanto di buono esiste. Che equivale a razionalizzare la spesa e puntare su una qualità assoluta piuttosto che su una polverizzazione di mezzi e strutture. "Loiero chiede di riequilibrare il peso all'interno della confederazione delle Regioni fin qui nelle mani di

Lombardia e Veneto e promuove un coordinamento delle regioni del meridione intorno al progetto Sanità. In questi giorni, invece, la leadership è andata a Vasco Errani (Emilia Romagna).

ALBERTI CASELLATI

Il sottosegretario alla Salute, Elisabetta Alberti Casellati, da parte sua, rivendica l'innovazione del governo Berlusconi con l'introduzione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) che consente parità di trattamento fra i cittadini, quanto meno per i bisogni più immediati. "E tuttavia -dichiara- non siamo ancora al top rispetto alle loro esigenze. Occorre reperire risorse per la sanità ed è quello che il governo sta cercando di fare".

VIETTI

Il sottosegretario all'Economia, Michele Vietti mostra perplessità per la devolution" che - sostiene - accresce le differenze fra le regioni più ricche e quelle più povere". Poi, però, presenta la sua ricetta per migliorare la sanità sostenendo che "tutti gli operatori del



Antonio Bassolino



Mario Condorelli

settore devono lavorare con le stesse regole. Non si può consentire al pubblico di sfiorare sui budget e di limitare il privato che invece rischia di suo". E sulla finanziaria 2006, il sottosegretario annuncia che il governo intende innalzare i livelli dei "LEA" e al contempo rivendica il diritto di stabilire i loro standard.

PETRELLA

Giuseppe Petrella, vicepresidente diessino della Commissione affari sociali alla Camera dei deputati, una volta per tutte vorrebbe cancellare la discriminante pubblico-privato in sanità sostenendo che "il privato accreditato non può non essere equiparato in tutto e per tutto". E aggiunge che "comunque, il

privato nella sanità italiana è solo una risorsa e non una zavorra".

TONIOLO

Dello stesso avviso, il presidente dell'Agenzia nazionale Sanità Toniolo, che però ritorna sul tema "LEA" per i quali auspica nuovi indicatori per meglio definirne i contenuti e le priorità.

CONDORELLI

E conclude il sen. Mario Condorelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, auspicando maggiore coinvolgimento dei media "per una più capillare informazione che dia al cittadino la possibilità di sapere per scegliere a chi rivolgersi in caso di necessità".

Il ministero della Salute cambia musica. Il nuovo responsabile fa sentire il peso della politica e rilancia: riduzione del prezzo dei farmaci, lotta strenua alle liste d'attesa e collaborazione con associazioni e operatori della sanità. **"I bisogni del cittadino al centro del sistema"** e ulteriore incremento della qualità dei servizi. Francesco Storace agli imprenditori riuniti a Ischia: **"È ora che veniate valorizzati."** Applausi a scena aperta e 600 strette di mano...



Franco Bonanno, il ministro Storace, Emmanuel Miraglia e Alfio Spadaro

La salute p rima. E dopo i quattrini

DI MARIA EMILIA BONACCORSO

Stop alla distinzione fra sanità pubblica e privata e via al confronto fra istituzioni e imprenditori della ospedalità privata. L'assemblea dell'Aiop a Ischia ha aperto di fatto un tavolo virtuale con le Regioni e con il Ministero della Salute e a testimoniare la disponibilità del governo ad aprire un dialogo con la sanità privata e privata convenzionata è stato il ministro della Salute Francesco Storace che ha assicurato di lasciare le porte aperte del suo dicastero e di lavorare anche per riequilibrare il delicatissimo rapporto Economia-sanità. "La sanità è nelle mani del mio ministero, poi tocca a me litigare con l'Economia sulle questioni finanziarie. Prima viene la salute, poi il quattrino" ha detto alla cena sociale organizzata nell'ambito dell'Assemblea.

GARANTE

Un'apertura sulla quale però non vuole lasciare dubbi: "Sono il garante della sanità pubblica e dell'interesse nazionale - ha infatti

ti precisato - ma è ora che veniate valorizzati". "Guai a non considerare questa parte della sanità una risorsa" ha aggiunto fra gli applausi degli imprenditori. Insomma, aperture sì ma senza sconti, in linea, di fatto, con quanto affermato anche dai neo presidenti delle Regioni giunti sull'isola, consci della difficoltà di offrire un servizio sanitario all'altezza delle nuove esigenze di cura. Sul tavolo la delicata e intricata questione della libertà di scelta del cittadino all'interno del sistema della devolution, sulla quale i governatori di Lazio, Campania e Calabria si erano confrontati la mattina durante una tavola rotonda organizzata all'interno dell'evento Aiop alla quale hanno partecipato anche due sottosegretari, Elisabetta Alberti Casellati (senatrice forzista sottosegretario alla Salute) e Michele Vietti (Economia). Storace ha confermato l'intenzione di approvare in tempi brevi il prossimo piano sanitario nazionale coinvolgendo tutte le categorie. "Ciascuno può essere protagonista," ha detto il ministro. E sul piano po-

litico Storace non intende considerare il suo mandato (in ragione delle previsioni di durata del governo) come un vincolo per le cose da realizzare. "Non sto lavorando per i prossimi sei mesi ma per i prossimi sei anni".

LISTE D'ATTESA

Ai delegati Aiop, ai due sottosegretari presenti e giornalisti presenti ha quindi spiegato che in cima alla priorità c'è la lotta alle liste di attesa. "Servono sanzioni per chi sbaglia" a m m o n i s c e Storace, toccando uno dei punti di massima attualità nel settore. Proprio in quelle ore i Nas avevano infatti terminato una ispezione nelle strutture di 42 città

nei giorni scorsi. "Stiamo lavorando - ha detto Storace - per risolvere questo problema". Ed in terra campana cita una frase scaramantica: "Io speriamo che me la cavo." Infine, il ministro ha fatto un giro tra i tavoli stringendo seicento mani. Il presidente nazionale dell'Aiop, Emmanuel Miraglia ha ringraziato per l'attenzione che Storace ha dimostrato nei confronti dell'operato degli imprenditori della salute. ●



Giuseppe Petrella



Franco Toniolo

LUCIANO ONDER
intervista
MARIO STIRPE
"mago" dell'oculistica

"La civiltà rende... miopi"

DI **LUCIANO ONDER**



Il professor Mario Stirpe, presidente della Fondazione Bietti per l'oculistica, per lo studio e la ricerca in oftalmologia, uno dei punti di riferimento per l'oculistica in Italia.

Professore, medico per scelta, per spinta familiare o perché?

"Per spinta non direi, certamente io ho idealizzato mio padre e già all'età di 12/13 anni dicevo di voler fare il medico. Mio padre è sempre stato un grande esempio per me, quindi ho seguito la sua strada anche se poi ho cambiato rispetto alla sua specializzazione. Non le so dire se sentivo il confronto con lui o se l'ho fatto perché mi sembrava più giusto differenziarmi da lui che aveva tanti allievi e che quindi avrebbero potuto facilitarmi la carriera. Io ho voluto costruirmela da solo."

I suoi maestri quali sono stati?

"Il mio maestro è stato il professor Bietti."

Cosa le ha insegnato in particolare?

"Sa i medici di allora, cioè di quando ho fatto la specializzazione, erano prima di tutto degli umanisti, non dei tecnici come possiamo trovarne ora. Erano uomini di grandissima cultura. Pensi che il professor Bietti parlava qualsiasi lingua, persino l'arabo; aveva una grande predisposizione per le lingue. A 67 anni, dopo un anno e mezzo di studio imparò a parlare correntemente il russo."

La fondazione che lei ha fondato per lo studio e la ricerca in oculistica prende

"La sedentarietà all'origine dei disturbi dell'occhio. Ma c'è anche una spiegazione legata alla genetica."

il nome da Bietti. Che fini ha? Come è nata?

"Va fatto un passo indietro, bisogna pensare a cosa era il Policlinico quando lo dirigeva il professor Bietti. Era un dipartimento su cui convergevano tutti i maggiori scienziati del mondo. Così quando cominciò il declino dell'Università, il professor Bietti mi ha proiettato fuori dall'Italia. Io avevo avuto l'idea di una nuova tecnica chirurgica; lui che girava il mondo, scoprì che a Miami c'era un gruppo di ricerca che aveva avuto la stessa idea portandola avanti con un metodo diverso, che lui trovava migliore. Così mi unii a loro. Quando rientrai, purtroppo, feci il confronto tra ciò che avevo lasciato e ciò che trovavo qua, qualcosa di molto deprimente. Provai a creare un nuovo centro. Poiché eravamo padroni di una nuova tecnica, quando vidi che ciò non era possibile decisi di creare una fondazione, che non potevo non dedicare al defunto professor Bietti. All'epoca le fondazioni erano viste più come un mezzo per evitare di pagare le tasse, ma nonostante ciò non mi lasciai scoraggiare dalle cattive opinioni."

Una fondazione ha bisogno di trovare finanziamenti. Lei li ha trovati, li trova con facilità?

"Io ho avuto la fortuna di avere qualcosa dal-

la mia famiglia. Così ho bruciato tutto ciò che avevo per la fondazione. Ho dovuto imparare come si raccolgono fondi. Ho avuto la fortuna di entrare in contatto con una casa farmaceutica come la Fidia, che allora era fortissima e che mi ha aiutato a fare le ricerche. Poi è subentrata la Banca di Roma che mi ha fornito le attrezzature necessarie. Quando non ha più potuto è subentrata la Fondazione Cassa di Risparmio: ovviamente ha voluto il consiglio d'amministrazione per controllare come vengono spesi questi soldi."

La sua Fondazione si è trasformata in un istituto di carattere scientifico, giusto?

"Significa un nuovo impegno, soprattutto un cambiamento repentino di organizzazione. La fondazione era nata con lo scopo di non far uscire i ricercatori validi dall'Italia. Perciò supportavamo la fondazione di cattedre universitarie e la riorganizzazione di centri ospedalieri. Molti di quelli provenienti dalla nostra fondazione sono andati a dirigere centri ospedalieri importanti, non solo a Roma. Quando abbiamo voluto porci come Istituto di ricerca, ci siamo trovati di fronte alla necessità di un cambiamento perché un istituto di ricerca ha bisogno di che le cose siano gestite dall'interno. È un tipo di organizzazione diversa, dunque."

Le malattie degli occhi in Italia: è vero che la miopia è in forte crescita e perché?

"La miopia è in forte crescita nel mondo, ed anche in Italia. Noi ci siamo occupati molto di miopia, specialmente della miopia cosiddetta patologica. Ci sono miopie che raggiungono entità di 30/32 diottrie, cioè con un bulbo oculare eccessivamente allungato, che a causa di tale allungamento è soggetta a varie disfunzioni importanti. Per esempio al distacco di retina. La miopia è certamente in aumento in tutto il mondo, soprattutto nei paesi orientali. Ad Hong Kong il 95% in età scolare sono già miopi."

C'è una spiegazione?

"Una spiegazione probabilmente c'è. Ed è una spiegazione anche genetica, legata a tanti fattori, fra cui la sedentarietà. Certamente c'è un cambiamento nella vita dell'uomo di oggi. Lo si vede anche per altre malattie, anche se la miopia non è una vera malattia. Il miglioramento della vita, il suo cambiamento ha portato allo sviluppo di forme degenerative dei tessuti."

Gli interventi agli occhi per togliere gli occhiali, come vengono giudicati oggi?

"Molti li pretendono e quindi entro certi limiti è anche giusto fare questo tipo di interventi. Però c'è sempre un ammonimento: studiare bene il paziente, che non abbia dei valori di miopia tali da provocare complicazioni dopo l'intervento. Ammettiamo questi interventi, anche se io personalmente non

toccherei mai un occhio sano, avendo davanti casi molto più gravi. Però questa è una mia opinione. Questi interventi devono essere eseguiti da persone che sappiano bene quali sono i criteri per ammettere i pazienti più adatti all'intervento."

Lei è il grande esperto della retina. Perché gli interventi alla retina sono i più delicati?

Gli interventi sulla retina sono più lunghi. L'intervento sulla retina non è un intervento di routine come può esserlo quello sulla cataratta e quindi bisogna preparare un programma prima di intervenire. L'operazione deve essere studiata prima e programmata, anche se questo non è visto di buon occhio dagli amministratori ospedalieri che vorrebbero che si eseguisse un numero elevato di interventi. Cosa che io non ritengo morale."

Lei ha anche lavorato all'estero, quanto è importante questo per un bravo oculista?

"Quando iniziai la mia attività di medico, esisteva una certa chiusura tra i paesi. Io ho avuto la fortuna di avere un maestro che si definiva "cittadino del mondo", e che diceva che si può imparare anche da chi è meno esperto. L'umiltà nel medico non può mancare. Il medico è la persona che più di altri sa quali sono i limiti dell'uomo e prima o poi nella mia professione possono esserci degli insuccessi. Quindi bisogna rimanere umili."

Al suo ritorno dall'estero, come è stato il confronto tra la realtà americana e quella italiana?

"Il confronto l'ho fatto in continuazione, perché io facevo la spola tra Italia e Usa. Inizialmente c'è stato molto entusiasmo, anche se in quel periodo noi eravamo in ascesa. Il medico generale italiano era molto più preparato di quello americano, che aveva una conoscenza più settoriale della medicina."

Nella sua carriera, negli anni '70, ha conosciuto tanti dei cosiddetti "baroni". Che cos'era un barone?

"I baroni erano personaggi che esercitavano un grandissimo potere. Questo a noi non piaceva, a posteriori erano persone di grandissimo livello. Tra i loro numerosi difetti, un grandissimo pregio: ovvero il rispetto per quello che facevano."

Oggi come si insegna nelle università italiane in confronto con quelle americane che lei frequenta di continuo.

L'insegnamento è decaduto un pochino dappertutto, non solo in Italia ma anche all'estero. Una volta si partiva e si tornava sempre all'anatomia, all'istologia per capire. Oggi invece si va subito verso una specializzazione. Ci sono corsi brevi. La cultura di oggi non è paragonabile a quella di una volta." ●



SCAMBIO DI FOTO NEL NUMERO SCORSO

"Quando il menoma impazzisce"

Nel numero 3, di giugno, siamo incappati in un banale errore: abbiamo pubblicato la foto del prof. Stirpe a corredo dell'intervista al prof. Giuseppe Novelli, docente di genetica medica all'università di Tor Vergata di Roma. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i nostri lettori.



Prof. Giuseppe Novelli

GIULIO GIUSTINIANI DIRETTORE DI LA7

Batti e ribatti con un protagonista dell'informazione sui temi più scottanti ed attuali: l'instabilità politica, l'Europa, la guerra, la Cina, economia che non decolla e le... colpe di tutti.

Dei politici inadeguati, degli imprenditori pigri e dei cittadini furbi ed indolenti. Ma per il futuro, bando al pessimismo e un imperativo forte: cambiamoci tutti. Dentro!

"Italia ammalata di provincialismo"

DI ALFIO SPADARO

Lo stile del personaggio: sobrio, essenziale nell'eloquio, elegante nei gesti e nell'abito.

Da cinquantenne che sa quello che vuole.

Una moglie della operosa tradizione industriale veneta la cui famiglia (Nonino) ha fatto della Grappa un marchio mondiale; e un figlio, studente in America, in un college riservato ai figli di papà.

Lui è toscano ma di quelli che mirano al sodo ed è poco aduso alle ciance. Ha fatto in fretta a entrare nel giro mediatico. "Alla Nazione di Firenze, a diciotto anni. Dura gavetta e un contratto da professionista sudatissimo". A seguire, un crescendo di successi e di esperienze: Resto del Carlino; vicedirettore del Corriere della Sera; al Gazzettino, e infine l'approdo a la 7: "direttore senza l'assillo dell'audience ed un solo credo: l'imparzialità".

Nel suo ufficio romano al quinto piano del palazzotto bianco che fu delle Tribune politiche della Rai e poi di Telemontecarlo, a ridosso di via Teulada, eccolo Giulio Giustiniani: l'aspetto del personaggio concreto, la cordialità distaccata del gentiluomo.

Ci diamo del tu, naturalmente, per una regola non scritta fra colleghi. E senza indugi:

Da una parte la Rai, mastodontica; dall'altra, Mediaset, agile e potente. Come definiresti La 7? E soprattutto, quale ruolo assegneresti alla tua testata nel panorama dell'informazione italiana?

"Sinteticamente: una televisione meno ossessionata dagli ascolti, meno commerciale e quindi capace di affrontare argomenti apparentemente noiosi, in maniera approfondita".

Ti senti di tracciare un bilancio della tua esperienza in questa giovane emittente?

"Il bilancio in questi casi lo fanno le cifre: noi chiuderemo l'anno al 3%, dopo essere partiti, tre anni fa, poco sopra l'1%. In termini d'immagine, mi sembra che La 7 si sia accreditata come una televisione diversa e onesta. Come televisione che cerca di illustrare i fatti dando conto di tutte le opinioni e che sostanzialmente lascia libero lo spettatore di trarre le proprie conclusioni. Dunque, non militante, non pedagogica e men che meno prepotente".

La 7 del futuro?

"Il nostro gruppo con il digitale avrà più canali televisivi ed è perciò immaginabile lanciare un canale "all news" tutto dedicato all'informazione e all'approfondimento. Per il resto, di seguire sulla strada tracciata, sul modello già ampiamente individuato".

POLITICA

Dal tuo osservatorio: l'Italia in Irak, l'Italia dopo le elezioni regionali vinte alla grande dal centrosinistra; infine, l'Italia che si avvia alle politiche del 2006...Che sta succedendo? Che succederà?

"Gli italiani hanno la tendenza a enfatizzare i difetti del nostro Paese; siamo ammalati di provincialismo. Io credo invece che molti dei problemi nostri siano anche i problemi di tutta l'Europa; cioè quelli di una globalizzazione sempre più aggressiva, di mercati più spregiudicati.

Mi colpisce il fatto che l'analisi di quello che accade è condizionato da pregiudizi ideologici e da pigrizia mentale. E mi fa specie che la classe politica tenda a far credere che tutto possa tornare come prima. E non si faccia invece carico degli inevitabili cambiamenti.

Inoltre, sospetto che a fronte di necessarie riforme ha lasciato credere che fosse l'Europa a impedircelo. Il risultato: un'ondata di sfiducia nei confronti dell'UE. In realtà, al di là degli errori, sappiamo bene che per competere nel mondo c'è bisogno dell'Europa e che i piccoli paesi, in ordine sparso, non possono affrontare colossi come la Cina o l'India, che sono realtà emergenti".

Con la decomposizione dei due Poli e la prospettiva immaginabile di nuovi soggetti politici, pensi che saranno ancora Prodi e Berlusconi a capeggiare le formazioni che si contenderanno il governo nel 2006?

"Intanto va sottolineata l'anomalia che in nessun paese, a distanza di dieci anni, si ripresentano schieramenti, con gli stessi leaders. Tuttavia, tendo a escludere che non esistano margini per cambiare, fermo restando che né Prodi né Berlusconi sono due personaggi da buttare. Significa, però, che pur operando da protagonisti nei rispettivi schieramenti, auspicherei che lascino spazi ad altri, magari a dei cinquantenni, sulla scia di esempi come Zapatero, Aznar, lo stesso Blair: tutti leader giovani che si stanno imponendo all'attenzione dell'Europa. Insomma, uno sforzo di ringiovanimento non guasterebbe. Epperò, è da vedere quello che accadrà a livello di aggregazione nell'ambito dei due poli. O se invece si tornerà al sistema proporzionale già nella prossima legislatura. Al momento, la legge elettorale non favorisce l'aggregazione degli schieramenti".

"In nessun paese, a distanza di dieci anni si ripresentano schieramenti con gli stessi leaders"



Giulio Giustiniani e Alfio Spadaro

Come vedi l'esperienza dell'Autonomia di Raffaele Lombardo alle ultime elezioni di Catania? Un test da laboratorio politico per rilanciare l'idea della nuova DC o più semplicemente una "clonazione" della Lega riferita al Mezzogiorno?

"Dico subito che l'esperienza della Democrazia Cristiana sia irripetibile, non foss'altro che per l'impossibilità odierna di scaricare il debito pubblico sulle generazioni future come avveniva in passato. Oggi, l'Europa non ce lo permette. Penso, perciò, che l'esperienza siciliana ha più il valore di una reazione emotiva alla crisi della politica. Nel senso che gli interessi locali di fronte alla crisi della politica nazionale tendono a enfatizzare se stessi. Aldilà di questo aspetto di protesta è quindi inimmaginabile una politica nazionale fatta di tanti piccoli interessi locali.

ECONOMIA

Recessione conclamata, l'Italia non gira più. Colpa di una politica economica asfittica oppure di qualche meccanismo che si è inceppato? Il tuo parere...

"Troppo facile addebitare tutto alla politica. Io credo invece che ci sia anche una forte responsabilità della cosiddetta società civile. In realtà, in un mondo che cambia, la gente deve affrontare il lavoro, la vita, in maniera diversa. Ce lo dice la storia. Nel dopoguerra non fu la politica a tirarci fuori dalla miseria quanto invece lo sforzo di tutti gli italiani che si rimboccarono le maniche. Il problema rimane: il mondo è cambiato, occorre adeguarsi".

Nel corso dell'ultima assemblea di Confindustria,

Montezemolo è stato durissimo con il Governo...

"E' vero ma bisogna ricordare anche che, in precedenza, lo era stato con gli imprenditori. Ch'è quando c'erano gli utili aziendali li investivano in immobili o ne facevano merce finanziaria, fidando molto negli aiuti dello stato. Probabilmente, essi stessi hanno creduto poco nel loro potenziale; si sono impigriti sbandierando il Made in Italy che era più di facciata che di sostanza; sicché, senza ricerca e innovazione hanno perduto di competitività".

Colpa di tutti, allora...?

"Direi di sì: degli imprenditori, dei sindacati, della politica, dell'intero paese. Nessuno è innocente".

Cosa fare, per uscire da quest'impasse?

"Avere il coraggio ed essere onesti nel cambiare quel che c'è da cambiare".

EUROPA

Guardiamo oltre: prima l'Europa a 15, adesso a 25. Non credi che alla fine il gigantismo possa nuocere a una crescita omogenea?

"All'Europa si possono fare infinite critiche: sui tempi e sui contenuti ma in definitiva è antistorico tornare indietro e restare piccoli. Né è pensabile che paesi come il nostro, come la Francia o la Germania possano competere con il mondo facendo da soli.

E il no all'Europa di Francia, Olanda...?

"La politica di quei paesi ha fatto male ad addebitare all'Europa colpe che erano proprie. E' indubbio però che si debba andare avanti ma con più intelligenza coinvolgendo le persone e spiegando loro il perché delle cose. Cancellarla è un suicidio".

MONDO

La Cina è vicina non è più solo il titolo di un film: il colosso asiatico sta invadendo i mercati mettendo in crisi le economie più deboli. L'Europa, l'Italia potranno sostenerne l'urto?

"In prospettiva sì, a patto che si attrezzino. Non solo potenziando il loro sistema produttivo ma cercando di condizionare in termini politici la Cina. Molto della competitività cinese discende dal fatto che la Cina non è una democrazia e che le condizioni umane e civili di quel paese non sono assimilabili a quelle dei paesi occidentali. Spingendo, invece verso una democratizzazione di quel sistema, diventa naturale il susseguente riequilibrio economico.

CONCLUSIONE

Sei ottimista?

"Credo che non ci siano scelte. Il pessimismo è un crimine nei confronti dell'umanità".

Da giornalista: un obiettivo...

"Il più semplice: fare un'informazione onesta. Il compito del giornalista non è quello di cambiare il mondo bensì di mettere le persone nelle condizioni di capire. Se riusciamo a far questo abbiamo assolto al nostro dovere".

E da cittadino: un sogno...

"Trovare il coraggio di cambiarsi. Dentro".



MEGLIO CHE A FINE ANNO

Quest'estate film a gò gò

Mai vista una estate cinematografica così ricca di grandi produzioni! E chi l'avrebbe mai detto che in Italia, tra giugno e luglio, si sarebbero potuti vedere film di solito riservati al Natale e alla Pasqua?

Addirittura "La guerra dei mondi" di Spielberg con Tom Cruise, il terzo episodio di "Star wars" il kolossal "Le crociate"! E poi il pipistrello più famoso del mondo (Batman). E il più raffinato dei registi "nouvelle vague" (Eric Rohmer) con "Triple agent"!

Sono davvero tante le sorprese sotto il sole d'estate, e tra di esse inseriamo volentieri "Quo vadis baby?" di Gabriele Salvatores. "Quo vadis baby?" è una domanda di Marlon Brando a Maria Schneider nel gran film di Bernardo Bertolucci "Ultimo tango a Parigi".

Il film di Salvatores è pieno di citazioni cinefili re un viaggio senza ritorno; guardarla sarebbe l'inizio della fine, una trasformazione che non lascerebbe niente come prima. O forse sarà solamente l'inizio di un incubo. Un incubo ad alta velocità. Come fu in "Strade perdute" di David Lynch, capolavoro visionario del noir moderno.

Prodotto dalla Colorado Film in collaborazione con la Medusa, tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Verasani, "Quo vadis baby?" parla del detective Giorgia Cantini, la brava attrice Angela Baraldi, che suo malgrado si trova costretta ad indagare sul passato suo e della famiglia dopo aver ricevuto uno scatolone pieno di videocassette nere anonime nelle quali sono registrate le confessioni della sorella morta suicida (o "suicidata") 16 anni prima. L'investigazione del detective Cantini diventa un'indagine su se stessa e il proprio passato. Lo spettatore vede attraverso gli occhi di Giorgia, insieme con lei guarda le videocassette, si smarrisce, ricostruisce il puzzle, affronta il "viaggio" e scopre qualcosa che forse la protagonista non saprà mai. Si perché la grande intuizione di

Salvatores è quella di raccontare tutta una storia grazie alla lente deformante della soggettiva della Cantini per poi abbandonarla pochi metri prima del traguardo. Non saremo certamente noi a raccontarvi il finale del film. Diciamo solo che lo spettatore vede quello che la protagonista non vede, e' lui che scopre una verità che la protagonista non conosce.

Adesso, pensiamo che il detective Giorgia Cantini sia al sicuro, proprio perché non ha visto abbastanza. Ma ci chiediamo anche chi sarà mai la prossima vittima. E se fosse proprio lui, lo spettatore?



dal film "Quo vadis baby?"

le: Lang, Trouffaut, Antonioni, Pasolini. La più significativa, quella di David Lynch, un Salvatores in gran forma la lascia allo spettatore. Tutto parte da una domanda: cosa c'è dentro quella videocassetta, vera protagonista del film del regista italiano?

Se dentro la tua casa entra una videocassetta nera, senza nome, se non c'è una ragione logica o almeno ipotetica per cui quella videocassetta sia lì, allora è il momento di preoccuparsi. Cedere alla tentazione inserendo quella videocassetta dentro il videoregistratore potrebbe essere fatale. Premere play potrebbe avvia-

Tira una brutta aria per l'euro, mai così in basso da nove mesi a questa parte. È vero che "indietro non si torna" ma sono sempre di più le voci di chi, in molti paesi della "nuova Europa", preferirebbe, per quanto riguarda la moneta, per lo meno un ritorno alla politica del "doppio binario": moneta comune (l'euro) e moneta dello stato locale (lira, marco, franco francese, etc.)

DI ROBERTO ROSSETTI



È più che evidente che a questa situazione non è estranea la doppia bocciatura che la Costituzione Europea ha subito, in maniera netta e clamorosa, in due nazioni importanti come la Francia e l'Olanda. Si è parlato di un ritorno dei nazionalisti visto che, soprattutto oltralpe, la bandiera del no è stata sventata dal campione dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen e dal suo Front National. Ma anche il Partito Socialista Francese si è spaccato nettamente se è vero che il 58% dei suoi militanti ha votato per il no. Laurent Fabius, il primo ministro dal 1984 al 1986, a capo dell'ala dissidente del Partito Socialista Francese, è stato addirittura epurato dagli organi direttivi del partito. La decisione è stata presa dal segretario Hollande con una ristretta maggioranza e sono stati in moltissimi ad applaudire Fabius ed i suoi seguaci quando hanno abbandonato la sala dove si svolgevano i lavori del Consiglio nazionale che aveva preso questa decisione definita "stalinista".

Del resto lo stesso governo britannico ha ritenuto più opportuno evitare i rischi concreti di un ulteriore no derivante da una consultazione popolare e Tony Blair, il primo ministro laburista che ha battuto tutti i record del suo partito per quanto riguarda la durata di governo, ha preferito ancora una volta mostrarsi realista e congelare la data del referendum. Il leader conservatore Fox non ha esitato nel chiedere al governo di considerare morta questa Costituzione che egli stesso giudica "cattiva per il Regno Unito e per l'Europa". D'altronde all'interno della stessa coalizione laburista, se il ministro Alexander afferma che: "questo trattato è stato concordato da 25 nazioni e non spetta quindi ai singoli paesi proclamare il decesso", d'altro canto il mi-

nistro degli esteri, Jack Stram, pur cercando di evitare una "estrema unzione" per la Costituzione Europea, ha chiaramente annunciato che, dopo le bocciature francese e olandese, non c'era motivo per indire una consultazione popolare ma sarebbe stato meglio: "riservarsi il diritto di riprenderla in con-

Europa, troppa fretta

Occorrono correzioni, meno burocrazia, più dialogo. E meno indulgenza verso tutti gli estremismi.



turno, il lussemburghese Junker, il processo di ratifica continuerà ma ha bisogno di un periodo di riflessione. Si riconosce in particolare ai Paesi che hanno scelto la via del referendum che avranno bisogno di più tempo per organizzare il dibattito. Almeno fino alla metà del 2007. Irlanda, Danimarca e Repubblica Ceca sembrano già intenzionate a rinviarlo. Proprio il presidente di quest'ultima repubblica, Vaclav Klaus, ha affermato: "All'improvviso tutti hanno il coraggio di dire che il re è nudo. Nessun dramma: l'Unione Europea funziona ugualmente da mezzo secolo senza nessuna eurocostituzione e può benissimo continuare a funzionare senza di essa nel futuro."

“Il processo di ratifica continuerà ma ha bisogno di un periodo di riflessione. I Paesi che hanno scelto la via del referendum avranno bisogno di più tempo per organizzare il dibattito”

siderazione se le circostanze cambieranno". Insomma, se non proprio un funerale, Blair ha comunque preferito comportarsi come Ponzio Pilato, lavarsene le mani e rilanciare la patata bollente della ratifica sul tavolo degli alleati. Secondo quanto spiegato dal Presidente di

turno, il lussemburghese Junker, il processo di ratifica continuerà ma ha bisogno di un periodo di riflessione. Si riconosce in particolare ai Paesi che hanno scelto la via del referendum che avranno bisogno di più tempo per organizzare il dibattito. Almeno fino alla metà del 2007. Irlanda, Danimarca e Repubblica Ceca sembrano già intenzionate a rinviarlo. Proprio il presidente di quest'ultima repubblica, Vaclav Klaus, ha affermato: "All'improvviso tutti hanno il coraggio di dire che il re è nudo. Nessun dramma: l'Unione Europea funziona ugualmente da mezzo secolo senza nessuna eurocostituzione e può benissimo continuare a funzionare senza di essa nel futuro."

TOLLERANZA, NO

Ma il vento del no investe l'Europa e un recente sondaggio ha dimostrato che, se si votasse adesso, anche in Danimarca i contrari alla Costituzione vincerebbero con un larghissimo vantaggio. È infatti soprattutto nei paesi del Nord che il problema immigrati, islamici e Turchia nella Comunità Europea, si fa sentire più che altrove. Il leader populista olandese, Geert Wilders, subito dopo la vittoria ha dichiarato ufficialmente: "Non siamo né antieuropeisti né razzisti ma siamo contrari a chi si dimostra troppo indulgente

nei confronti dell'estremismo e del terrorismo. Purtroppo ci sono crescenti minoranze musulmane che non vogliono integrarsi. Lo facciano, rispettino le nostre leggi e noi non avremo nulla da ridire. A chi poi ha accettato le nostre leggi e noi non avremo nulla da ridire. A chi poi ha accettato senza fiatare l'ingresso di altri dieci paesi ed il negoziato con la Turchia dico: attenzione perché i popoli e gli elettori dei nostri paesi hanno mandato un segnale forte sulle profonde differenze esistenti fra loro e le scelte dei loro governanti. Non lasceranno ad altri la possibilità di decidere sul futuro delle proprie nazioni." Chi sicuramente trae vantaggio da questa situazione sono gli Stati Uniti. Un'Europa debole politicamente rappresenta anche un'Europa debole economicamente. Il dollaro, come abbiamo visto, si è ripreso abbondantemente su di un euro svalutato di oltre il dieci per cento in poco tempo. Ma il governo Bush non ha molto da rallegrarsi di tutto questo. Si era puntato su un dollaro in flessione per favorire l'export e ridurre così il disavanzo commerciale. Tutto sommato un eventuale suicidio della vecchia Europa potrebbe anche non risultare del tutto utile, né in termini di alleanze politiche né di futuri partners commerciali. La Cina è vicina e fa più paura di quanto uno non si potesse aspettare. ●



DALLA RIBALTA ALLA CAMERA OPERATORIA

Auguri piccola Kylie

Ce la farà la mia amica Kylie. L'hanno operata di tumore al seno e, prima di subire l'intervento, ha promesso ai suoi fans sparsi in tutto il mondo: "Tornerò presto a cantare". Kylie Minogue è una star internazionale e io ho spesso il piacere di scambiare con lei messaggi via posta elettronica.

L'ho conosciuta in Australia quando non era ancora balzata alla ribalta mondiale. Avvenne la vigilia di Natale del 1999. Gli abitanti dell'isola indonesiana di Timor Est, situata davanti alle coste settentrionali dell'Australia, si erano ribellati al governo di Jakarta. Volevano l'indipendenza. Per alcuni mesi sull'isola di vamparono scontri coi guerriglieri e le milizie indonesiane. Io ero lì a seguire gli avvenimenti per il Corriere della Sera. La vigilia di Natale, appunto, mi preparavo a tornare sull'isola. Ero all'aeroporto di Darwin in Australia, alle 7 di mattina, e stavo per salire su un aereo militare. Fu allora che insieme ad alcuni soldati australiani vidi arrivare 4 o 5 ragazzi con chitarre e batterie e una ragazza che sembrava ancora mezza addormentata. <Ma chi sono?>, chiesi a un ufficiale australiano. Lui mi spiegò che era un gruppo musicale con una cantante. Venivano con noi sull'isola per un concerto natalizio a favore delle forze internazionali che avevano preso il controllo di Timor Est. La cantante era Kylie Minogue, ancora sconosciuta al grosso pubblico. Molto simpatica, ma piccola, un vero scricciolo, alta un metro e 52. Dopo un'ora di volo atterrammo sulla pista di Dili, la capitale di Timor Est. Più che una città, Dili era un villaggio fatto in buona parte di capanne. Kylie si sentiva un po' sperduta e mi seguiva come un cagnoli-

no. C'erano 40 gradi, un caldo umido e tante zanzare.

SULLA CAMIONETTA

Ci rifugiammo per un'oretta nel convento gestito da alcune suore italiane dove ci offrirono un caffè e, per quanto mi riguarda, mi garantirono anche un letto per la notte. Kylie invece dovette arrangiarsi sotto una tenda preparata per lei dagli australiani. Comunque, grazie alla gentilezza di un ufficiale, io e Kylie passammo quel giorno in giro con una camionetta militare. Mi raccontò di essere nata a Melbourne, mi parlò dell'inizio della sua carriera. <Cominciai a soli 12 anni come attrice di film per la tv australiana. Ebbi successo, mi offrirono altre parti, finché a 18 anni ottenni un ruolo più importante e a quel punto fui obbligata a lasciare la scuola>. Poi aveva provato a incidere un disco. La canzone aveva avuto successo, al punto che durante una visita in Australia di Carlo d'Inghilterra e la principessa Diana, Kylie fu chiamata per partecipare al concerto in onore dell'infelice coppia. A Dili non c'era un buco dove mangiare. Tutto era desolazione. <E' impressionante>, disse a un certo punto Kylie, <non si vede in circolazione nemmeno una persona adulta>. Era davvero strano. Sulle stradine polverose correvano solo bambini, tanti bambini scalzi, magri, alcuni completamente nudi. Si affollavano davanti alla base dei soldati italiani. Invocavano acqua. Il medico militare disse che molti soffrivano di malattie polmonari, perché dormivano all'aperto, sotto gli alberi.

DONNA FATALE

Kylie si fece fotografare con tanti bambini intorno. Piccola com'era sembrava anche lei una bambina. Il giorno dopo sul palco, davanti a centinaia di militari, la vidi trasformarsi. Cantava e reggeva la scena come una grande star. Non l'ho più incontrata ma spes-



“Sarà operata al seno al centro nazionale australiano di cancro”

so ci scambiamo messaggi via email. Un paio di anni dopo ero in macchina quando sentii alla radio la sua voce. La sua fama stava dilagando. Le scrissi che ormai anche in Italia ascoltavo le sue canzoni e lei mi raccontò che negli Stati Uniti stava avendo un successo incredibile. "Pensa", mi disse, "sono così famosa in America che mi hanno chiesto di fare la pubblicità a una marca di biancheria intima. Mi ci vedi come donna fatale?". In effetti era difficile immaginare Kylie, così minuscola, nelle vesti di una donna sexy. Ma fotografi e televisione ci sono riusciti. L'hanno trasformata in una piccola Venere. Ma ora Kylie è passata dalle luci della ribalta alla camera operatoria. "Ce la farai", le ho scritto. E lei ha risposto: "Spero che tu abbia ragione". Ha 38 anni. La dottoressa Karen Luxford del Centro nazionale australiano di cancro al seno ha detto che dopo l'intervento chirurgico dovrà sottoporsi a chemio e radioterapia e dovrà seguire una terapia ormonale. Auguri, piccola Kylie. ●



GELATI: GLI ITALIANI NE VANNO MATTI

Dalla stracciatella al tiramisù, ce n'è per tutti i gusti. Persino all'aceto balsamico.

D'estate meglio alla frutta

È proprio vero che ormai la psicologia mette il naso dappertutto. Uno degli ultimi studi riguarda il consumatore di gelato. Gli italiani sono tra i più assidui. È amato dal 92% della popolazione tra i 14 e i 79 anni.

L'indagine, realizzata da una delle più importanti aziende produttrici di gelato, ha dato i seguenti risultati. Esiste la categoria di supergolosi che consumano "tutti i gusti" (nocciola, cioccolato fondente, tartufo, bacio) adorano mangiare il gelato al bar in tutte le stagioni, anche d'inverno. Sono accomunati da autostima e dinamismo, sono sognatori ma anche colti, creativi e ambiziosi. Ci sono poi i romantici: età media 35-44 anni e impazziscono per stracciatella e tiramisù. Sono seri, affidabili e conservatori. Chi ama tutti i frutti in genere ha un'età tra i 25 anni e i 34 anni. Si tratta di persone generose, semplici e amanti delle cose buone. Esiste poi la categoria di chi sceglie i gusti "golosi ed elaborati" come zuppa inglese e, torrone. Sono socievoli, amanti delle tradizioni, estroversi, colti e di buon gusto.

EDONISTI

C'è anche la categoria cosiddetta dei "puristi dell'edonismo", dai 14 ai 34 anni, cultura medio-alta e adorano cioccolato al latte, panna, tartufo bianco, cocco e vaniglia. Queste persone in genere sono simpatiche, allegre e spiritose e spesso sono interessate alle novità. Ma le categorie non finiscono qui. Ci sono i "caffè fan", adorano l'affogato al caffè, la stracciatella e il caffè. Questi sono amanti dell'arte e della cultura mentre i "poco coinvolti" preferiscono nocciola, limone e frutti di bosco. Sono seri e attenti alla salute. La fabbrica del gelato in Italia, quindi, va a gonfie vele sia che si tratti del gelato artigianale sia di quello industriale. Nel 2004 ne sono state prodotte 270 mila tonnellate per un fatturato di 3,5 miliardi di euro.

E allora ecco che di fronte a questi risultati la creatività dei maestri gelatieri non si ferma e inventa i sapori più strani. C'è quello all'aceto balsamico, o quello al parmigiano o al barolo o al carciofo. Non si sa ancora se prenderanno piede sul mercato. Anoi a dire il vero sembrano gusti un po' raccapriccianti ma forse con il tempo ci si farà l'abitudine. Basti pensare che in Italia i gusti censiti sono circa 600. Sono stati trovati anche gelati al pesto, alla ricotta, al sedano, al finocchio e al rosmarino, alla salvia, al fico-dindia.

SENZA COLORANTI

E se per quanto riguarda i sapori chi vivrà vedrà, la cosa certa è che invece non ci si è mai abituati al gelato senza coloranti. Abbiamo un bel dire noi che preferiamo i cibi genuini. Non è affatto così. Qualche anno fa un'importante gelateria di piazza del Popolo a Roma ha voluto mettere in vendita appunto gelato senza colorante. Il gusto era buonissimo ma il colore era quasi uguale per tutti i gusti, dal marroncino al grigiastro. Be', sapete, quella gelateria ha dovuto mettere da parte questa novità perché nessuno comprava quei gelati così genuini. È proprio vero che anche l'occhio vuole la sua parte. Ne sono la prova quei terribili gusti al "puffo" e alla "puffa" rispettivamente celeste e rosa che invece sono tanto apprezzati. Detto questo, con il caldo che fa, vi saluto e mi vado a rinfrescare con una bella granita di limone.



LA MEDICINE PER LA TERZA ETÀ

Attenzione a dosi e scadenze

Il Ministero della Salute ha intrapreso una serie di iniziative a favore di una più completa comunicazione soprattutto con gli anziani, per la tutela della loro salute : di questo argomento ho avuto modo di occuparmi in prima persona nell'ambito del mio programma "Mattina 2 in famiglia"(in onda su Rai due sabato e domenica dalle 6,45 alle 10,30).

DI LIVIA AZZARITI



Srettamente connesso alla possibilità di vivere la terza età e oltre è il rapporto degli anziani con i farmaci. Infatti, secondo dati recenti, sono proprio gli ultra65enni i maggiori consumatori di medicine. Il Ministero della salute ha diffuso di recente un opuscolo sul buon uso delle medicine.

MEDICO DI BASE

In questo ambito, il medico di base ha un ruolo molto importante, soprattutto in rapporto al paziente anziano, ma può capitare che non sia consultato o che l'anziano possa dosare diversamente il farmaco da quanto prescritto. Una attenzione particolare va dedicata alla dotazione domestica dei farmaci in casa, alla data di scadenza, al modo in cui vengono conservati e utilizzati. Nell'assunzione delle terapie farmacologiche, gli anziani vanno seguiti costantemente, e, sotto questo aspetto, assumono un ruolo importante familiari, colf, e quanti hanno un rapporto quotidiano con loro. A questo bisogna aggiungere che un disturbo frequente nella terza età riguarda la memoria: quindi, oltre la prescrizione medica, sarebbe bene riprodurre la serie di medicine su un cartellone che faciliti la lettura della prescrizione e l'orario dei farmaci da assumere.

ATTENZIONE ALLE TERAPIE

Ci sono, poi, alcuni disturbi caratteristici dell'età avanzata che necessitano di assoluta continuità di cure: una interruzione della terapia può vanificare l'efficacia. E' il caso dei

disturbi cardiovascolari, ad esempio, o delle ipertensioni. Attenzione, quindi, all'abuso, ma anche ad un uso discontinuo.

In generale, non vanno assunti farmaci senza prescrizione del medico, inoltre bisogna seguire con attenzione dosaggi e modalità di assunzione. Va detto che spesso gli anziani sono seguiti da più di uno specialista, con il rischio che si possono sovrapporre più terapie prescritte: per questo, il paziente dovrebbe comunicare ai medici a cui si rivolge il tipo di terapia che sta seguendo.

Ma tutti gli specialisti che ho avuto modo di incontrare durante le interviste realizzate nel mio programma, concordano nel sottolineare che le relazioni sociali, i rapporti di amicizia e la funzionalità mentale in tutti i suoi aspetti (svaghi, impegni quotidiani, leggere i giornali) costituiscono la prima fonte di benessere. Ancora prima dei farmaci. ●



Medusa Film
l'emozione del grande cinema.





L'orgoglio degli "emigranti"

DI ENZO TRANTINO

Caro Enzo,

erano oltre tremila gli italiani di Argentina assemblati nel salone immenso del Museo dell'emigrante. Stavo per scrivere "ammassati". Orgoglio e rispetto me lo hanno impedito. Sì, perché lì venivano "stivate" quelle famiglie svuotate di ogni sentimento diverso dalla



dignità. Il viaggio in nave, infinito; l'umiliazione dell'attesa, che, arrossava gli occhi, mentre una rabbia muta disegnava incertezze: in piedi, chiedevano un lavoro e una paga, senza un solo punto fermo, che, anche con una vita di stenti, laggiù avevano lasciato (la bottega, l'asino, gli amici che guardavano in comitiva la luna, nelle sere d'estate...).

Qui, a Buenos Aires, era tutto diverso: le persone, la lingua, persino il proprio sguardo, che sembrava estraneo nello specchio delle vetrine dei negozi. Si chiedeva dalla gendarmeria se avessero un indirizzo noto, (parente, amico, conoscente), quindi si accompagnavano ai treni che

li vicino stazionavano, e poi via, croce su una "pratica": buena suerte....

Le madri facevano figli che somigliavano ai padri nei destini: muratori, barbieri, contadini, tutti avvolti da una lieve, impalpabile speranza come edera al tralcio. Passavano i decenni e quelli, gli "stipati", si trasformavano; i figli maestri, avvocati, architetti, la lingua amica, nuove quote di rispetto, forti della dote di origine: una Patria che culturizzava e non colonizzava. Non erano gli spagnoli, i portoghesi o altri, quelli delle armi, dalle mani nodose e violente, ma quelli delle cattedrali, dei musei, della poesia, della musica, dell'arte, i nipoti dei millenni. Così i figli del bisogno, per essere al contempo fatti di storia, conquistavano credito e prestigio, sino a quel cinque giugno scorso, quando li vedevo davanti al sacro di San Domenico, a Buenos Aires, circondati da stendardi e labari, facce di santi che gli somigliavano, costumi di regioni e paesi, canti diversi dalle nenie dei campi: inni, applausi, gioia di vivere.

Ti scrivo, per dirtelo felice: noi siamo un grande popolo, che, anche se spesso si impegna a farsi male da solo, ci viene facile tenere la scena del mondo, per essere tra i fortunati abituati a trovare nel mazzo carte alte, ad avere scoperto con pochi altri le ricette della vita.

Ecco perché pensando a S. Martin de Mendoza, ho detto grazie anche per te a mamma, perché in quel paesino lei nacque senza il disagio di una lingua diversa, perché i bimbi piangono con le stesse note in tutta la terra. Perché il loro arrivo è "destino", come vuole la lingua argentina: il destino eterno e perciò non scritto. Così "grazie" per te, per i nostri figli, per quelli che verranno, che, col tempo, non sapranno, ma sarà il tempo che tutto sa, a battergli la spalla per dire: "ricordati; ricordati dell'orgoglio, che non è parente dei superbi, ma di chi sa che ogni albero ha il dovere di benedire le radici". Sia resa grazia.

tuo Enzo



Tra tre anni, nel novembre del 2008, Bill Clinton potrebbe tornare alla Casa Bianca. O George W. Bush rimanere per altri quattro. Possibile, sì. **Però nessuno dei due come presidente** (la Costituzione americana non prevede un terzo mandato). **Potrebbero, ma come mariti... del presidente o, se preferite, novità dei tempi, come "first sir"**.

Hilary o Laura for President



“ Le due first Ladies non avrebbero soltanto il sostegno dei mariti, ma anche il conforto dei sondaggi. Le esperienze del passato: Evita Peron, Imelda Marcos, Sonia Gandhi e... lady Sandra. ”

del 1946 a Orbassano in provincia di Torino, conosce **Rajiv Gandhi** (figlio di Indira) all'Università di Cambridge. Lui erastudente, lei lavorava in un bar. Si sposano nel '68. Rajiv (come si usava nella sua famiglia) entra in politica, fino a diventare primo ministro. Viene assassinato nel maggio del '91. Il Partito del Congresso (la formazione di Rajiv) chiede a Sonia (cittadina indiana dall'83) di entrare in politica, di candidarsi alla leadership, continuando così la tradizione dinastica dell'Indian National Congress che ha visto sempre alla sua guida un membro della famiglia Nehru - Gandhi Sonia accetta.

SONIA E ANA

E che dire di **Ana Botella**, più conosciuta come moglie dell'ex premier spagnolo **José María Aznar**? Per la verità il suo impegno politico nel partito popolare è di vecchia da-

ta, ma è un fatto che la signora Botella, nata a Madrid nel '53, decide di presentarsi agli elettori della sua città (che la eleggono consigliere comunale) solo due anni fa, con il marito ancora premier in auge. L'attualità più stretta, dalla Francia con il neoministro dell'Interno **Nicolas Sarkozy**, uomo di punta del partito di **Chirac** e protagonista non solo delle cronache politiche. Una fuga d'amore, vera o presunta, della bella moglie **Cecilia** aveva alimentato i pettegolezzi e gettato nella disperazione Nicolas. Cecilia è tornata a casa, e, quel che più conta dal punto di vista "politico", ha ripreso il suo delicato posto di capo di gabinetto del marito.

LADY MASTELLA

Sull'altro fronte, quello dei socialisti, il segretario **François Hollande**. Non fa un passo senza la sua compagna **Ségolène Royal**, diventata figura di punta del partito.

Anche da noi amore e ideali politici possono fare un unicum, con "effetto trascinamento". Parliamo di **Clemente** e **Sandra Lonardo in Mastella**. Leader dei Popolari-Udeur, nonché sindaco di Ceppaloni, lui, fresca presidente del Consiglio regionale della Campania lei. Già alcuni anni fa aveva tentato, con poca fortuna, di seguire le orme del marito. Ora ci è riuscita.

Vorrei concludere con la Germania. I tedeschi andranno alle urne in settembre per eleggere il nuovo cancelliere federale. Sfidante dell'attuale cancelliere **Gerhard Schroeder**, è **Angela Merkel**, candidata dei cristiano - democratici, con ottime possibilità di batterlo. La Merkel, 51 anni, considerata una donna forte e tenace, ha già una lunga esperienza politica, è stata due volte ministro. Potrebbe essere la prima donna a guidare la Germania. E qui ci potrebbe essere "l'effetto trascinamento" inverso. Il marito della Merkel, **Joachim Sauer**, berlinese, professore di chimica non risulta affatto "pronto" per entrare in politica. Anzi sembra che sia l'ultima delle sue intenzioni. Ma, in politica, la regola è: "mai dire mai"... ●

IL BENESSERE CON FANGHI E ACQUE

Riscopriamo le terme

Da Fiuggi ad Abano, da Ischia a Salsomaggiore, gli italiani **tornano alle tradizioni**

DI ARRIGO PROSPERI

Sempre più frequente fra gli italiani il connubio vacanza-benessere. Il turismo culturale è sempre ai primi posti ma una sbirciatina al salutismo non guasta. Così ritornano in auge antiche e sane abitudini: le terme. Per rilassarsi, curarsi e rimettersi in... forma.

Passar le acque e fare i fanghi è diventato nuovamente di moda e non solo per i più maturi o per gli anziani. Sicché non è infrequente trovare nelle varie stazioni termali frotte di giovani. Da Ischia ad Abano Montegrotto, da Salsomaggiore a Fiuggi giungono segnali positivi di risveglio: tre italiani su dieci non rinunciano alla vacanza-salute, grazie a una rinnovatissima offerta di servizi che vanno dalle sedute specificamente terapeutiche allo sport da sala (con sofisticatissime macchine polivalenti) al tennis, calcio, calcetto, aquagym...

CURE TERMALI

Il servizio sanitario nazionale prevede un contributo significativo alle spese per le cure termali. Chi volesse usufruirne deve richiedere alla propria asl l'apposita autorizzazione, che viene rilasciata dietro prescrizione del medico curante.

Una vacanza alle terme è totale perché impegna il corpo quel tanto che basta per modellarlo e curarlo ma solleva lo spirito con le innumerevoli attività ricreative: giochi di squadra, gite, serate a tema, mascherate, musicali e a... sorpresa.

DIVERTIMENTI

Il "mitico" Sergio del Millepini di Montegrotto da trent'anni sulla breccia ne ha viste di tutti i colori, eppure non smette di suggerire ai propri clienti una puntatina all'anno in questi luoghi ameni, dove è possibile alternare relax completo e puro divertimento. Egli stesso fa il manager ma non disdegna il ruolo dell'intrattenitore che gli riesce benissimo... e poi quello di guida colta specie con riferimento all'area veneto-romagnola-friulana.

IL MEDICO CONSIGLIA

Terme sì ma attenzione alle scelte. Dev'essere il medico a prescrivere terapie specifiche. Non tutti infatti possono sottoporsi ai fanghi come non sempre un'acqua specifica fa bene indiscriminatamente.

Perciò, è consigliabile affidarsi al proprio medico curante e successivamente preparare i bagagli per la... partenza.



A RUOTA LIBERA ◆ DI COSIMO STRAFORO

LA SPIAGGIA E I RITI DELL'ESTATE

Pasta al forno e cotolette



E sotto l'ombrellone tette al vento, gossip, strilli e la conferma dell'eterno ritorno dell'uguale

Il mare li unisce, la spiaggia li divide. Stessa spiaggia, stesso mare. Anche l'estate conosce la dura legge della discriminazione sociale. A Roma, in quel particolare mare senza mare che è la spiaggia laziale, nelle località più alla moda, hanno pure inventato uno sport a uso della gioventù dorata: si spruzzano con le pistola ad acqua delle dosi di champagne versate da bottiglie mignon.

Il gavettone è lussuoso, ma noi restiamo fedeli alla più economica acqua e riguardo allo champagne, ci atteniamo alla sublime battuta di **Franco Franchi**. Con l'insuperabile **Ciccio Ingrassia**, introdotti a un tavolo di ristorante, al momento di dover scegliere nella lista dei vini Franco, leggendo, s'atteggiò a esperto e chiese al maître: "Avete champagne?". "No", fu la risposta professionale del capo cameriere, "abbiamo però un giardino coperto". Ciccio ovviamente si precipitò a correggere l'amico, giusto per non sfigurare con l'ambiente e con le due magnifiche signore al tavolo: "Champagne, c'è scritto champagne". Più che perfetto fu Franco che non conosceva l'uso della parola 'mignon': "Ce ne porti mezza bottiglia".

SOTTO L'OMBRELLONE

Ma non siamo tutti uguali. Anche il bagnasciuga, se ce ne fosse bisogno, conferma che non siamo tutti uguali. Chilometri di litorale a macchia di leopardo. Potendoli vedere dall'alto, ordinate file di lettini e ombrelloni, tutti in tinta, intervallati da strisce disordinate dove piazza le sue truppe una variegata umanità. I fortunati vanno negli stabilimenti, si sdraiano su lettini con materassino, sorseggiano cocktail in riva al mare. Appena accanto, oltre la siepe di piante, ecco la spiaggia libera. Disseminati in giro cartacce e resti d'angurie, sul mare galleggiano sacchetti di plastica, ovunque mini-frigo di tutte

le misure. Da un lato varia umanità che arriva di buon mattino - sono i fagottari - carica di sporte di ogni genere che garantiscono la sopravvivenza alimentare fino al tardo pomeriggio. Truppe in ordine sparso d'ogni età che trascinano sedie, tavolino da picnic sdraio per gli anziani, palloni, racchettoni, pistole ad acqua, tamburelli per tutti gli altri. Accanto signore mollemente sdraiate sui loro lettini, bilanciano le tette e controllano che ogni centimetro di pelle sia al sole, sbirciando la prole seguita sul bagnasciuga da baby-sitter impassibili sotto il sole, ignorate da piccoli sultani strillanti. Le signore hanno semplicemente spostato le loro chiacchiere invernali sotto gli ombrelloni. Perché si sa, i mariti almeno a luglio, continuano a lavorare, i figli continuano a essere una fatica e loro, però, continuano ad annoiarsi. Anche i discorsi sono sempre gli stessi. Se lui è ancora un marito, allora il tono è recriminatorio: è uno che lavora sempre, non c'è mai, su di lui non puoi proprio farci affidamento, nemmeno nel fine settimana. E se proprio c'è, allora sta incollato al telefonino.

LEI, LUI E LA ZOCCOLA

Se lui sta diventando un ex marito, allora i discorsi si scaldano, si fanno rancorosi, pieni di risentimento verso l'immancabile zoccola che è riuscita a portarselo via, e di piani diabolici di vendetta che spesso hanno come vittime incolpevoli figli di te-

nera età. Se lui è già ex, lei di solito non gli perdona i patti non mantenuti, i soldi non versati, i fine settimana non rispettati. Se come ancora può capitare, la famiglia non dà cenni di cedimento immediato, ma solo normali, lievi incrinature, del tipo: "Quant'è disordinato, a casa non fa mai niente", allora le chiacchiere riguarderanno loro stesse. Sì, le medesime signore, avvilita dalla cellulite, più o meno rifatte, dotate del set costume, pareo in tinta, borsoni firmati, occhiale ultimo grido, che confrontano le loro depilazioni e la tinta dei capelli che spazia su infinite gradazioni di finto biondo. Dall'altra parte della siepe, donne oltre ogni taglia, distribuiscono allegramente lasagne sugose, caponata, frittate di tutti i tipi, montagne



di cotolette. Indossano vestiti informi larghi e lunghi, trasudano grasso e sudore, strillano più dei loro figli e hanno gambe flaccide e varicose. I loro mariti li raggiungono a pranzo, e dopo aver ingurgitato pasti ingombranti, si mettono a dormire sotto quelle tende improvvisate che le donne hanno provveduto a montare dal primo mattino per riparare bambini di tutte le età, perfino quelli in carrozzella che dormono beatamente. Sono due mondi che non comunicano, non si conoscono e si snobbano a vicenda. Gli uni accusando gli altri di essere cafon e burini e quelli, con malcelata invidia, di essere pieni di soldi e scarsi di umanità. Il mare li unisce, la spiaggia li divide. Al tramonto le signore si chiudono in villa e si scambiano inviti per la cena. Le baby-sitter fanno cenare i bambini e li mettono a letto. Gli altri, i bagnanti della spiaggia libera, smontano i loro ombrelloni, piegano i teli, richiudono i frigo-bar, riempiono i cestini dei loro rifiuti e si avviano, sempre tutti insieme, verso le macchine. Prima di entrarvi, strofinano i piedi dei bambini pieni di sabbia, e poi ripartono verso case di periferia. Non siamo tutti uguali, però tutto è uguale, tutto è consueto, la bella stagione è la più smagliante conferma dell'Eterno ritorno dell'Eguale. Quando l'umanità provvisoria arriva nella propria casa di città costringe i bambini a un'ulteriore scrollata di sabbia: non siamo tutti da spiaggia, molti siamo solo adatti alle "campagne". ●

KATIA BELLILLO / Centro-sinistra

Discriminazione strumentale

La politica asessuata

“Ne va della democrazia del nostro Paese: è insostituibile il contributo delle donne”

1 La mia impressione è che i partiti, che pure sono in costante campagna elettorale, che si protrarrà fino alle prossime elezioni politiche del 2006, siano piuttosto indifferenti al contributo che le donne possono dare alla politica. E' sotto gli occhi di tutti: gli schieramenti, destra o sinistra, sono troppo presi dalla ridefinizione del potere interno e di coalizione, per pensare seriamente a modulare in senso veramente democratico il tema della rappresentanza. Quando si denuncia la scarsa presenza delle donne in politica e nelle istituzioni, comprendiamo che questa carenza, che rappresenta un deficit di democrazia, non ha un' unica soluzione. La politica è fatta dagli uomini perché per le donne è molto più difficile ritagliare tempi dal proprio lavoro e dal lavoro di casa. E' falso che le donne non vogliono fare politica o che la politica deve avere i tempi delle donne. La politica ha le sue regole, i suoi tempi. Abbiamo bisogno di un sostegno legislativo per garantire una presenza significativa di donne, ma è necessario da parte dei partiti un investimento per far crescere quadri femminili, per consentire alle donne la realizzazione e l'espressione dei propri talenti nella sfera politica.

2 Un punto su cui vorrei centrare per un attimo l' attenzione è che non credo assolutamente che esista una "via di genere" per la politica, vale a dire che esista una politica "al femminile". Il potere in sé è asessuato. E' invece necessario che le donne comprendano che è un loro preciso diritto-dovere prendere su di sé il carico di rappresentanza preparata ed esigente, che abbia significato politico, non solo per combattere contro una discriminazione diretta o indiretta che impedisce ancora oggi di entrare in piena condivisione in tutti i luoghi da dove siamo state sinora escluse, ma anche e soprattutto per contribuire a costruire una organizzazione sociale rispettosa dei diritti di ciascuno, solidale e giusta. Fondamentali sono la qualità dell'impegno, della gestione politica della "cosa pubblica", il valore della proposta politica e del "sistema dei significati" di cui si è protagonisti e portatori. Sta qui la differenza, non nel genere.

3 E' innegabile che il potere politico sia ampiamente in mano agli uomini e che le donne faticano ad ottenere non solo incarichi di responsabilità, ma anche ad essere inserite nelle liste. E quando accade, talora si tratta di espedienti tanto per dire che c'è una presenza femminile nelle liste, senza che tuttavia si dia poi il doveroso sostegno affinché le candidate siano effettivamente elette, perché persone valide e qualitativamente impegnate. Oggi la parificazione nella rappresentanza delle donne nel Parlamento appare una utopia. Basti considerare che attualmente la presenza femminile nel Parlamento italiano è tra le più basse in Europa. Ma non deve restare una utopia. Occorre invece che la rappresentanza femminile diventi realtà: ne va della democrazia nel nostro Paese, che non sa o non vuole ancora compiutamente cogliere l' insostituibile contributo che le donne sanno dare alla costruzione della certezza delle norme mirate a migliorare la qualità della vita dei cittadini e ad assicurare il rispetto di quei diritti che sono stati conquistati con anni di lotte, anche aspre, in campo politico, economico e sociale e che la Costituzione vigente sancisce come acquisiti e inalienabili. Mi auguro che le rapidissime trasformazioni che si stanno verificando in campo politico possano contemplare anche un ripensamento sulla presenza femminile tra i candidati in vista delle prossime elezioni politiche del 2006. Ripeto: è in gioco la nostra democrazia. ●



PARLAMENTO DONNA

Realtà o utopia

Ad un anno dalle prossime elezioni politiche già si pensa a **quali saranno le donne ministro**. Flavia Prodi, in una clamorosa intervista ha tracciato una sorta di identikit delle donne che potrebbero essere prescelte in un eventuale governo del marito. Silvio Berlusconi sta costruendo un partito "femminile" del centro-destra. Mondosalute ha chiesto il parere di due parlamentari di opposti schieramenti rivolgendo loro le seguenti **tre domande**.

1 A un anno dalla prossima consultazione elettorale, i partiti hanno già pensato ad aprirsi ai contributi delle donne sia per le liste che per gli incarichi di responsabilità di governo?

2 Che ruolo pensa che la donna possa giocare in politica in un Paese come l' Italia tradizionalmente maschilista?

3 Parificazione nella rappresentanza delle donne in Parlamento: realtà o utopia?

ISABELLA BERTOLINI / Centro-destra

Resistenze solo dalla politica

Ma conta la qualità

“Rifiuto le finte pari opportunità della Sinistra che in realtà relegano la donna nelle riserve”

1 Credo che le donne stiano già dicendo molto in politica, sebbene sia evidente lo squilibrio fra gli eletti, a tutti i livelli, con un cospicuo deficit di rappresentanza femminile. Questo fenomeno ha senz'altro radici storiche e culturali, ma bisogna necessariamente invertire questa tendenza negativa. Diciamo che forse il mondo della politica è quello più "resistente" alla presenza delle donne, soprattutto in posizioni apicali, rispetto ad altri settori, per esempio quello scientifico, culturale ed economico, come anche nelle professioni liberali. Tuttavia, anche se pieni di ostacoli, gli spazi in politica ci sono anche per le donne. L' importante è non identificare questi spazi con le "finte pari opportunità" della sinistra, che, a parole, sembra aprire grandi spazi per l' universo femminile, mentre in realtà lo relega in vere e proprie "riserve". Diverso è il metodo nel centro-destra, anche se i problemi rimangono, dove la parte femminile è emergente. Non a caso è in Forza Italia che si sta sviluppando un interessante dibattito tra le esponenti politiche al femminile che hanno idee e posizioni molto diverse su quale debba essere il ruolo e l' attività della donna in politica. Si tratta di un dibattito che vede molto attento il Presidente Berlusconi, sempre interessato al valore delle persone, siano esse donne o uomini.

2 Per spiegare la presenza femminile minoritaria in politica non ci sono solo le ragioni storiche e culturali proprie della tradizione italiana. Ci sono altre motivazioni certamente non secondarie: ad esempio, quel fenomeno generalizzato di disaffezione per la partecipazione politica che colpisce in modo più significativo le donne in quanto storicamente sono il settore più "debole" del corpo elettorale. C'è poi anche, pur senza generalizzare, quella componente tipica del carattere femminile che porta la donna a spendere il proprio spirito di servizio in attività più concrete e fattive all' interno della società che non nel dibattito politico, che, per sua stessa natura, non può incidere immediatamente sui problemi e sui bisogni della collettività. E poi, diciamo, ci vuole anche una "vocazione" per la politica ed una particolare predisposizione caratteriale. E' un' attività che, se fatta seriamente, ti occupa a 360 gradi: un impegno gravoso che spesso non è ripaga-

to da altrettante soddisfazioni e che quindi non tutti sono in grado di intraprendere a cuor leggero.

3 Il Governo Berlusconi ha sollecitato ed approvato la modifica dell' art.51 della Costituzione per favorire pari opportunità tra donne e uomini per l' accesso alle cariche elettive. Questo però non deve essere interpretato come garanzie particolari, percorsi privilegiati o facili scorciatoie per le donne. In questo senso si tradurrebbe in un passo indietro, anziché uno in avanti. Significa invece dare la possibilità alle donne che hanno capacità, predisposizione e vocazione per l' attività politica di partecipare alla "gara" senza penalizzazioni rispetto ai colleghi maschi. Credo quindi che in Parlamento, in rappresentanza dei cittadini, debbano sedere donne e uomini che abbiano dato prova di possedere competenze politiche ad alto livello e grandi motivazioni. La selezione quindi deve essere sulla qualità e non certo sulla quantità. Ciò non toglie che ritengo necessaria un' opera di sensibilizzazione nella società, affinché si sostengano con il voto quelle donne che abbiano dimostrato capacità. Si avverte, infatti, un grande bisogno del loro apporto, della loro sensibilità e della loro visione delle cose, anche ai massimi livelli. ●



FA BENE ALLA TESTA, FA BENE AL CUORE

Aquagym sport di stagione

Nuotare modella il corpo e lo potenzia ma soprattutto **cancella lo stress**. A patto che si nuoti bene...

DI FRANCO PIERINI



gnante e seguire le lezioni fino al raggiungimento di una buona tecnica. Ed è fondamentale una visita medica preventiva.

IN PISCINA

La ginnastica in acqua (aquagym) è l'attività sportiva più praticata d'estate: rinfresca, è rilassante e tonifica i muscoli. Ma non solo. Migliora certamente la circolazione venosa e linfatica e facilita il drenaggio dei liquidi accumulati sotto la cute, causa prima della cellulite. In vacanza, l'aquagym è praticata nei villaggi turistici sotto la guida di istruttori qualificati e gli esercizi sono tal-

D'estate o d'inverno, il nuoto è sicuramente lo sport più completo esistente. Lo suggerisce il medico ma anche lo psicoterapeuta. Infatti, fa bene al cuore ma anche alla testa; aiuta la circolazione e modella il corpo; e soprattutto, cancella lo stress di una vita faticosa. È uno sport valido per tutti, bambini appena nati e anziani con qualche acciacco.

Elemento naturale del nuoto è l'acqua, sia essa salata che dolce. L'uomo nasce dall'acqua; ci sguaizza (liquido amniotico) sin dal suo concepimento. E tuttavia non è detto che l'uomo sappia nuotare (diverso è stare a galla) o per lo meno che sappia nuotare bene.

NUOTAR BENE

Perché il nuoto sia proficuo, soprattutto terapeutico, per eliminare difetti derivanti da postura o da acciacchi vari, è importante che sia fatto bene. Che, cioè, risponda ai canoni stilistici secondo i quali respirazione, movimenti delle braccia e delle gambe, devono essere perfetti. In caso contrario, si acuiscono i problemi e l'efficacia è nulla.

Consigliabile perciò affidarsi a un buon inse-

gnante e seguire le lezioni fino al raggiungimento di una buona tecnica. Ed è fondamentale una visita medica preventiva.

AL MARE

Per chi non è pratico di nuoto è pericoloso lasciarsi andare a nuotate in solitario. E comunque anche nell'acqua salata è praticabile la ginnastica a corpo libero. Gli esercizi più semplici sono: la bicicletta (tenendo le braccia aperte, simulare la pedalata); il volo d'angelo (in sincronia con braccia e gambe, aprire e chiudere gli arti); e infine... rilassarsi, facendo respirazione profonda e mantenendo il corpo a galleggiare sul dorso...

PER LA CIRCOLAZIONE

Da non sottovalutare la camminata sulla battigia, preferibilmente senza ciabatte: trascinandoli i piedi nell'acqua fino all'altezza dei polpacci.



L'OSSERVATORIO
DI ITALO CUCCI

Vi sembrerà strano - per ciò che ho scritto e detto più volte - ma sono un estimatore dell'Inter, quasi un sostenitore. E infatti, se l'ho maltrattata, se ho mandato mille volte a quel paese Roberto Mancini, se ho criticato la bontà pernicioso di Massimo Moratti, l'ho fatto con lo spirito del tifoso. Tradito.

Dalle mie parti - io son tifoso del Bologna e a Bologna ho vissuto la parte più bella della mia vita - i tifosi sono particolarmente duri con la squadra e il suo staff quando perde malamente; non si è, come altrove, medici pietosi con quel che segue. E dunque da simpatizzante dell'Inter (personalizzata Moratti Massimo, giacché detestavo quella di Moratti Angelo detto il Grande) non potevo perdonarle anni di fesserie, di abbandono d'ogni dignità, di perversioni tecniche come quell'insistere sul "bel gioco" che, come sa chi sa di calcio, non esiste se non nelle favole di qualche mecenate sfigato. Nè potevo esser tenero con Mancini, che ho conosciuto così piccolo che quasi l'ho tenuto sulle ginocchia, che ho seguito con affetto e ammirazione fino a che, nell'Inter, ha mostrato una debolezza tattica e una personalità debole, avvezza al compromesso, per me inimmaginabile. Non dimenticherò mai i sedici-pareggi-sedici che sono costati all'Inter lo scudetto e il ridicolo, né la mano tenera nei confronti di quei calciatori che ormai a Milano chiamano i Signori della Notte, frequentatori dell'Hollywood e di altri tabarin, gente che arriva alla Pinetina sulle ginocchia e gioca due partite all'anno senza che nessuno gli blocchi lo stipendio o gli dia un calcio nel sedere.

Ma adesso che l'Inter ha vinto almeno la Coppa Italia glielo devo dire, a Moratti, che sono contento per lui. Lo ha detto anche



FINALMENTE UNA COPPETTA DOPO
MILLE MILIARDI DI INVESTIMENTI

Per l'Inter non è il Massimo... Moratti

Il presidente gentiluomo avrebbe meritato molto di più. Ma era possibile con quella squadra di... signori della notte?

Mancini, ma lui prende sette miliardi l'anno (vecchio conio) e te credo. Io lo dico perché sono sinceramente affezionato all'unico vero Signore del Calcio (ditemene un altro, forse sono smemorato) e da anni ho fortissimi di colpa nei suoi confronti. Perché sono fra quelli che l'hanno convinto a prendere l'Inter da Palleggrini, a scendere in campo in nome del Padre, a spendere millemiliardi in speranze sempre deluse. Ero direttore del "Corriere dello Sport", allora, e Moratti ha sempre interpellato i direttori. E infatti da direttore gli suggerii un gesto sciagurato, mentre da editorialista... a piede libero ho cercato sempre di dargli consigli saggi: primo, abituarsi all'idea che nel calcio prima si cerca di non perdere e poi si vince; secondo, fidarsi dell'allenatore quando chie-

de mano libera e pugno di ferro; terzo, non fidarsi dei consiglieri di mercato che infatti lo hanno indotto a cedere giocatori buoni e ad acquistare bufale. Dopo oltre dieci anni di sconfitte (poco gli importò della Coppa Uefa, se è vero che subito licenziò Simoni su suggerimento di quel Ronaldo che Simoni

aveva beccato con le dita nella marmellata, ovvero quel che pensate voi maligni) Moratti è vicino alla Squadra Scudetto, preannunciata da una mentalità difensiva più attenta e da un centrocampista finalmente efficace nella proposta come nel filtro. Si tratta, naturalmente, di non buttare alle ortiche tutto il la-

voro fatto con tanta pena, si tratta di non buttarsi come sempre sul mercato alla ricerca del Pallone d'Oro che serve poco, visto che all'Inter non mancano i geni ma gli ingegneri, non gli architetti ma gli operai. Con questa riserva, ma con la fiducia che stavolta Massimo sarà il Massimo e non il Minimo, come dicono i suoi nemici, affido alla Bella Estate i sogni degli interisti. A settembre, se tutto va bene, scommetto sull'Inter. Pronosticando la Juve, il campionato scorso, ho fatto furore. Pochi soldi ma tanti consensi. Ci si accontenta, no? ●



Mancini

Salvato ma inutilmente

DI GIANCARLO CALZOLARI



Dolorosa e inquietante è la mia storia con timido ed affettuoso beagle. All'incirca 16 anni fa direttore de "Il Tempo" era Gaspare Barbiellini Amidei, un giornalista di rara sensibilità unita a un eccezionale fiuto della notizia, da poco succeduto a Gianni Letta, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Sfolgiando la montagna di materiale che ogni giorno si accumulava sui nostri tavoli, scoprii una foto di quattro piccoli beagles

che secondo la didascalia stavano per essere sacrificati, al Policlinico di Roma dopo che su di loro era stato impiantato un bypass aorto-coronarico. Barbiellini si innamorò di quella foto e smentendo il detto secondo cui occorre sbattere in prima pagina il mostro, decise invece di collocare bene in evidenza l'immagine dei cagnolini, raccontando la loro storia. La città ebbe un vero e proprio soprassalto. Associazioni animaliste, confederazioni di cacciatori, semplici amici degli animali, scolari e studenti universitari tutti inviarono tonnellate di lettere per protestare contro la barbara decisione di sopprimerli. Tutti i romani di Roma che "noi ciavemo er core" si mobilitarono con appelli per salvare i dolcissimi animali. Il policlinico di Roma travolto da quell'ondata di compassione propose una specie di accordo, salvando un piccolo gruppo di quegli animali, quelli che erano in condizioni migliori. Il fatto è che dopo l'intervento quelle bestioline non possono tornare più a con-

tatto con gli uomini, perché sono terrorizzati, traumatizzati dalle terribili esperienze che hanno dovuto affrontare. C'era il problema, quindi, del recupero dal punto di vista psicologico di questi animali che, come ci disse un esperto, è quasi impossibile. A questo punto accadde l'imprevisto: tutti coloro che avevano chiesto di adottarli, di colpo, quando annunciammo che erano a disposizione del pubblico, si volatilizzarono. Con molta difficoltà riuscimmo (allora ero il capo della redazione interni del giornale) a "piazzare" soltanto due cag-

gnolini. L'ultimo rimasto toccò a me che avrei avuto difficoltà a farlo accettare da Pimpa e Carlotta le padrone incontrastate del mio giardino. Il piccolo beagle tremava di paura quando lo presi in braccio per la prima volta. Quando lo feci entrare nel giardino, terrorizzato da quell'ambiente, si infilò nella catasta della legna dalla quale fece capire chiaramente non sarebbe più uscito. Infine dopo mesi e mesi di attenzioni, cure, bocconcini particolari e vezzeggiamenti di vario genere alla fine il piccolo beagle cominciò a tornare alla realtà dimostrando di non aver completato ancora la sua socializzazione ma di essere sulla buona via. Cominciò così a scorrizzare per il giardino allegro e felice dimostrando di aver dimenticato, almeno in parte, la sua brutta esperienza.

Un giorno purtroppo trovò il cancello aperto ed uscì. Proprio vicino al muretto di recinzione trovò il boccone avvelenato che alcuni cacciatori avevano collocato per uccidere una volpe che gironzolava di notte nella zona. Lo trovai così stecchito ad un passo dalla casa che aveva appena lasciato. Sembrava che avesse sempre capito che, alla fine, gli uomini lo avrebbero ucciso.



Una "remise en forme" contro l'incubo della bilancia

Come ogni anno quando arriva l'estate scatta il desiderio legittimo di recuperare una forma estetica migliore. La bilancia diventa il nostro incubo e la necessità di una "remise en forme" ci permette finalmente di fare più attenzione alla nostra salute. Ho pensato di proporre una dieta di 1300 calorie che possa essere un valido aiuto per perdere qualche chilo di troppo, ma anche un modo per imparare a fare un uso del cibo più intelligente.

Il numero dei pasti è cinque: colazione, spuntino mattina, pranzo, merenda e cena. Questa organizzazione della giornata alimentare ha un ruolo fondamentale nella dieta perché la giusta distribuzione degli alimenti in cinque contatti con il cibo, riesce a controllare la glicemia e la secrezione dell'insulina, ormone responsabile dell'aumento di peso corporeo. La maggior parte delle calorie sono distribuite nella prima par-

te della giornata, quando il metabolismo cellulare è più attivo e in grado di bruciare le calorie in misura maggiore rispetto alla sera. E' bene evitare l'errore, molto comune, di introdurre per comodità e disponibilità di tempo, la maggior parte delle calorie nella cena. Più aumenta l'accumulo di grasso corporeo e più si abbassa il metabolismo basale. Cosicché una persona, pur mangiando le stesse porzioni alimentari, finisce per aumentare la sua massa grassa e il peso corporeo. **Per alzare il metabolismo basale occorre ridurre la massa grassa** e incrementare la massa magra muscolare. La riduzione delle calorie giornaliere porta a perdere la massa grassa ma non incide sulla massa muscolare. Per migliorare la propria massa muscolare **occorre fare attività motoria giornaliera.** Dimagrire vuol dire perdere solo massa grassa, senza alterare la massa magra muscolare o perdere acqua corporea.

I due binari dove la salute viaggia sono corretta alimentazione e una attività motoria giornaliera che in estate è anche più facile praticare.

I due pasti principali, pranzo e cena, sono organizzati attraverso il monopiatto. Il piatto unico del pranzo è basato su alimenti composti in prevalenza da carboidrati, seguito da un piatto di verdura cruda o cotta a volontà e a piacere di stagione. Si deve avere la massima attenzione verso i condimenti, grassi di condimento, olio extra vergine di oliva. La dose ottimale giornaliera è di 30 gr. Per il condimento a crudo e per la cottura. Attenzione anche al sale da cucina: non più di 5 gr. al giorno. **Altra attenzione va riservata alla quantità di carboidrati** introdotti con l'intera alimentazione giornaliera. Una dose eccessiva di carboidrati, infatti, non bruciati con attività motoria giornaliera, si trasforma in grasso cor-

porico. La dose ottimale di carboidrati da ingerire in una giornata per una donna è intorno ai 150 gr., per un uomo è di 200 gr. I carboidrati possono essere ingeriti con il pane, la pasta, il riso, i cereali, i legumi, le patate, la frutta, i dolci, le bevande zuccherate. Il pasto della cena è basato su alimenti a prevalente composizione di proteine, con dosi libere e a volontà di verdura cruda o cotta a piacere.

Di seguito troverete un lungo elenco di alimenti in alternativa, da scegliere in modo personale e libero alle quantità indicate. **Questa dieta è quindi un modello di sana alimentazione** che viene costruito liberamente in modo consapevole ogni giorno. Può essere facilmente realizzata in ogni luogo, in ferie, alla mensa aziendale, in casa propria e al ristorante. Si può modellare al variare delle occasioni di vita e di lavoro di ciascuno.

Dieta 1300 calorie

COLAZIONE

Latte scremato gr. 200
(SOSTITUZIONI: Latte parz. Scremato gr. 150, Latte intero gr. 120, Yogurt latte int. gr. 130, Yogurt latte scr. gr. 130 con aggiunta di 50 gr. di frutta fresca, Yogurt alla frutta gr. 70, Ricotta di mucca gr. 50)

Fette biscottate gr. 20
(SOSTITUZIONI: Pane inte grale gr. 40, Pane comune gr. 30, Corn flakes gr. 25, Biscotti secchi gr. 20, Crackers gr. 20)

Marmellata gr. 10
(SOSTITUZIONI: Miele gr. 10 Zucchero gr. 5)

E' consentito l'uso di orzo e/o caffè.
E' consentito l'uso di the o orzo in caso di intolleranza al latte.

Una fetta biscottata pesa, in genere, 10 gr.

SPUNTINO MATTUTINO

Mele gr. 150
(SOSTITUZIONI: pere gr. 160, arance gr. 200, mandarini gr. 100, banane gr. 100, fragole gr. 250, pesche gr. 200, albicocche gr. 250, ciliege gr. 180, pompelmo gr. 300, melone gr. 200, ananas gr. 170, succo arancia gr. 150, succo pompelmo gr. 200, succo frutta gr. 130, Yogurt latte scr. gr.130 con aggiunta di 50 gr. di frutta fresca)

PRANZO

Pasta di semola gr. 70
(SOSTITUZIONI: Farro gr. 70, riso gr. 70, pasta all'uovo gr. 70, pasta inte grale gr. 80, farina di mais gr. 70, fagioli secchi gr. 70, Lenticchie gr. 70, ceci secchi gr. 70, pane comune gr. 90, pane inte grale gr. 110, patate gr. 300)

Verdura, cruda o cotta a volontà
(lattuga, indivia, pomodori, peperoni, cetrioli, biette, melanzane, fagiolini, radicchio rosso e verde, finocchi, rape, cavolfiore, broccoli, carciofi, carote, funghi)

Pane comune gr. 30
(SOSTITUZIONI: pane inte grale gr. 40, Pasta di semola gr. 20, Fagioli freschi gr. 80, Fagioli secchi gr. 30, Lenticchie gr. 25, Ceci secchi gr. 25)

Olio di oliva gr. 15

Il condimento consigliato e' di natura vegetale
La dose consigliata, di 15 gr. a pasto, corrisponde a tre cucchiaini di olio di oliva, da usarsi globalmente, nel condimento a crudo e nella cottura

MERENDA

Mele gr. 150
(SOSTITUZIONI: pere gr. 160, arance gr. 200, mandarini gr. 100, banane gr. 100, fragole gr. 250, pesche gr. 200, albicocche gr. 200, ciliege gr. 190, pompelmo gr. 300, melone gr. 200, ananas gr. 180, succo arancia gr. 150, succo pompelmo gr. 200, succo frutta gr. 130)

E' consentito l'uso, in piu', di una tazza di the, non zuccherato, con succo di limone o un cucchiaino di latte

CENA

Carne vitello magra gr. 140

(SOSTITUZIONI: pollo intero gr. 140, Petto di pollo gr. 140, Petto di tacchino gr. 120, Coniglio ma gro gr. 140, Maiale ma gro gr. 160, Agnello gr. 160, Uova gallinane. 2, prosciutto crudo ma gro gr. 80, *mozzarella gr. 100, *stracchino gr. 80, * ricotta fresca gr. 170, *pecorino gr. 70, * scamorza gr. 100, bresaola gr. 70, merluzzo gr. 190, nasello gr. 200, sogliola gr. 190, palombo gr. 180, trota gr. 200, merluzzo surgel gr. 200, tonno in salamoia gr. 130, sogliola surgel gr. 200)

Verdura, cruda o cotta a volontà
(lattuga, indivia, pomodori, peperoni, cetrioli, biette, melanzane, fagiolini, radicchio rosso e verde, finocchi, rape, cavolfiore, broccoli, carciofi, carote, funghi)

Pane comune gr. 60
(SOSTITUZIONI: pane inte grale gr. 70, Fette biscot-

tate gr. 40, Crackers gr. 40, grissini gr. 40, Patate gr. 200, Ceci secchi gr. 25)

****Olio di oliva gr. 15**

**Quando si mangia il formaggio e' necessario diminuire l'olio di 5 gr.*

***La dose consigliata, di 15 gr. a pasto, corrisponde a tre cucchiaini di olio di oliva da usarsi globalmente nel condimento a crudo e nella cottura.*

REGOLE GENERALI

I pesi degli alimenti, indicati in grammi, si riferiscono alla sostanza cruda privata degli alimenti non commestibili (es. bucce, ossicini, cotenne, lische, grasso, etc); essi dovranno essere pesati con una bilancia per alimenti e solo in casi eccezionali servirsi di misure di uso casalingo:

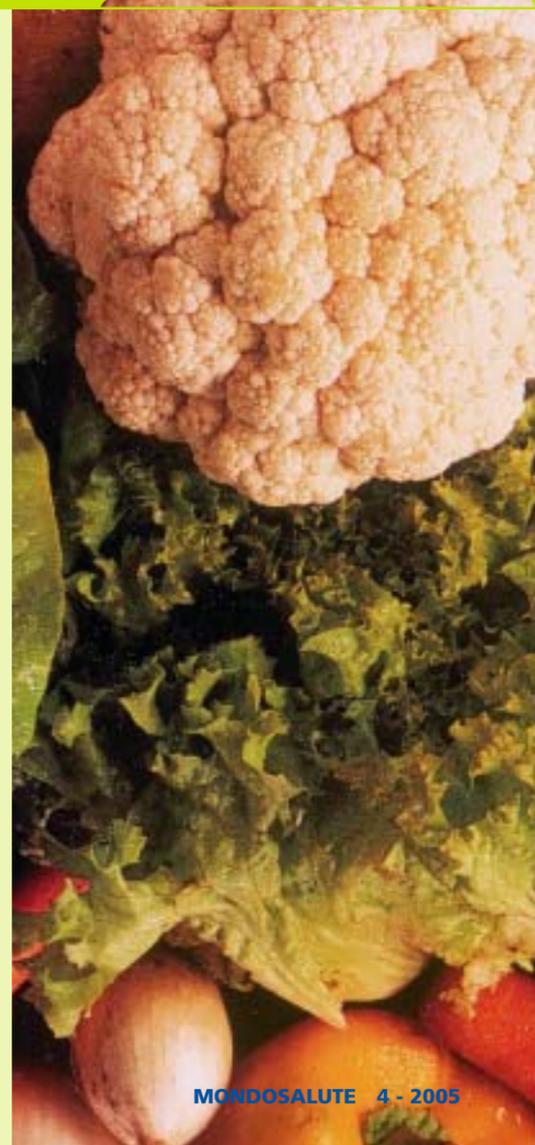
- 1 cucchiaino da tavola contiene:**
- pasta, riso, farina gr. 15
- olio gr. 10
- burro, marmellata gr. 20
- parmigiano gr. 5
- 1 cucchiaino da caffè' contiene:**
- olio, zucchero gr. 5
- 1 tazza da latte contiene:**
- latte, liquidi vari gr. 250
- 1 tazza da the contiene:**
- latte, liquidi vari gr. 150
- 1 uovo pesa circa 60 gr**

La distribuzione degli alimenti indicata nel menu può essere associata in maniera diversa da quella proposta, purché si rispettino le qualità giornaliere

Metodi di cottura consigliati: arrosto, in padella, bollito, al cartoccio, al vapore, a bagno maria, con aggiunta di aromi graditi (basilico, origano, maggiorana, timo, etc) pomodoro e limone.

Sale da cucina da usare con moderazione
Bevande: acqua liscia, the leggero, camomilla, infuso, si potranno bere liberamente
Caffè': non piu' di 2 al giorno

...e buona estate da Rosanna Lambertucci





Accidenti. A guardarsi intorno è davvero un bel vedere che gasa ma, contemporaneamente, fa sorgere piccole grandi perplessità: insomma, la moda dei vestiti fantasma che rimbalza dai giornali e dalla TV (complici dive, divine, star e starlette) offre una immagine che stimola continue riflessioni ed io, da addetta ai lavori, non posso che trarne ancora una volta spunto per parlarne con voi. In questo nostro salotto nel quale mi ci trovo bene: appuntamento piacevolissimo per “giocare alle signore”.

Tornerà di moda il flirt al chiaro di luna

Nell'epoca del sesso sfrenato che domina ovunque, al cinema e perfino in libreria occorre adeguarsi, altrimenti siamo "out". Se è vero poi, come assicurano gli esperti, che il sesso è una delle migliori terapie antistress e il desiderio una pulsione mentale, datevi una regolata.

“A furia di stupire le donne hanno perso il fascino del mistero?”

Allora, entro subito nel vivo: i titoli dei “femminili”, le riviste cioè rivolte alle donne (quindi escludo le testate che ostentano connotazione erotica ed i quotidiano che su questo filone ci marciano per un bel titolone a sei colonne), hanno in copertina quelli che in gergo giornalistico si chiamano “strilli” (proprio per richiamare l'attenzione) legati dal comune denominatore della parola “sexy”. Qualche esempio: “Come essere sexy”, “Abiti sexy”, “Una estate sexy”, “Sexy trend”, “Così sexy”, “Di rigore il sexy”, “Sexy da morire” e via dicendo. Pagine che spiegano l'anatomia della seduzione: décolleté, schiena, ombelico, sedere e dintorni, gambe ofcorse: corpo come universo da valorizzare. Una vera caccia alla sensualità. Confesso, sempre da addetta ai lavori, dopo avere visto non so più quante sfilate, che i vestiti destinati a poche elette mi sembrano una acrobazie inutile. Per me, certi nudi gratuiti e volgari, certe “trovate” ad effetto andrebbero puniti. Affermazione bacchettona? No, difesa della Vera Moda. Che significa stile. La classe che non è acqua. Ma non è finita: l'altro aggettivo che si accompagna, sempre a proposito della moda,

cioè della immagine che appunto secondo la moda la donna deve avere, è la giovinezza ostentando, addirittura, un pericoloso “largo alle tredicenni”. Certo, qui si esaspera il concetto ma la realtà è che alle giovanissime è affidato il messaggio degli stilisti: passerella docet. Un esempio per tutti, quel tanga d'ordinanza, ben visibile dai jeans abbassati che più bassi non si può. “Tanga under 20” titola a maggio un autorevole quotidiano e, come sottotitolo si legge, “le liceali spendono fino a 100 euro al mese per la biancheria trendy”.

“Con la moda si cresce in fretta, femmine fatali a 18 anni. Anche a meno.”

Parentesi personale: mi viene da ridere se ripenso al “mio” liceo, ma erano tempi di altre mutande. La società degenera e la confusione impera: più facile ricordare il “Grande Fratello” che “Fratelli d'Italia”. Perdonaci Mameli. Di considerazione in considerazione: con la

moda si cresce in fretta, femmine fatali a 18 anni. Anche a meno. Antesignano di questo fenomeno che ha lanciato l'antiperbenismo negli anni Sessanta è Elio Fiorucci, che tutt'ora propone donne-bambola, donne-vamp, femme-enfant: volto d'angelo e corpo da pin-up. Cambia la società, cambiano i costumi. Cambiano i regali: per un compleanno, un onomastico, addirittura per la laurea, la ragazza chiede l'aumento del seno.

Le labbra a canotto sono ormai di routine. Insomma, la nuova generazione appartiene alle teenager con licenza di sedurre. E non per gioco. Non pensiate sia cosa di oggi: il fenomeno risale al secolo scorso. Un titolo per le tendenze degli anni Novanta, giornale tolto dall'archivio di una vita: “Autunno/inverno giovane e caliente”. Buttiamola sulla cultura e ricordiamo le bambine vogliose del signor Balthus, artista francese di origine polacca, noto soprattutto per i suoi dipinti di adolescenti, o di scene di seduzione vissute tra un adulto e una fanciulla. Lolite d'autore protagonista

nei musei del mondo. Romanticismo addio: addio ai fidanzatini di Peynet. Anzi, oggi fa ridere la loro timidezza. Allora, che dire a questo punto alla donna normale, giovane e giovanile, bombardata da stereotipi nei quali identificarsi? Di essere sempre più donna, femminilmente donna anche dopo una giornata di duro lavoro, sia che faccia la casalinga, l'impiegata o la manager. Difficile, certo. Costoso, anche. Stressante, non ci sono dubbi. Impossibile, forse no. Perché riscoprire se stessa, in fondo può rivelarsi divertente. Insomma, lasciato lo spezzatino in forno, la relazione sul tavolo del capo o il consiglio di amministrazione, largo alla fantasia. La fantasia del vestire. Senza farci condizionale dall'età, perché l'età si allunga, sexy anche a sessant'anni! Dunque, per non sentirsi frustrate dall'esercito di giovanissime esibite e disinibite è di non abbandonare il “sopra” dignitoso, ma di puntare sul “sotto” intrigante: una sorta di dottor Jekyll e Mr. Hyde prestato alla moda. Vediamo cosa si può fare. Cosa è possibile ottenere. Davvero non c'è che l'imbarazzo della scelta: finissima seta, pizzo a profusione, body, pagliaccetti, giarrettiere, reggicalze, camicini svolazzanti come il baby doll di buona memoria. Nero, rosso, carne. Erotica suggestione a luci abbassate, il prezzo non conta. Il risultato sì. Mie care, nell'epoca del sesso sfrenato che domina ovunque, al cinema e perfino in li-

breria (c'è tutta una rimonta della letteratura erotica dell'Ottocento ispiratrice di film pruriginosi), occorre adeguarsi, altrimenti siamo “out”. Se è vero poi, come assicurano gli esperti, che il sesso è una delle migliori terapie antistress e il desiderio una pulsione mentale, datevi una regolata. Complice appunto tutto l'armamentario di cui sopra: un guardaroba “ad hoc” che inviti alla trasgressione. Alla aggressività. Sì, perché un altro elemento di moda, dell'essere alla moda, è la donna che potremo definire d'assalto, cattiva (alla faccia del sesso debole, colei che non si picchia nem-

“Un'estate sexy, sexy trend... una vera caccia alla sensualità ossessionante”

meno con un fiore!), una donna forte nell'apparire e nell'essere, una donna-uomo. Più uomo che donna, quella che una volta si definiva in carriera. Una volta. Oggi è una sorta di samurai dentro una corazza di chiffon. La conclusione a tutto questo? Ho letto da qualche: “a furia di stupire, le donne hanno perso il fascino del mistero”. Sacrosante parole: proporrei un nuovo marketing per produrre il chiaro di luna, la passeggiata nel bosco, il flirt sulla spiaggia. O no? ●





Immigrazione, diritti umani, petrolio e presto anche turismo. La Libia, con la fine dell'embargo, prezzo ventennale di spregiudicatezza e terrorismi, è di nuovo strategica nel Mediterraneo, partner preferenziale dell'Italia, indispensabile per l'Unione Europea, utile agli americani. E il Rais ne approfitta. Gheddafi detta condizioni e vanta crediti.

Il colonnello che ama stupire

La politica quella solita del bastone e della carota, interpretata alla sua maniera: blandizie, minacce, annunci roboanti e striscianti retromarce, irriducibilità e convenienza. Un'operazione da maestro, un lifting "tirato" nel segno della moderazione e della magnanimità, a spese di altri. Altri, che comunque ci guadagnano. "Hinc sunt leones", annotavano le cronache dei Romani. E in questa terra che si affaccia su due mari, quello azzurro di fronte alle nostre coste e l'altro di sabbia e di roccia, tra le falerie millenarie e le gigantesche dune bianchissime del Sahara, tutto è cambiato per rimanere come era: "Hinc est imperium".

LO SCANDALO DEI CLANDESTINI

Di routine oramai le notizie sugli sbarchi degli immigrati, che aumentano con l'estate. Di routine anche la frustrazione e la rabbia. Ma la cronaca di routine annacqua anche la gravità del problema. E' vero che l'altro anno 15 mila clandestini sono arrivati sulle nostre coste, però ben 2000 sono morti in mare, dunque 12 vite in meno ogni 100 disperati. Gente proveniente dal Ciad, dalla Nigeria, dal Mali, dal Sudan, dal Corno d'Africa, via Libia. E ai morti sulla strada dell'andata van-

no sommati i "morituri" sulla strada del ritorno, il cui numero non è definibile. I rimpatri verso i paesi d'origine, infatti, sono stati fatti in fretta, dopo sommarie istruttorie, lo stesso per chi è finito nei lager-profughi. Quali, infatti, caso per caso, le condizioni di questa gente: rifugiati? vittime di guerra? perseguitati politici? Sono "volati via" circa 6000 africani, con passaggi aerei pagati dall'Italia all'Air Libya Tibesti o alla Buraq Air, più o meno una cinquantina di voli. Il loro destino nelle mani di Dio. Inshallah! Certo, ha accertato il mancato rispetto "a volte" dei diritti umani, la Corte dell'Aja; si è indignato il Parlamento di Strasburgo; c'è un rapporto che brucia della Commissione Europea sui campi di Gheddafi e gli accordi libici con il nostro governo, ma proprio due proposte italiane sono state approvate ai primi di giugno da Bruxelles: le istruttorie saranno fatte meglio (i profughi non si spediranno più a chili) e l'Europa si accollerà i costi del rimpatrio e della cooperazione. La Libia, in sostanza,

sarà finanziata in euro per tenere gli occhi finalmente aperti su un traffico odioso e mercenario di creature umane. E se gli impegni, non dovessero essere onorati? (la Germania e la Danimarca diffidano e vorrebbero l'accordo esteso a tutti i paesi africani sul Mediterraneo) L'incognita Gheddafi, "il puparo" che tira o molla alla bisogna i fili, resta.

Riempire su commissione quelle maledette carrette del mare, d'altra parte, è un gioco da ragazzi, ci vuol poco, come è già accaduto. Qui custodiet custodes? si chiedevano i romani ed è lecito continuare a chiederselo. Ovvero, chi verifica che gli immigrati ammassati a centinaia nei centri di permanenza lungo il litorale libico (in alcuni casi prigionieri sordide, tre nuove strutture sono state addirittura pagate dall'Italia, con stanziamenti speciali previsti nella finanziaria 2004) non prendano la via del mare? Intanto a Tripoli sono arrivati gommoni, apparecchiature gps, visori notturni, fuoristrada e perfino pannelli solari per garantire l'elettricità sulla

costa. Un segno di buon auspicio, che in testa alla lista dei donatori vede la firma italiana. I fatti diranno se funziona.

LA MORTE BULGARA

Sul tavolo europeo, tra i dossier relativi alla Libia e al mancato rispetto dei diritti umani, spicca un fascicolo che parla di Aids. La storia è penosa, annosa e paradossale. Cinque infermiere bulgare e un medico palestinese sono stati condannati a morte dai giudici libici con l'accusa di essere degli "untori". Impiegati nell'ospedale pediatrico di Bengasi, secondo il tribunale, avrebbero deliberatamente contagiato con sangue infetto i bambini, uccidendone più di 400. I sei sono all'inferno da cinque anni. In galera avrebbero subito minacce, percosse, abusi sessuali e scariche elettriche. Cinque anni di torture, dunque, per un crimine che sarebbe mostruoso, ma che sembra inesistente. Gheddafi ha insinuato la possibilità di una cospirazione internazionale, orchestrata dalla Cia e dal Mossad, ma non ha calcato la mano, volutamente: la vicenda oramai ha valenza politica ed economica, poco conta il merito. D'altra parte, fior di esperti, tra cui l'immunologo Luc Montagnier, non hanno dimostrato che il contagio ha trovato radici nell'ignoranza, nella profilassi mancata, nelle precarie condizioni igieniche locali e già

prima dell'arrivo delle straniere, sicuramente troppo emancipate per il costume islamico? Eppure, il processo è andato avanti. Dopo una prima condanna, la sentenza d'appello attesa nei giorni scorsi, però, prudentemente, è stata fatta slittare al prossimo novembre. Dilazione utile sia per trattare, sia per far salire ad arte la tensione. Il caso, infatti, è finito in Tv e sui giornali di tutto il mondo, mentre Tripoli ospitava visite eccellenti: il presidente bulgaro, Parvanov e la vice presidente della Commissione Europea, Ferrero Vals, costretti a fare i pellegrini a Canossa. Ma la porta, come era prevedibile, per ora è rimasta chiusa, con la posta che sale. E nel gioco (anche in questo caso, gioco in mano al colonnello) è Gheddafi che decide il rilancio. Gira voce di una richiesta per un risarci-

mento miliardario, risarcimento che Sofia avrebbe respinto, pur rimanendo in anticamera e Bruxelles a denti stretti deve indossare i guanti. Partita delicata, dunque, di relazioni e d'immagine, dove il Rais starebbe preparando un "coup de theatre" magistrale: concedere la grazia, dopo la conferma del verdetto di colpevolezza. Ovvero, il salvataggio dell'ultimo minuto, la mossa che spiazza e che farebbe impennare il valore delle sue azioni sulla scena internazionale. Se gli riesce, applausi.

LA CORSA AI POZZI

La svolta della Jamahiria si è consumata il 19 dicembre del 2003. Da paese canaglia, la Libia è tornata ad essere ufficialmente partner d'affari dell'occidente. Dopo mesi di trattative con diplomatici britannici ed americani, è stato in quella data che il colonnello Muḥammad Gheddafi ha annunciato platealmente di rinunciare a tutti i programmi nucleari messi in piedi negli ultimi 15 anni e alle attività per lo sviluppo di Adm, le armi di distruzione di massa. L'operazione di riaccredito internazionale, in realtà però era cominciata prima. In agosto, il Rais aveva sganciato ben 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime dell'attentato di Lockerbie, per chiudere definitivamente il capitolo del Boeing della Pan Am

Belle", l'attentato costato 3 morti e 229 feriti a Berlino-Ovest, nell'86.

Pagati i debiti, rinnovato il mantello con le frange della moderazione, il colonnello è passato, dunque, alla fase due: normalizzazione dei rapporti con Washington e l'Europa, via libera agli accordi, nuove concessioni petrolifere, ripresa dei traffici (ma secondo alcuni, sotto banco non erano stati mai interrotti, vedi un'inchiesta americana sull'Hulliburton).

Nella gara ai pozzi, comunque, l'arbitro è lui. Lui ha favorito l'accordo con la Petrobras (Brasile), un buon affare per la ricerca di nuovi giacimenti di gas e petrolio, durata della concessione 20 anni. Si svolge sotto il suo controllo la corsa delle americane Marathon Oil e Amerada Hess, in competizione con i gruppi europei cui consente di guadagnare qualche posizione, mentre all'italiana Edison, che partiva favorita, Gheddafi ha deliberatamente imposto una battuta d'arresto.

L'AUTOSTRADA DEL DESERTO

Sembra che in questo momento l'interlocutore italiano preferito dal Rais, sia il nostro ministro dell'interno, Peppe Pisanu. Logico - si dirà - considerati i problemi di cui sopra sull'immigrazione, ma si aggiungono altri motivi.

Nell'ottobre dello scorso anno si è celebrata, nel verde della bandiera libica e del tricolore tese dal vento, la storica visita a Tripoli del premier Berlusconi. In un colpo, sembrava, risolti problemi storici: la questione dei 20 mila italiani espulsi dalla Libia, da 35 anni in attesa di un visto di rientro e di quattrini per i beni confiscati; i crediti per 627 milioni di dollari vantati dalle imprese italiane; lo sblocco del negoziato per l'ingresso della Libia nel Wto (l'organizzazione per il commercio mondiale) e la sua partecipazione al

processo Mediterraneo deciso a Barcellona e naturalmente gli accordi sul controllo dell'immigrazione clandestina. C'era poi la vecchia storia di un gesto simbolico, da parte italiana, per chiudere definitivamente la questione dei danni di guerra, valutati a fine 2001 in 60 miliardi di lire.



SEDUZIONE Arte universale o gioco sottile che accompagna l'uomo (e la donna) fin dalla nascita. I trucchi e le tecniche, la sincronia e gli... equilibri

La soddisfazione reciproca è stata di breve durata. I rapporti si sono presto raffreddati e i problemi sono rimasti sospesi. Niente visti, se non agli ultra 65/enni nati in Libia. Niente soldi. Clandestini per mare. Difficoltà negli appalti.

Da mesi è una sequela di interpellanze parlamentari, corrispondenze diplomatiche, proteste dell'Airl, l'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, con il suo battagliero presidente, Giovanna Ortu, che non si stanca di bussare a tutte le porte. Né lo scorso aprile è andata meglio al vice-ministro Adolfo Urso, che guidava una folta delegazione di imprenditori italiani, pronti a fare affari a Tripoli, in occasione della Fiera Internazionale. La Pirelli-Marconi interessata alla rete di telefonia fissa; la Edison per il petrolio; la Fincantieri che vorrebbe costruire ai libici le motovedette della guardia costiera; ancora, società nel ramo agro-alimentare, nel turismo. C'era anche l'Inso, il gruppo costruttore di un ospedale a Bengasi, dove l'impresa vale 300 milioni di euro. In tutto, 250 operatori pieni di buone intenzioni. L'ostacolo? La promessa di un'autostrada. Meglio, l'autostrada faraonica che Gheddafi vorrebbe veder correre nel suo deserto da una capo all'altro del paese, ovviamente a spese italiane. Costo stimato: 6 miliardi di euro.

Il colonnello che ama stupire, nel caso specifico non è stato abbagliato da un miraggio. Dopo la visita di Berlusconi a ottobre, infatti, da Roma è partito per Tripoli un gruppo di lavoro scelto dal ministro Lunardi, che ha effettuato sopralluoghi. Pare che sia stato preparato anche uno studio di fattibilità. Poi il nulla, dunque, dalla ricche tende nel deserto, pan per focaccia.

Allo stato, dell'autostrada da noi non se ne parla. Anzi, non se ne deve parlare affatto: impossibile. D'altra parte, come si fa a spiegare agli automobilisti calabresi, in fila su una sola corsia dietro i tir, che i loro cantieri resteranno fermi perché i soldi vanno in Libia?

But show must go on. Lo spettacolo deve continuare. E allora, arte, fanfare e cotillon. Intanto. Il maestro Muti suona a Sabratha con i professori del Maggio Fiorentino, un successo in eurovisione. Ad Ostia, giocano al calcio "i figli della Libia", altro successo, raccontato dalle tv locali. Dal Sahara risuscita "il gladiatore che si riposa dopo la lotta", mosaico romano, che incanta il mondo della cultura. Si mobilitano perfino i militari: le marine italiana e libica insieme per la prima volta dal dopoguerra per un'esercitazione nel canale di Sicilia. Lo ha capito anche il colonnello, in sostanza: l'immagine, a prescindere. ●

DI LAURA RIVOLTA



La seduzione con i suoi gesti, sguardi e reazioni è scritta nel nostro patrimonio genetico, ha regole e codici definiti.

L'antesignano etologo austriaco Irenaus Eibl-Eibesfeldt ha dimostrato che i gesti tipici del

corteggiamento sono uguali in tutto il mondo in quanto certi comportamenti primari sono dettati dalle parti più antiche della nostra memoria evolutiva.

La seduzione nasce con l'individuo e lo accompagna nelle diverse fasi della vita. Rappresenta un aspetto naturale e spontaneo che nel tempo si trasforma, diventa più consapevole quindi più finalizzato ad uno scopo. Pensiamo al sorriso di un bambino appena nato, un gesto naturale e spontaneo che contagia: la mamma "sedotta" subito risponde ed un contatto magico si sviluppa.

Il bambino cresce, diventa adolescente e finalizza la seduzione alla conquista del gruppo del/della partner attraverso le prove di cui si rende protagonista, attraverso le insegne del gruppo. Privilegia all'ascolto lo sguardo, complice il luogo di incontro: pub, discoteca etc. dove lo scambio verbale è limitato.

Nel periodo dell'adolescenza i ragazzi e le ragazze si trovano per la prima volta a fare i conti con sentimenti di attrazione reciproca e di innamoramento.

La seduzione è un gioco ancora "fragile", basta una parola di rifiuto per far credere ad un adolescente che nessuno al mondo lo vorrà mai. Ma la giovinezza è anche il periodo in cui si sogna. Si possono fare progetti senza li-

miti: le ragazze un tempo sognavano di sposare il principe azzurro, i ragazzi di diventare quel principe.

Oggi le ragazze a volte sognano di sposare un calciatore e i ragazzi di essere il calciatore che sposa una velina...

COMPORAMENTI

La maturità, l'esperienza e la possibilità di fare leva su strumenti più raffinati e complessi, rappresenta davvero un vantaggio?

Sicuramente nell'età adulta le insicurezze dell'adolescenza sono ormai lontane, la seduzione diventa un gioco tra persone più mature, alla pari.

La seduzione si fonda sulla conoscenza di sé e della psicologia maschile o femminile di chi si vuol sedurre. Il gioco della seduzione non è più improvvisato, segue regole che possono variare nel tempo ma che sono sempre ben precise.

Se nel regno animale i rituali di corteggiamento sono quanto di più codificato ci possa essere (pensiamo al pavone che fa la ruota per rendersi affascinante); nella civiltà umana i rituali di seduzione sono altrettanto raffinati: vanno dalla cura del proprio aspetto alla esibizione di potere o di ricchezza ma per essere realmente efficaci devono essere mirati correttamente rispetto alla persona e al contesto nel quale vengono esercitati.

Esiste una differenza di rituale tra l'uomo e la donna?

Certamente sì: le tecniche femminili sono più centrate sul body language, i segnali di interesse sono più sofisticati e consapevoli.

Quel fascino discreto

La bellezza, la gestualità del corpo, il sorriso, lo sguardo, il tono della voce ma anche la disponibilità all'ascolto e alla relazione sono "armi" squisitamente femminili. Come rimanere immuni ad un uso sapiente di uno sguardo carico di malizia e di voluttà celata? Una classica tecnica di seduzione è quella che il filosofo francese Jean Baudrillard chiama "la tecnica dell'intermittenza": per lui la seduzione femminile "consiste non nell'apparenza semplice, non nell'assenza pura, ma nell'eclissi di una presenza. La sua unica strategia consiste nell'esserci/nel non esserci, assicurando così una sorta di lampeggiamento intermittente, di dispositivo ipnotico che cristallizza l'attenzione al di là di ogni effetto di senso. Qui l'assenza seduce la presenza" (Jean Baudrillard, Della Seduzione).

Come dire... per farsi desiderare bisogna apparire e poi scomparire. Il gioco della seduzione è tutto compreso in questo esserci e negarsi.

L'uomo invece è più centrato su se stesso, ricorre soprattutto all'azione e all'uso della parola, è più legato ai segni della concretezza. Segue una logica di velocità quasi predatoria. Ma la "vera arte" del grande seduttore consiste nel mostrarsi sensibile e attento ai desideri della donna da sedurre...

La magia della corrispondenza può avvenire solo attraverso la sincronia dei tempi e dei modi di ognuno, una danza inconsapevole che può portare all'inizio di una relazione.

La cosa importante è conoscere se stessi e vivere le proprie debolezze come punti di forza. Il trucco è tradurre in un punto di forza ciò che potrebbe essere vissuto come un li-

mite: per esempio un eccesso di timidezza o di goffaggine agli occhi della persona giusta potranno apparire affascinanti e teneri.

In fin dei conti si tratta "soltanto" di trovare la persona che ci apprezzi... e poi di non lasciarla scappare!

GIOCO

Per vivere al di là dell'artificio è importante essere se stessi, cercare il giusto equilibrio tra la voglia di giocare seducendo e la voglia di accettare se stessi e gli altri.

Si può sedurre semplicemente per verificare le proprie capacità, per mettersi alla prova o per avere conferme sul nostro potenziale di "seduttività": ricordiamoci infatti che la seduzione è legata anche alla quantità di piacere che si riesce a suscitare nell'altro. Pensiamo al Don Giovanni: la figura del Grande Seduttore che non seduce per relazionarsi ma per il puro gusto di sedurre.

Oppure si può sedurre per conquistare l'altro e costruire una storia.

In questo caso sono fondamentali altre abilità: riconoscere i segnali che l'altro ci manda, comprendere se quella è la persona giusta, colei/colui che ci interessa davvero. E soprattutto rispettare i tempi, rallentarli per favorire un processo di conoscenza reale dell'altro.

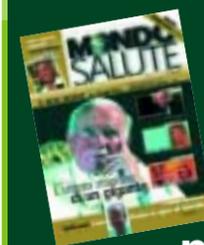
Proviamo ad immaginare per un attimo come sarebbe il mondo senza seduzione... probabilmente sarebbe un mondo grigio, privo di slanci, senza passioni, senza musica, e senza storie di innamorati traditi e di belle sedotte e abbandonate... ●

MONDO
SALUTE

parlano i
numeri...

1 80.000
copie

articoli
reportage
inchieste



e... le firme
autorevoli
famosse
promettenti

E' un'edizione Seop.
La rivista che parla di
cultura, politica, scienza,
sport e spettacolo.

La troverete nelle Case
di cura Aiop, nei centri
commerciali e nelle
edicole convenzionate

MONDO
SALUTE

via Lucrezio Caro, 67
00193 Roma
tel.06/3215653
fax 06/3215703

email: uffstampa@aiop.it

www.mondosalute.it

PAOLO MOSCA LETTERE D'AMORE



A SILVIO BERLUSCONI E VERONICA LARIO

Quella coppia così discreta

Caro Presidente,
Gentile signora Veronica,

È difficile scrivere una lettera sincera ad una coppia così prestigiosa, amata e discussa, ma soprattutto invidiata. Si rischia di passare per servili o per presuntuosi. Ma io lo faccio a cuore aperto, seguendo l'istinto della libertà, che considero l'unica vera ricchezza di una creatura. Vi dico subito che il vostro "comportamento pubblico" è sicuramente uno dei più discreti nel panorama politico internazionale. In rarissime occasioni, infatti, avete approfittato della forza dei mass media per recitare in tandem il ruolo della coppia di potere. Tony Blair e consorte, o i coniugi Bush sono il vostro opposto. Pur di ottenere consensi, loro puntano sull'immagine di "coppia perfetta". Voi rispettate la realtà di una coppia vera. Il marito fa il suo mestiere, la moglie ha un suo ruolo indipendente, come milioni di partner nostrani. D'altronde, basta dare uno sguardo ai rispettivi curriculum, per capire il vostro reciproco rispetto. Lei, caro Presidente, è una perfetta bilancia con ascendente bilancia: gusto dell'estetica, intraprendenza, ricerca dell'equilibrio. Che vuol dire guardare sempre oltre il primo sguardo. Papà

Luigi funzionario di banca, mamma Rosa casalinga: già da studente al Convitto dei Salesiani di Milano, lei dava segni di imprenditore. Gli ex compagni di classe raccontano che lei scriveva temi e risolveva problemi matematici come un lampo, e poi aiutava i vicini di banco: ma in cambio di caramelle. Quindi, da ragazzo, aveva già vivo il piacere di dividere il proprio talento con gli altri. E il discorso non cambia, anzi si fa ancor più "collegiale" quando dopo la laurea in giurisprudenza, nel 1961, con la tesi "Il contratto di pubblicità per inserzione", lei s'imbarca sulle navi da crociera. Animatore di bordo, fa sorridere il pubblico con barzellette, canta le canzoni francesi di Charles Trenet e Gilbert Bécaud: al pianoforte l'accompagnava un altro futuro vincente, Fedele Confalonieri. Poi basta mare e canzoni: ma un lavoro a "ritmi milanesi", per cominciare a costruire il proprio impero. La prima e la seconda Edilnord, e il colpo di genio con cui lei inventa una moderna Milano bis: dove le case sono in armonia col verde. Quell'iniziale successo lei lo divide con la prima moglie Carla Elvira e i suoi due figli Marina e Piersilvio. Politici, industriali, giornalisti, colpiti dalla tarantola dell'invidia cominciano a chiedersi come facesse a collezionare da subito tanti "centri". Maledetta invidia. Un'ombra disumana, che l'accompagnerà negli anni, fino ad oggi. Poi il boom della televi-



ne. Dalla "tv condominiale" via cavo di Telemilano, al primo circuito nazionale: al coraggio di strappare alla Rai uno dei "padri della telecamera", Mike Bongiorno. E con lui a Canale 5, ha il coraggio di acquistare Italia 1 da Rusconi, Rete 4 da Mondadori. E poi nella carta stampata, al fianco di un "padre" del giornalismo, fonda "Il Giornale" di Indro Montanelli.

Poi arriva "Sorrisi e Canzoni", quindi la Mondadori con libri e testate prestigiose come "Panorama". Ovvio che per gli avversari è un nuovo terremoto d'invidia. Come si può contrastare l'ascesa di Silvio che dalla sua residenza di Arcore (una villa comprata dai Casati Stampa) sfida con coraggio la vecchia industria e la vecchia politica italiana? Ecco, in questa seconda fase di successo, le è vicino Veronica Lario, sua attuale moglie e compagna di vita. Attrice di prosa, i suoi grandi occhi chiari affascinano Berlusconi durante uno spettacolo teatrale. Un colpo di fulmine "profumato" da un mazzo di rose rosse in camerino. Per amore, Veronica Lario, il cui vero nome è Miriam Bartolini, bolognese d.o.c., lascerà le scene e si dedicherà a lei, caro Presidente, al mittente di quel mazzo di rose rosse. Diventerà sua moglie, le regalerà tre splendidi figli: Eleonora, Barbara e Luigi, che porta il nome del suo indimenticabile padre. Veronica, invece, il padre l'ha perso da giovane, e la sofferenza è stata profonda. L'ha resa indipendente e responsabile a soli vent'anni. E lei stessa lo rivela in una biografia autorizzata del 2004, firmata Maria Latella. Dunque, per altre vie del destino, sicuramente più drammatiche, ecco spiegata la voglia d'indipendenza che ancora oggi caratterizza comportamenti e gesti di Veronica Lario. A questa coppia che divide con armonia lavoro e famiglia, oggi io indirizzo questa lettera. Arriverà nella loro villa di Macherio, in una busta con un semplice francobollo. Niente di ufficiale, ma molta tenerezza. Avrà notato, caro Presidente, che volutamente, in queste righe, non ho accennato alla sua ascesa politica, al suo governo che ha stabilito lo storico record di durata. E nemmeno ai trionfi sportivi con il suo Milan, da Van Basten a Shevchenko. Questa è materia della tribù degli invidiosi, che attaccano la sua persona in televisione, sui giornali, con decine di libri. Sono convinto, caro Presidente, che il "futuro di Berlusconi politico" avrà una sola firma, la sua. Mentre il "futuro di Berlusconi uomo" avrà due firme: la sua e quella di Veronica. Buona fortuna, di cuore

con affetto
Paolo Mosca



Ti senti sola stasera?

Indagine: 7 persone su 10 soffrono di solitudine e crolla il mito... della libertà per scelta. La nuova società e l'economia

DI SAMANTA TORCHIA



Crolla un mito. Quello che essere single è sinonimo di felicità. Negli anni novanta era così: via dai legami duraturi, dai litigi, dalle responsabilità continue e dalla libertà organizzata. Il tutto per raggiungere quella dimensione di tranquillità, intangibile e preziosa; quello spazio intimo, privato, esterno alla portata di "estranei". Stop alle cennette tete à tete, alle serate con i genitori del partner, alle partite di calcio perse alla tv. Ma ora le cose sembrano cambiate. La vita tanto desiderata da single, spensierata e solitaria sembra non essere più così attraente.

SINGLE FA STRESS

Oggi 7 single su 10 confessano che vivere da soli fa male. Avvicina alla solitudine. Provoca noia. Porta stress e disordine. Le cose che pesano di più nella vita dei single italiani? Rimanere da soli la sera a guardare la tv (72% dei maschi e 67% delle femmine), dover andare a cene con amici tutti regolarmente sposati o fidanzati (46% degli uomini e 61% delle donne), rimanere da soli durante le feste comandate (37% degli uomini, 45% donne). La lista dei momenti difficili è lunga: c'è chi detesta dover fare la spesa settimanale (68% degli uomini) chi di dover organizzarsi le vacanze in solitaria (58% delle donne); c'è chi soffre per il fatto di non avere nessuno con cui parlare quando se ne ha bisogno (63% degli uomini) e chi teme di ammalarsi e di non avere nessuno vicino (52% delle donne). E le cose che mandano regolarmente in crisi i single? Molte anche queste: la casa sempre in disordine (ne sono colpiti soprattutto gli uomini, 32%) o la noia la domenica (ma qui le vittime sono soprattutto le donne, che non hanno il diversivo del calcio, 34%).



INCERTEZZE ECONOMICHE

Di sicuro oggi incertezze e congiuntura economica non aiutano. Fanno precipitare miti facili e ostentazione. E quella che prima era considerata la "forza del vivere da soli", ora è diventata una debolezza. I single di oggi, non vanno da un locale notturno all'altro a divertirsi e a fare faville. Rimangono abbandonati sul loro divano, in casa, davanti alla tv. Si ritrovano alle cene in numero dispari di coppie. Restano da soli durante le feste o in vacanza. I tempi sono cambiati. Vivere il mondo a ogni latitudine non è poi così eccitante, oppure non è più possibile. Il costo della vita è cambiato e forse, negli ultimi anni, stiamo assistendo ad una riconquista dei vecchi valori perduti. Primo tra tutti: la famiglia.

A SCUOLA DI SOLITUDINE

Il problema esiste. Ed è più che mai attuale. Le ultime ricerche sulla vita degli italiani single di età compresa fra i 28 e i 45 fanno da cornice alla nascita della prima scuola di sopravvivenza per single la "Miele Single School" di Milano. Consigli su come affrontare le serate in solitudine e su come superare i confronti con sposati e fidanzati. Obiettivo: vivere più serenamente la propria condizione sociale, senza stress e con più predisposizione a nuovi incontri. Fino a far diventare la "sopravvivenza" solo un lontano ricordo. ●

Il nonnino adottato fa perdere le sue tracce In fuga con i soldi

La storia da libro Cuore finisce in giallo

Visto il vecchietto? Sparito nel nulla e con i soldi: due assegni della famiglia di Spirano nel bergamasco che lo aveva adottato dopo il suo accorato appello ai giornali e in tv. Di Giorgio Angelozzi, ottantenne ex insegnante romano, vedovo e "sofferente di solitudine" si sono perse le tracce. Così alla famiglia adottiva, Elio e Marlena Riva con i figli Matheus e Dagmara non è rimasto che denunciare la "scomparsa". La storia comincia l'autunno scorso, quando il vecchio insegnante in pensione, vedovo e con una figlia in giro per il mondo (secondo la versione del protagonista) lancia un appello: "vorrei essere adottato, farei da nonno ai ragazzi e spenderei le mie ultime energie di ex docente di latino".

LA STORIA

Una storia che sarebbe piaciuta a Edmondo De Amicis per il suo Libro Cuore. Una vicenda intrisa di malinconia, una delle tante di quest'Italia che invecchia e affoga nella solitudine. E nell'Italia distratta da problemi quotidiani sono in molti a rispondere, molti ad accogliere l'invocazione. Ha la meglio la famiglia di Spirano nel bergamasco: bella, unita, con due splendidi ragazzi e una casa accogliente. Ecco, il nonnino sceglie quella ed è gran festa. Foto sui giornali, servizi in tv... e il cinema internazionale che busca alla porta per farne ma-

gari una fiction. All'inizio va tutto bene. Si fa vivo persino Antonello Venditti, che è stato allievo del vecchio docente... Gli ingredienti per una storia strappalacrime ci sono tutti, peccato però che finisca male. Il nonnino romantico, in verità, s'era inventato tutto: la moglie morta dodici anni fa, la figlia crocerossina in Afganistan, il bisogno d'affetto. Così, alla fine di maggio, scompare senza lasciar traccia... ma portando con sé due assegni dell'ignara e generosa famiglia adottiva, con l'aggiunto di un "buffo" contratto con il dentista di Spirano.

DELUSIONE

La dolce (lei sì) signora Marlena e i cari ragazzi ne restano turbati: il tradimento della loro buona fede; la delusione per l'affetto elargito valgono più di quel gruzzoletto. Non è finita. Il prof. Angelozzi si rifà vivo, chiede scusa ed è anche disposto a restituire il malto. Salvo a scoprire però che l'assegno "riparatore" è stato trafugato alla nuova famiglia presso cui aveva trovato riparo (ad Alessandria). Le ultime tracce del nonnino "volante" si fermano a Milano, in un alberghetto che lo aveva ospitato assieme a un'altra persona: l'ultima che ha pagato il conto.



IL SOFÀ DI FEDERICA

Bella come sempre, Anna Falchi. Però un po' più signora e meno vamp. Che sia l'effetto di una più tangibile professionalità (è stata apprezzata da numerosi critici per la sua interpretazione teatrale in "A piedi nudi nel parco"), che sia segno della maturità acquisita con il passare degli anni o una delle conseguenze legate alla parola "matrimonio" non ci è dato saperlo.

DI FEDERICA OVAN



Certo è che il momento è davvero buono per Anna, i cui successi in ambito lavorativo sono sicuramente passati in secondo piano rispetto le sue tanto chiacchierate nozze. Questa, infatti, è un'estate d'oro per i pettegolezzi da spiaggia: spenti i riflettori sulla pubblicizzata unione "der pupone" Francesco Totti con Ilary Blasi, l'attenzione si è spostata sul matrimonio Falchi-Ricucci. Motivo di tanto clamore non è solo il fatto che la biondissima Anna coroni il suo sogno d'amore dopo i trascorsi storici con Max Biaggi e Fiorello, ma anche il fatto che il suo cavaliere non sia proprio un Signor Rossi qualunque, bensì un uomo di punta nel mondo finanziario italiano attualmente impegnato nella clamorosa ascesa al colosso Rcs. Nella chiacchierata con Anna abbiamo parlato di questo, ma anche di molto altro, spaziando tra temi più o meno impegnativi. E la prorompente attrice non si è mai fatta trovare impreparata.

Tre domande serie prima di passare ad argomenti più leggeri. Sei pronta?
Certo!

La situazione economica degli italiani è notevolmente peggiorata rispetto a cinque anni fa: riscontri delle conseguenze anche nel tuo lavoro? Considerato che sei stata ribattezzata 'Lady Finanza', che consigli senti di poter dare?

L'introduzione dell'euro ha segnato

Lady finanza

L'attrice italo-finica parla di politica, di progetti, di figli e... dell'estate in barca. Con Ricucci.

“ Per la prima volta affronto la convivenza e desidero godermi appieno questi momenti da giovani sposini... È tutto molto elettrizzante!”

l'inizio di un nuovo periodo storico in Italia, con ripercussioni economiche in tutti i settori e di conseguenza anche nel mondo dello spettacolo. In particolare, riscontro non tanto una minore affluenza nei cinema o nei teatri, quanto investimenti notevolmente ridotti per la realizzazione delle opere. Un consiglio? Sono sicuramente la persona meno adatta, perché notoriamente spendacciona. Potrei invitare a seguire il mio motto, ossia di vivere alla giornata, ogni giorno come fosse l'ultimo...

Considerato che incarni il concetto di Unione Europea, essendo cresciuta tra Finlandia e Italia, non posso evitare di chiederti un parere sul destino dell'Europa dopo i risultati referendari in Francia e Olanda.

Inizialmente ero entusiasta del progetto di unità europea e della conseguente creazione di una vasta identità culturale. Alla luce dei fatti, però, si è realizzato poco di ciò che mi aspettavo e si sono solo moltiplicati i problemi. Lo storico detto "chi fa da sé fa per tre" insegna...

spaventa, anzi sono convinta di volere più di un bimbo. Il sostegno reciproco tra fratelli è fondamentale nelle varie fasi della vita, ed io che vivo intensamente il legame con mio fratello Sauro sono assolutamente contraria all'idea di figlio unico. Prima di diventare mamma, però, vorrei godermi un po' il mio maritino, avendolo tutto per me, quindi di bambini ne ripareremo tra un po' di tempo! Relativamente ai referendum, all'inizio mi ero esposta a sostegno di un voto favorevole ai quattro quesiti; continuando a rifletterci su devo dire di aver modificato opinione, ma il voto è segreto e non vi dirò quali caselle ho barattato. Almeno io sono andata a votare, a differenza di molte altre colleghe che invitavano ad andare a votare e poi sono state le prime a non andarci! Andando oltre le critiche, penso che sia fondamentale tutelare la salute di madre e neonato, ma sia altrettanto importante consentire alla ricerca di progredire.

Cosa riserva la tua prima estate da moglie?

Non modificheremo le nostre abitudini e quindi andremo in giro in barca per il Mediterraneo (la proposta di matrimonio è stata fatta proprio in barca in una giornata di maltempo, n.d.r.). Poi ci dedicheremo alla famiglia, cosa che in inverno risulta sempre difficile; insomma, sarà un'estate tranquilla.

Considerato che abbiamo sempre un occhio di riguardo per i nostri lettori, quali sono i consigli dell'ultimo minuto per un fisico a prova di sguardi? Ovvero, come si tiene in forma Anna Falchi?

Non faccio sport, però mi considero un'iperattiva ed è raro trovarmi seduta a fare nulla. Il segreto sta nella giusta alimentazione, nel mangiare sano: un'abbondante colazione la mattina, e poi carboidrati a pranzo e proteine la sera. Assolutamente vietato mangiare fuori pasto e trasgredire con merendine e salati. Stefano (il marito, n.d.r.) è avvisato! ●



Passiamo, quindi, alle domande più frivole: come sono stati questi primi giorni con la fede al dito?

È certamente un'esperienza nuova per me! Per la prima volta affronto la convivenza e desidero godermi appieno questi momenti da giovani sposini... È tutto molto elettrizzante!

IL DOTTOR ROSSI UNA LAUREA IN... LINGUA LUNGA



Valentino Rossi è diventato dottore honoris causa in scienza della comunicazione. Prima ancora era diventato un fumetto. Una rivista che si occupa di musica e costume ha pubblicato una serie di strisce su un personaggio ispirato a lui, su testi scritti da lui e illustrate da Milo Manara.

LE SUE GAGS, LE VITTORIE, L'IRRIVERENZA E LA SIMPATIA

Clown e campione inimitabile

DI GILBERTO EVANGELISTI



La laurea honoris causa è arrivata dall'università di Urbino, la città in cui Rossi è nato: gli hanno riconosciuto un'inimitabile capacità di entrare in contatto con il pubblico, non necessariamente giovane, citando i suoi sketch alla fine delle gare nei quali è stato di volta in volta polli-vendolo, patriota, ergastolano, motociclista indisciplinato, perfino autoironico maniaco sessuale. Hanno minuziosamente catalogato i suoi slogan, i suoi soprannomi, le variazioni cromatiche dei suoi indumenti di gara, le sue pubblicità televisive. E Rossi, che sa entrare in ogni personaggio, ha pronunciato un discorso di ringraziamento nel quale ha parlato di messaggi e simboli, come se non avesse fatto altro nella vita che il docente universitario.

EROE DI... CARTA

I diplomi honoris causa non costano nulla, a parte il buffet dopo la cerimonia, e infatti si danno via con una certa larghezza. Più interessante ci sembra la trasformazione dello sportivo grande e popolare in eroe di carta e l'annotazione di Milo Manara che vede in Valentino quando si abbassa la visiera un moderno cavaliere di ventura. Quel paragone, non particolarmente geniale, comunque ricorda qualcosa. Ricorda un'espressione analoga usata da un giornalista inglese: un cavaliere antico, fiero e nobile nella guaina di pelle che gli fa da armatura. Era molto tempo fa, Rossi non era ancora nato e il cavaliere di allora si chiamava Giacomo Agostini.

Neanche questo è un accostamento geniale. Via, lo sanno tutti che Rossi è l'Agostini dei tempi postmoderni, quelli in cui la cancellazione pura e semplice della distanza attraverso l'informazione ha sostituito la velocità. D'accordo. Ma Agostini, che ha da poco sessantatré anni e vive dov'è sempre vissuto, nel Bergamasco, con qualche puntata nella sua fazenda di Jerez de la Frontera se la moglie spagnola Maria ha voglia di tornare nel suo Paese, oggi è più un nome e - per chi apprezza il linguaggio retorico dello sport - un mito che una persona. E Rossi invece è più una persona

che un campione, un figlio o un fratello che si vorrebbe avere, da rimproverare in pubblico e ammirare in silenzio.

SEI MONDIALI

Rossi ha vinto il primo dei suoi sei titoli mondiali (quattro in classe regina, che prima si chiamava 500 e adesso MotoGP: ah, questo deplorabile vizio dello show business di cambiare le cose, e sempre in peggio) a diciotto anni ed era già celebre per la sua lingua lunga e indomabile, per il suo fisico apparentemente fuori taglia in qualsiasi moto e per i suoi ritardi, che un giorno il team gli fece scontare lasciandolo solo nel box deserto ad alzare con le sue mani la saracinesca. Agostini a diciotto anni debuttava nelle gare locali e nel presentarsi balbettava per la timidezza. La differenza stava forse nella stirpe, lombardo profondo l'uno e romagnolo dai languori imbozzolati di allegria l'altro; o più probabilmente nell'educazione, discendente di funzionari comunali e piccoli industriali l'Ago, figlio di un altro pilota dall'animo gitano e di una donna dagli occhi grandi come fanali il Vale.

"VALE" E "AGO"

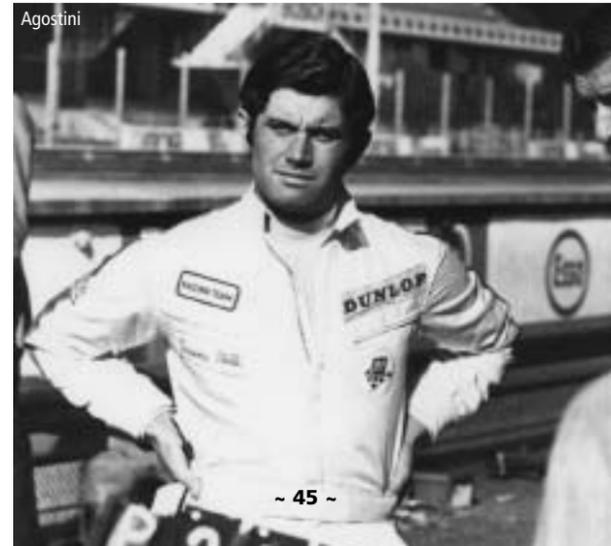
In Agostini, la timidezza venne rapidamente consumata dai successi. Che tra la prima vittoria in un gran premio, al Nürburgring

nel 1965, a ventitré anni, e il ritiro del 1977 furono e sono tuttora i maggiori in assoluto: otto titoli mondiali in 500, sette in 350, molti sovrapponibili perché allora non esisteva la specializzazione e un pilota scendeva da una moto e saliva su un'altra di cilindrata differente, con gomme differenti, e non la trovava una scusa valida per giustificare una sconfitta. Così al timido Agostini cominciarono ad arrivare duecento lettere di ragazze a settimana. Lo soprannominarono prima Latin Lover e poi, riflettendoci un attimo di più, Casanova. Dissero anche che vinceva perché i suoi avversari erano scarsi e questo era uno dei pochi attacchi in grado di farlo uscire dai gangheri. Quando riusciva a ricomporsi e a ritrovare la sua caratteristica ironia ri-

spondeva che aveva battuto, oltre ai vari Roberts, Phil Read, e Pasolini e Saarinen che in seguito scomparvero in una tragedia comune, prima di tutto Hailwood, un tipo che gli inglesi chiamavano Mike the Bike, Michele la Motocicletta, e che vinceva gare in 350, 500, 750, qualche volta nello stesso giorno.

CINEMA O FORMULA UNO?

Unisce Agostini e Rossi la sfida che entrambi hanno lanciato all'ordine costituito, abbandonando le squadre a cui sembravano sposati e nelle quali i rapporti erano invece infiacchiti da piccoli litigi logoranti, invidie e incomprensioni. Sono andati entrambi alla Yamaha, apparentemente destinati alla sconfitta e invece vincenti come sempre. Li divide per ora, ma è solo un capriccio della storia, il successo made in Italy che negli anni di Agostini con la Mv Agusta era possibile e oggi non ancora. Forse un giorno Rossi passerà al cinema o alla Formula 1, che per alcuni non sono diversi, e lascerà segni che Agostini pur provandoci non è riuscito a tracciare. Questo è il bello d'aver già fatto tutto e avere ancora la vita davanti. ●



Agostini

Estate sulla Romantische strasse

Sogno o realtà? Esiste un luogo magico in cui questi due mondi si incontrano e si confondono in un maestoso incanto fatto di vivace folklore, di un ambiente naturale ancora incontaminato e di una impareggiabile ricchezza culturale? Sì! E' la Strada Romantica, l'itinerario turistico più affascinante della Germania, che si snoda tra Würzburg e Füssen, lungo il Reno, allineando, come in una preziosa collana, le sue numerose "perle".



DI GIUSEPPE BARBIERI

Il nome di Strada Romantica deriva proprio dalla sensazione di essere tornati indietro nel tempo, che si prova ammirando le cittadine medievali che costellano il percorso di circa 350 chilometri, le quali offrono l'opportunità di vivere le emozioni che un paio di secoli fa provarono pittori e scrittori al cospetto del contrasto tra una tale ricchezza di arte, storia e cultura, e una natura così rigogliosa e selvaggia, tra aspre rocce, irti pendii boscosi e fertili valli. Un paesaggio straordinario che ha sempre affascinato i potenti di tutte le epoche, come testimoniano i sontuosi castelli che spuntano ovunque si posi lo sguardo.

Würzburg, sulle rive del Meno, è la prima perla della lunga collana di cittadine che formano la famosa Romantic Strasse.

E' bello essere accolti da 50 allievi in costume, della Scuola Internazionale di Danza, ad esibirsi davanti al Fackon House, la prima casa barocca, che non ha pagato tasse perché chi all'epoca abbelliva la città aveva un forte rimborso. Ricorrono i 1300 anni di assistenza di Würzburg e tutto l'anno, nei fine settimana, c'è una festa a ricordarlo. Completamente distrutta nell'ultima guerra, se fosse stata ricostruita dagli americani, come tentarono, sarebbe rinata come una piccola New York. Ci fu anche chi propose di riedificarla a 20 chilometri di distanza, cancellando tutto il passato a suon di cemento armato. Ma i cittadini si opposero con risolutezza. Così, pian piano, si fece strada la sensata idea di ricostruirla esattamente com'era all'origine. Würzburg, città cattolica e centro di pellegrinaggi, dominata dalla fortezza di Marienberg che ne è l'emblema, vanta circa 400 statue di madonne piazzate sui più importanti edifici del centro storico, tanto da essere soprannominata "città delle madonne".

A circa 90 chilometri ecco Rothenburg, che si erge sulla profonda valle del Tauber, là dove la Strada Romantica s'incrocia con la Strada dei Castelli. L'aspetto medievale della città si deve alla consapevole decisione di

riedificarla com'era, dopo la sua distruzione: un vero gioiello di stili. Barocco, rinascimentale e gotico la fanno da padroni. Notevole, la cattedrale di San Giacomo che richiama migliaia di pellegrini, essendo una chiesa ecumenica e quindi luogo di culto per il mondo cattolico e quello protestante. Dinkelsbühl è una cittadina di fiaba, soprattutto per la storia che la coinvolge e per l'atmosfera che regna entro le sue mura. Perfettamente conservata ed integra, vanta la caratteristica di essere originale, rappresentando, quindi, un vero e proprio gioiello artistico.

LA RONDA

Come un tempo, il guardiano notturno col suo lume ad olio esegue la ronda lungo la cinta muraria, trascinandosi dietro decine di visitatori attratti dalla sua verve e dal suo abbigliamento. Cantando e raccontando storielle, esegue il suo giro, soffermandosi di fronte alle più antiche locande dove, secondo la tradizione, i proprietari gli offrono un buon bicchiere di vino. Ai bambini, invece, caramelle e dolcetti: una tradizione che si rinnova puntualmente ogni anno. L'atmosfera fiabesca viene rivissuta dai suoi abitanti nei costumi d'epoca, e da tutti i visitatori che giungono d'ogni dove, durante il "Kinderzeche" la Festa del Bambino, che si tiene nella Piazza del Mercato alla fine di luglio. Questa commemorazione si deve all'avvenimento storico che coinvolse

Dinkelsbühl durante una scorribanda delle truppe finlandesi, che usavano depredare e saccheggiare tutti i paesi che incontravano lungo il loro cammino, uccidendo chiunque si opponesse al loro volere.

Il bambino di quel singolare episodio, mentre giocava con i compagni presso la cinta muraria, si accorse dell'arrivo di un'orda bellicosa.

Quindi, prima che essi iniziassero a trucidare i popolani e a saccheggiare le loro case ebbel'ardire (e l'incoscienza) di farsi avanti e rivolgersi direttamente al loro comandante, implorandolo sì, di prendersi tutto, ma di non uccidere suo padre e la popolazione inerme. Quell'uomo, così brutale e terribile, a quella richiesta si commosse: poco tempo prima anch'egli aveva perduto il suo bambino, biondo e con gli occhi azzurri, proprio

come lui. Così da allora, ogni anno, tutti gli abitanti festeggiano insieme quell'avvenimento cantando e ballando, nei costumi dell'epoca: una gran festa per lo spirito e per gli occhi. Augsburg, fondata dall'imperatore romano Augusto più di 2000 anni fa, è sicuramente una delle più vecchie città della Germania. Raggiunse il suo apice economico nei secoli XV e XVI grazie alle attività commerciali e bancarie delle famiglie Fugger e Welser, lo dimostrano gli edifici del centro storico lungo la stupenda Maximilianstrasse, dalle facciate rinascimentali e barocche. Molto caratteristico è il quartiere Fuggerei, voluto da Jacopo Fugger, grande benefattore, molto religioso.

Le case, 140 appartamenti, furono date in affitto ai poveri della città per aiutarli ad avere una riabilitazione.



dire che si era veramente toccato il fondo, cioè non si aveva più nulla. Le case sono come un tempo, tutte uguali, ma con una caratteristica: accanto all'ingresso c'è un'asta di ferro, la cui estremità è sempre diversa dalle altre, perché a quel tempo non essendoci la corrente elettrica, per trovare l'entrata della propria abitazione si andava al tatto. Qui abitò anche Leopold, padre di Wolfgang Amadeus Mozart, prima di trasferirsi a Salisburgo. Augsburg è anche la città natale del più grande drammaturgo del secolo scorso: Bertold Brecht, universal-

mente noto per il suo stile d'avanguardia del primo dopoguerra; l'artista che ha segnato una svolta storica per il teatro mondiale.

LUDWIG DI BAVIERA

Infine Schwangau, il villaggio dei castelli reali, circondato da quattro laghi e il parco naturale delle montagne dell'Ammer. Su tutto domina il bianco castello di Neuschwanstein, frutto della fantasia incontenibile di Ludwig II di Baviera, il bello e solitario monarca innamorato di Richard Wagner.

Ludwig aveva vissuto la sua fanciullezza nel castello paterno di Honenschwangau (pieno di pitture del mondo leggendario medievale tedesco): romantico per natura, rimase profondamente turbato da quelle atmosfere

re, che lo in-dussero a preferire la poesia e la musica, la pit-tura e le belle arti in genere, alla vita di corte e alle conversazioni salottiere. Quando, il 2 febbraio 1861, poté assistere per la prima volta ad una rappresentazione del Lohengrin di Richard Wagner, ne fu rapito.

Appena tre anni più tardi, morto suo padre Massimiliano, dovette salire sul trono di Baviera, senza aver avuto alcuna possibilità di prendere parte ad avvenimenti politici e assimilare esperienze preziose. Nonostante ciò assunse il compito con notevole serietà, senza immaginare che ben presto le inevitabili discussioni con i membri del gabinetto di governo avrebbero minato i suoi buoni propositi.

Qui ci si imbatte in scenari da fiaba ideati e realizzati da Ludwig II, un monarca infelice che finì misteriosamente annegato dopo che i membri del suo governo ne avevano decretato la pazzia. In realtà era un uomo solo, che non nutriva alcun interesse per la politica, ma amava soltanto l'arte e, soprattutto, la musica, identificata da lui nel genio di Richard Wagner, dove qui, suo ospite, compose le più importanti opere.

Isolato ed incompreso, il re si presentava raramente in pubblico: gli intrighi politici e gli attacchi alla sua persona gli facevano desiderare sempre più ardentemente un mondo tutto suo, in cui ogni cosa fosse nobile e bella, e la perfidia fosse bandita. Fu anche per questo che si dedicò anima e corpo alla costruzione dei suoi castelli: Neuschwanstein nel 1869, Linderhof nel 1874, Herrenchiemsee nel 1878 e Falkenstein nel 1885. Chi parli del "Castello delle Favole", tutto bianco, stretto e altissimo, con le sottili torri appuntite nelle quali si nascondono chissà quali misteri, certamente si riferisce proprio a Neuschwanstein, un'opera architettonica unica al mondo per la sua splendida posizione, la forma ardita e i suoi fantastici interni...nonché per il fascino irresistibile che esercita su milioni di visitatori l'anno.

Ogni volta che vi giungono turisti americani, pongono sempre la stessa domanda agli addetti ai lavori: "questo castello l'avete copiato da quello di Walt Disney", senza sapere che, invece, fu lui a copiarlo esattamente da questo: il suo "castello dei sogni" rimasto impresso nella mente, quando lo visitò da bambino.

Una candida massa di arenaria fiorita di toni e merli, i cui interni sbalordiscono il visitatore per la loro preziosità: un omaggio sviscerato a Richard Wagner, attraverso numerosissimi dipinti ricchi di pathos che ne illustrano le opere principali.

Un sottile nastro d'asfalto ondulato che si snoda su alture così lievi da sembrare in movimento fra sconfinati campi coltivati, punteggiati da miriadi di paesini e piccoli nuclei di case coloniche. ●

W.S.H. adesso

DI RACHELE RESTIVO



Daniel Libeskind ha progettato la Freedom Tower che sarà il grattacielo più alto del mondo (541m.). Tanto alto per cancellare i fantasmi delle torri.

Questa stagione è l'ideale per volare sin qui. Non più verso la

Grande Mela, ma verso la World's Second Home. Ora N.Y. si chiama così!

La bella stagione quest'anno si è fatta attendere; la pioggia di fine maggio non ha però scontentato gli appassionati dell'old fashion "The Plaza". In vendita i pezzi dello storico hotel, simbolo della N.Y. più glamour.

Ed ecco i quartieri "tutti insieme appassionatamente" newyorkesi: Soho, The Village, Uptown Manhattan...e il più gettonato del momento: Meat Packing District; dove i negozi più cool, a partire da quello di Stella McCartney, spuntano come funghi. Qui il brunch risuona francese. Da Pastis (9th Av., corner of Little West 12th st.) ci si incontra proprio volentieri.

A.N.Y. i negozi sono mille. da mille e una notte. Da mille e un dollaro. Spesi bene al Sony Store: come non rientrare in Italia senza un gadget tecnologico, risparmiando anche un po'?

Non dimenticatevi il riduttore europeo; oggetto indispensabile per chi viaggia. Consiglio il kit internazionale: 27\$ e avrete la presa del mondo nelle vostre mani!

A pochi passi dal Sony Store, Nike Town (6E. 57th st.) è una tappa obbligatoria! Mi raccomando, non uscite da questo luna park dello sport senza aver compiuto un'opera buona: i braccialetti "live strong", 1 \$ ciascuno, un'idea del ciclista Armstrong per la ricerca contro il cancro.

Girato l'angolo c'è Barneys (660 Madison Av.) Qui, la scala mobile assicura il tour tra gli abiti Le firme sono un po' presuntuose ma nel reparto cosmetica verrete accolti da signorine dai modi gentili, pronte per una prova trucco gratis per invogliarvi alle spese! Camminare, camminare, camminare... il primo

acquisto da fare è un bel paio di New Balance, la scarpa da ginnastica più comoda del mondo! Nel punto vendita tra la quinta e la sesta strada (51 w. 42 st.) ci sono i modelli più tecnici, ma sparsi qua e là sulla Broadway troverete i classici colori con la "N" stampata in stampatello.

La strada è lunga e la pausa per fare merenda, tonificante. Da The Mark (25 east 77th st. Madison av.) vi ritroverete seduti accanto a coppie di amiche e amici alla "sex and the city"...!

A proposito di attrici e attori...se le vostre aspirazioni sono uno "stage on the stage", in ribasso l'Actors

LA CAPITALE DEL MONDO NEL RACCONTO DI RACHELE RESTIVO

New York si chiama così

"...if I can make it there, I'll make it anywhere..."

...cantava così la Minelli nella sua **New York New York**...e tra le sue note Liza diceva la verità...se

ce la puoi fare lì, ce la puoi fare ovunque... perché a New York tutto è possibile! Mai come ora N.Y. è diversa. L'11 settembre ha creato il vuoto

e, pian piano, Ground Zero rivive. Non

solo grazie al nuovo progetto... grazie a braccia che si danno

da fare, passi energici, occhi

che si parlano, parole che

s'incrociano...dicendo sempre

più spesso "freedom".

Studio...in rialzo la New York University (Tisch School of the Arts-721 Broad. tra Waverly place and Washington place): dove può capitare di condividere l'ascensore con Kathleen Turner o Spike Lee!

Parliamo di ristoranti. Ottimo il pesce da Milos (125 west 55th st. Bet. 6th and 7th. Av.) dove Woody Allen si sente inosservato. Un "must" Frankie & Jonnie's (269 W. 45th st.). Nella location del celebre film una bistecca "seria" è assicurata! Mentre sulla scia dell'oriente, Spice Market (430 west 13th st.) è incantevole, da consigliarsi per un primo appuntamento o come scenografia per il prossimo film di Quentin Tarantino. Dimenticavo...in passeggiata come non fermarsi da Abc Carpet (888 Broad.) dove ci si perde tra profumi speziati, tessuti indiani e di tutto di più...acquisti per una casa degna da AD.

Torniamo al cibo. C'è chi si tuffa nella mondanità di Nobu (105 Hudson st.). Un tavolo neanche a parlarne durante il Tribeca film festival...a meno che non siate amici di de Niro!

L'italiano doc si incontra da Cipriani a Soho (376 West Broad.).

Il direttore (un bel giovane trentenne di latina che sembra appena uscito da una pubblicità di Davidoff cool water) vi darà il benvenuto nel regno degli italiani con il classico aperitivo Bellini.

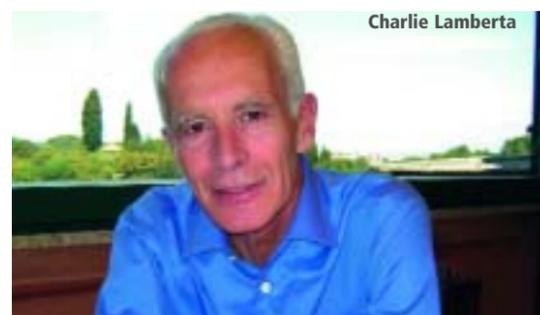
Tra regine e re dello showbiz (la Campbell in testa), attori sin troppo riconoscibili (un Miki Rourke d'annata) e giocatori di football...nel regno di Arrigo (il patron Cipriani) non si viene solo per mangiare ma per ritrovarsi e riconoscersi...italiani!

Qui, Arturo di Modica, scultore italiano che vive a N.Y. da anni mostra orgoglioso il suo cavallo di battaglia...che cavallo non è ma tratta di toro. Sì, perché il toro d'acciaio in bella mostra davanti a Wall Street l'ha costruito proprio lui! Se la borsa andò su il toro anche...ma a far da arredo nelle case di rockettari e stilisti vari!

Se volete rientrare in patria con qualcosa di estremamente originale Charles Lambert è la



Arturo Di Modica



Charlie Lambert

persona giusta per voi...tempo una settimana di vacanza...e dal suo studio (Gemini 547 Hudson st.) uscirete con un calco di gesso personalizzato...il vostro busto, volto o il fondoschiena...dopo un viaggio così chic una chicca un po' kitsch per il vostro salotto! ●

FISIOGNOMICA: IN BILICO FRA SCIENZA E ARTE

Quella faccia un po' così



Un volto, un corpo, una presenza spesso colta fuggacemente in modo distratto, oppure osservata con maggior attenzione quando lo sguardo è colpito da un qualcosa che stimola la curiosità, allora mossi dal desiderio di capire, decifrare più agilmente chi si ha di fronte, si cercano elementi che permettano di farlo nel minor tempo possibile, affidandosi, così, solo a quel che appare.

DI ELISABETTA FERNANDEZ



L'esigenza di interpretare l'altro, già soltanto dal suo apparire, ha accompagnato l'uomo da sempre e la fisiognomica ne rappresenta una delle conferme. In bilico tra scienza e arte, questa disciplina millenaria propone forme di associazioni combinatorie tra parti del corpo e peculiarità caratteriali. Risale al mondo pre-ellenico. Esercitata sotto varie forme, viene, però, a concretizzarsi come metodo di interpretazione dell'animo umano in Grecia, dopo la diffusione di un testo, presumibilmente attribuibile ad Aristotele, dal titolo *Physiognomonika*, un'opera in cui sono tracciate perfino corrispondenze tra caratteristiche fisiche, comportamenti e preferenze sessuali. Con il passare del tempo, la lettura e l'inter-

pretazione dell'uomo mediante i segni corporei si è fatta sempre più ardita e la fisiognomica è divenuta oggetto di interesse di filosofi e letterati, non concordi, però, sulla sua validità scientifica, a tal punto che da alcuni era considerata quasi al pari della stregoneria.

SPECCHIO DELL'ANIMA

Inoltre, a fronte di chi ribadiva che le doti spirituali fossero impresse come una sorta di stigmata nei tratti fissi del viso, si schierava chi ne proponeva un'interpretazione diversa volendo tener conto anche delle espressioni facciali, della mimica: si cominciò così a parlare di patognomica.

Sono passati secoli, da quando questo vivace dibattito culturale si è attenuato con l'avanzamento della scienza che ha eroso la cre-

dibilità di un sapere basato sulla semplice intuizione, ma l'idea che il viso e il corpo possano essere rivelatori di identità non è stata ancora del tutto abbandonata, anzi si continua a osservarli, interrogarli, analizzarli alla ricerca della chiave di volta per interpretare l'essere umano, per intuirne il carattere, leggere la sua anima, cogliere la sua essenza; per questo la fisiognomica non ha perso il suo appeal, avendo una vitalità applicativa che va oltre la rispettabilità scientifica che le è negata. Non sono in pochi, infatti, ad essere convinti che possa rappresentare una possibilità per cogliere l'intimo legame tra essenza e manifestazioni esteriori e così assurde, quasi a nuova gloria in Internet, nei siti che promettono la lettura di un volto mediante l'invio di una foto, previo pagamento s'intende, o attraverso aziende che offrono software per la lettura della faccia, ai cultori della materia.

LINGUAGGIO DEL VOLTO

Ma il volto è realmente "lo specchio dell'anima"? Un'asserzione questa smentita dal fatto che dietro un viso angelico non sempre alberga un'anima bella. Per riuscire a comprendere gli altri non è sufficiente limitarsi a sterili osservazioni di una faccia, come se questa fosse una coreografia di significati profondi; esiste, sì, un linguaggio del volto, ma il giudizio intuitivo che di esso si può dare non può assurgere a legge scientifica. L'essere umano possiede un patrimonio biologico condizionato dal sistema sociale ed è, pertanto, un costruito complesso, non un qualcosa di decifrabile in modo semplicistico e riduttivo.

L'ampiezza della fronte, la lunghezza del naso, la forma della mascella, lo spessore delle labbra non possono rappresentare un segno distintivo per identificare una personalità, vorrebbe dire non tener conto di tutta una serie di fattori importanti che influiscono sulla strutturazione di ogni individuo, nel corso della sua esistenza.

Per conoscere chi si ha di fronte non è sicuramente consigliabile affidarsi totalmente a quel che l'occhio può cogliere; anche se le manifestazioni esteriori giocano un ruolo importante, poiché nell'incontro face to face si è prima visti e successivamente ascoltati, è sempre necessario spingersi oltre quell'apparenza che, come si suol dire, spesso inganna. ●

...e gestire i vostri dati sarà più leggero!

sistemi gestionali per case di cura e di riposo, ambulatori e laboratori analisi

Sys-Dat Sanità si occupa di sistemi informativi gestionali nel settore della sanità privata con il prodotto **SYS-CLINIQUE** e nelle strutture per anziani con il prodotto **SYS-RIPOSO**.

SYS-CLINIQUE e **SYS-RIPOSO** sono modulari e possono essere ritagliati su misura per qualsiasi esigenza.

Sys-Dat Sanità attraverso i propri prodotti e servizi si pone come unico interlocutore per le Vostre esigenze.



Sys-Dat Sanità s.r.l.

Tel. 02 96718486

Fax 02 96718485

sys-dat.sanita@sigesgroup.it

www.sanita.sigesgroup.it

FOCOSO E "TRADIMENTOSO" PER TRADIZIONE MA...

Per la statistica non esiste più



DI DILETTA GIUFFRIDA

Almeno questo è ciò che pensavamo, noi italiani alla perenne ricerca di quel modello di "macho nazionale" che chissà poi dove si nasconde, e loro turiste pallide del nord Europa curiose di sperimentare direttamente le doti nascoste del nostrano latin lover. Finché... finché un giorno arriva un'indagine. Verdetto duro e perentorio: il "Maschio" italiano non esiste, o meglio esiste solo nei nostri sogni.

MONOTONIA

Nessun latin lover per natura, niente virilità nascoste o da ostentare, nessuna particolare dote innata capace di far perdere la testa a una donna. Ebbene gli italiani restano grandi amatori ma di poltrona, televisore, cibo e calcio. Tutto sommato un po' ce lo aspettavamo, ma la conferma arriva da una ricerca Demoskopica che ha analizzato le abitudini sessuali degli abitanti del Belpaese. E qui è la

statistica a parlare, non una moglie o fidanzata che confessa a un'amica la monotonia del proprio rapporto. Secondo quanto rilevato dalla ricerca ben il 68% degli italiani sul tema sesso si dichiara tradizionalista, poco trasgressivo e dice di preferire luoghi e momenti d'amore "tranquilli". I più conservatori sono gli uomini d'età compresa tra i 35 e i 54 anni, appartenenti a una classe socioeconomica medio-alta. Poca fantasia, ma soprattutto poca voglia di fare nuove esperienze, specie con la propria partner. Certo l'universo femminile a volte non aiuta. Anche le donne, infatti, sono legate all'abitudine. Per esempio il luogo dove trovare l'intimità col proprio compagno. E' uno, lo stesso da anni: la camera da letto. Il trionfo del sempre uguale.

IN VACANZA

I più "spinti" invece (il 23% degli intervistati) hanno dichiarato di aspettare le vacanze estive per fare nuove esperienze. Durante il resto

Affascinante e virile. Lui non deve chiedere mai: è duro e galante allo stesso tempo. Si fa avanti quando deve, stuzzica quando può, si concede quando vuole. Gli errori? No, quelli mai. Tattica, strategia o semplice dote mediterranea. E' il "Maschio" italiano, grande amatore per natura, don Giovanni per folclore, romantico per... consolazione.

dell'anno meglio una comoda poltrona e magari una finale di Champions League in Tv. La situazione si fa più grave se a ciò si aggiungono i risultati di un'altra indagine, questa volta condotta dall'agenzia pubblicitaria Euro Rscg Mcm su un campione di 3600 persone tra i 18 e i 65 anni che ha confrontato la sfera privata dei cittadini di 8 paesi: Francia, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Stati Uniti, Messico, Cina e ovviamente Italia. Anche in questo caso risultati desolanti. Dalla ricerca, intitolata "Love & Lust" (amore e lussuria), emerge il primato italiano del "vorrei", della fantasia sbiadita e mai seguita da una vera e propria azione. Fetish e sadomaso, per esempio, per l'italiano medio sono realtà pressoché sconosciute: solo l'1% ha dichiarato di aver provato esperienze del genere con la propria partner, a dispetto di inglesi e americani molto più esperti e curiosi di noi. Poche in generale le esperienze particolari sperimentate dagli italiani che, togliendo chi ha dichiarato di aver fatto l'amore su un trattore e nella toilette dell'aereo (casi singoli come sottolinea la ricerca), si riducono al sesso in automobile. Ben l'88% ha confessato, infatti, che il luogo più trasgressivo dove ha fatto l'amore è in macchina. Bazzecole fuori dai confini italiani. Tranne in una caso. Ebbene sì, solo il 4% dei cinesi ha confessato di aver avuto un rapporto sessuale nella propria autovettura. Magra consolazione per chi credeva davvero nel maschio latino, ma almeno in questo campo nella corsa con la Cina siamo riusciti ad arrivare prima noi. ●

COLPISCE IN EGUAL MISURA UOMINI E DONNE

Esplode la naticamania

E tutti ci guadagnano: stilisti, chirurghi plastici, palestre e produttori di macchine per il fitness

Qualche anno fa c'era chi ha gridato allo scandalo per i maxiposter che hanno invaso l'Italia. In bella mostra un sedere modellato e sexy appena sfiorato da una "coda di cavallo" bionda infiocchettata di rosso.

DI ANASTOPULUS

Quel delizioso fondoschiena apparteneva alla Huntziker presa di spalle, alle prime armi e ai primi passi. E tutti a sospirare... "Roberta", che era la reclame di un minislip. Fu poi la volta del jeans fasciante, capace di impreziosire quella parte del corpo che una volta soleva essere indicato... "laddove non batte il sole". Ancora maxi-poster e un messaggio più che esplicito: "chi mi ama mi segua". Ci fu persino un'interrogazione parlamentare per cancellare lo "sconcio" e sapere perché? Quei poster negli angoli strategici delle strade avevano causato parecchi incidenti. Qualcuno persino mortale. Diavolo di un c... È mai possibile che attiri così tanto?

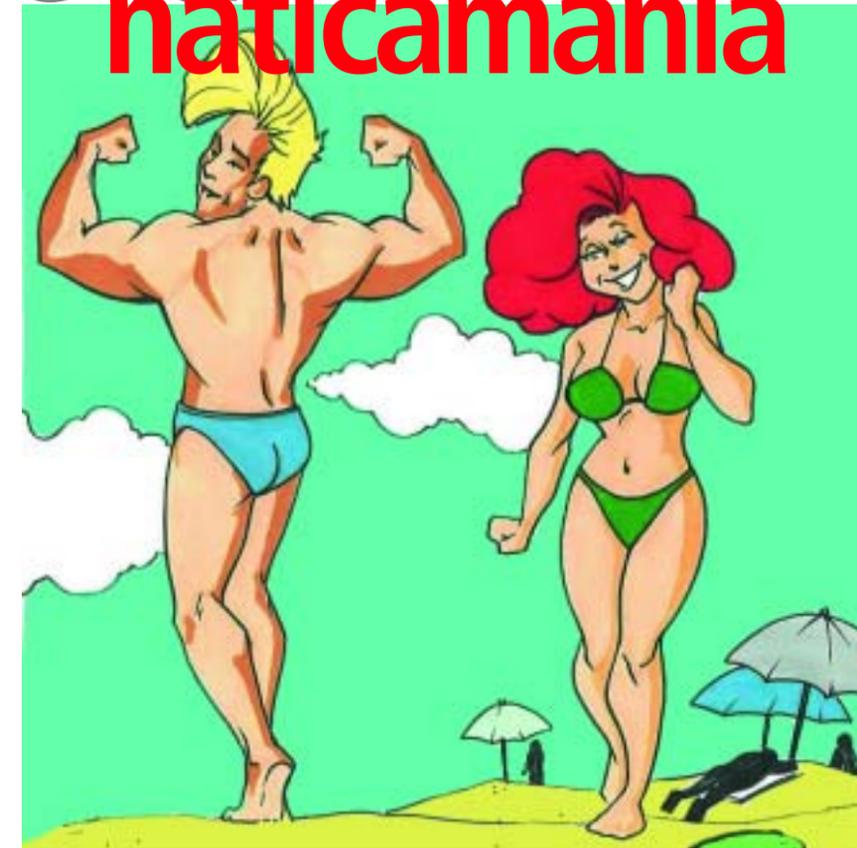
STATISTICHE

Le statistiche sciolgono ogni dubbio: il 53% degli uomini fra i 16 e i 70 anni lo preferiscono a un seno prosperoso, che per secoli ha registrato il primato dei desideri più lascivi. La novità - ammesso che sia una novità - è che negli ultimi anni quella parte del corpo è diventata oggetto di... culto. Sia per l'uomo che per la donna. E anche in questo caso, i sondaggi aiutano: il 64% del sesso femminile indica nel sedere il primo... richiamo "bestiale". La donna insomma non fa più mistero di guardare il fon-

doschiena maschile allo stesso modo in cui l'uomo "analizza" l'omologo femminile. Il fenomeno oggi s'è allargato a tal punto che sarebbe il caso di dire: signori è esplosa la "naticamania". E tutti a gongolare: produttori di moda, chirurghi plastici, titolari di palestre e industriali del fitness. S'è scatenata la corsa al business del c.

PROSPETTIVA

Dalla parte della donna: è bello se alto, tosto e rotondo. Sull'argomento pare che le preferenze vadano al bello del cinema americano, Brad Pitt. Ma anche in Italia non manca la concorrenza: l'ex di Simona Ventura, Bettarini; e l'attuale di Manuela Arcuri, Aldo Montano, fanno proprio sognare. Dalla parte dell'uomo, occorre distinguere: a mandolino, a chitarra, a mela, a pera... alla brasiliana, alla venezuelana e per ciascun tipo c'è sempre una testimonial... Fernanda Lessa, Carla Bruni, Naomi Campbell, Jennifer Lopez e Gabriella Labbate, indimenticabile soubrette del Bagaglio. Manco a dirlo, a questi "modelli" si ispirano le meno... dotate. E i chirurghi tagliano, cuciono e fanno soldi a palate. Ad abbellirle,



inoltre ci pensa la moda con jeans adeguati e minigonne in tono. Ed ancora, l'industria del fitness che sforna "cardiowave" come biciclette. Per tener su i glutei, quell'attrezzo è d'obbligo: un'ora al giorno, con movimenti simili allo sci di fondo e puoi modellare fianchi e punto vita.

FAI DA TE

Tuttavia, chi non ha tempo per la palestra o mezzi per attrezzature sofisticate, c'è sempre la ginnastica fai da te... che rende uguale e non crea problemi. I suggerimenti sono questi: 1) salire le scale, due gradini per volta in modo da distendere bene le gambe (una decina di volte a intervalli di un minuto); 2) allungare una gamba dietro e piegare quella avanti, come nell'affondo della scherma (una decina di esercizi per gamba); 3) poggiare un piede su una sedia robusta, lasciando distesa l'altra gamba, e salirci sopra (15 volte per gamba); 4) correre in salita a buon ritmo e discendere dolcemente. In ogni caso, fate precedere gli esercizi da adeguato riscaldamento dei muscoli. Dopodiché, buon lavoro e buona... visione! ●

Funziona e quanto la sanità in Italia? Il cittadino è soddisfatto?

Tre domande Suggerimenti e prospettive... al

vaglio di due
Direttori generali di
Asl: Franco Riboldi di
Bologna e Antonio
Scavone di Catania.

1. Ritiene che il cittadino italiano possa ritenersi soddisfatto del Servizio sanitario nazionale in termini di qualità e quantità?

2. Quanto incide il Privato nel contesto della sanità italiana? E quale ruolo dovrebbe avere per svolgere al meglio la sua funzione?

3. Ospedali pubblici e case di cura possono interagire e quanto per venire incontro alle esigenze dei cittadini?



FRANCO RIBOLDI - ASL BOLOGNA

1. Ragionare di soddisfazione del cittadino per il servizio sanitario in senso generale è molto complicato per l'ampio numero di servizi e prestazioni offerte, spesso anche molto differenti tra loro. Ancora più complicato diventa affrontare l'argomento su scala nazionale, ciò perché a seguito della riforma federalista è più corretto parlare di sistemi sanitari regionali. Sistemi regionali che giustamente si vanno differenziando non solo sulla base di scelte politiche o di logica organizzativa, ma anche per reali differenze ambientali, come le caratteristiche demografiche ed epidemiologiche delle diverse popolazioni e le caratteristiche territoriali. Tuttavia se ci riferiamo alla dimensione regionale non posso non citare il dato che periodicamente viene confermato da fonti come "Il Sole 24 ore": la sanità emiliano romagnola, con i suoi principi di centralità del cittadino, umanizzazione e personalizzazione delle risposte, è regolarmente in cima alle graduatorie di soddisfazione del cittadino rispetto alla qualità del proprio servizio sanitario. È un dato consolidato che comunque ci spinge a non dormire sugli allori.

Al contrario siamo impegnati costantemente sia nel miglioramento dei nostri servizi, sia nell'ascolto e nella verifica dei risultati.

Vengono costantemente promosse attività di monitoraggio della qualità percepita e i risultati del 2004 sono stati per noi lusinghieri. Dei 3043 cit-

RISULTATI LUSINGHIERI DAL COSTANTE MONITORAGGIO

Qualità migliore dall'interazione pubblico-privato

tadini che hanno risposto al nostro sondaggio sull'attività dei poliambulatori dell'Azienda USL di Bologna, per esempio, il 98% è dichiarato soddisfatto della gentilezza del personale, e il 97% ha dichiarato che il personale ha fatto di tutto per soddisfarli. Il 76% ha ricevuto il servizio richiesto entro un quarto d'ora e solo l'8% ha denunciato un ritardo.

Ma anche questi dati non ci inducono a rilassarci, abbiamo definito e attivato una procedura per la gestione delle segnalazioni, nella quale il nostro personale raccoglie il reclamo, il suggerimento o l'elogio del cittadino, in qualunque forma questi arrivino, (per e-mail, lettera, telefono, o semplicemente a voce) e, se necessario, l'operatore ha il compito di aiutare il cittadino a formulare nel modo più corretto e incisivo - la sua segnalazione. Il percorso attivato dalla segnalazione si chiude con una risposta al cittadino e può indurre processi di miglioramento all'interno dell'organizzazione.

2. Anche in questo caso, una quantificazione riferita a tutta la situazione italiana sareb-

be fuorviante perché regioni diverse presentano realtà diverse.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, ci tengo a dire che nella nostra regione abbiamo costruito un modello di integrazione tra pubblico e privato che sta dando ottimi frutti. A Bologna sia le attività di ricovero sia le attività di assistenza specialistica avvengono in regime di collaborazione tra strutture pubbliche e private, e nel 2004, il 6% delle prestazioni specialistiche è stato svolto dal privato. Va sottolineata, poi, la complementarità tra le prestazioni offerte dal privato, e, al tempo stesso, anche quel grado di competizione che stimola il servizio pubblico a cercare sempre l'eccellenza sia per quanto riguarda la qualità dell'offerta sia per quanto riguarda l'aggiornamento dei professionisti.

La diversificazione dell'offerta offre al cittadino diverse possibilità di scelta, e va riconosciuta al privato una maggiore elasticità, cioè una maggiore velocità di cambiamento rispetto ai cambiamenti delle esigenze della popolazione.

Il giudizio complessivo sulla collaborazione tra sa-

nità pubblica e sanità privata in Emilia Romagna, e in particolare a Bologna, non può che essere ampiamente positivo.

3. Si, ospedali pubblici e quelli privati (n.d.r. in Emilia-Romagna, in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 2054 del 9 ottobre 2001, le Case di Cura Private hanno assunto la denominazione di Ospedali Privati) non solo possono interagire, ma, da una buona interazione tra loro, può nascere solamente una qualità migliore per il cittadino.

Buoni collegamenti tra Pronto Soccorso, ospedali pubblici e strutture private, favoriscono la qualità dell'assistenza, i tempi di guarigione, e aiutano la vita dei familiari. A Bologna in questi anni è stata dedicata una particolare attenzione ai percorsi post-ricovero degli anziani: abbiamo preparato e ci atteniamo a protocolli per le dimissioni protette, dove, quindi, diventa importante il ruolo dell'assistenza domiciliare, e, per quanto riguarda le lungodegenze, abbiamo semplificato al massimo il passaggio da una struttura pubblica ad una privata. ●

ANTONIO SCAVONE - ASL CATANIA 3



1. Posso dire, facendo specifico riferimento alla nostra realtà, che nell'assistenza specialistica ambulatoriale il privato è preponderante rispetto al pubblico con un rapporto all'incirca di due terzi ed un terzo, mentre la situazione è più che capovolta per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera che registra un 75% di ricoveri presso le strutture pubbliche.

Questo è il dato quantitativo. Dal punto di vista della qualità credo che non possa farsi un discorso generale, dovendosi verificare le situazioni caso per caso; tendenzialmente il privato si contraddistingue per modernità e comfort, ma, a volte, non può competere con il pubblico, dove attrezzature e strumentistica si presume che siano di più alto livello.

2. Sono auspicabili anche nelle nostre zone forme di sperimentazione gestionale tra pubblico e privato, già avviate nel panorama sanitario italiano. I profondi e rapidi cambiamenti che si stanno verificando nell'attività economica, il rapido progredire della tecnologia, la globalizzazione dei mercati e l'evoluzione normativa e culturale indicano che quella della sperimentazione e del-

CON LA BANCA DATI DI CONSULTAZIONE SEMPLIFICATA

Sanità più trasparente

le alleanze tra pubblico e privato può essere una strada vincente anche nel settore della sanità.

Non bisogna però mai dimenticare che il servizio pubblico, proprio per la sua natura non può entrare nelle logiche ordinarie del mercato. Pertanto, sono preferibili forme di integrazione che tendano a razionalizzare l'offerta delle prestazioni piuttosto che una concorrenza falsata tra soggetti non omogenei.

3. Senz'altro. È mio intendimento creare una guida ai servizi socio-sanitari che porti le informazioni direttamente nelle case dei cittadini. Su internet, ma anche presso punti presidiati da operatori dell'Azienda, sarà disponibile una banca dati di consultazione semplificata, per l'immediato ottenimento di informazioni utili sia per il rilascio di certificazioni che per l'erogazione di prestazioni sanitarie nelle strutture territoriali ed

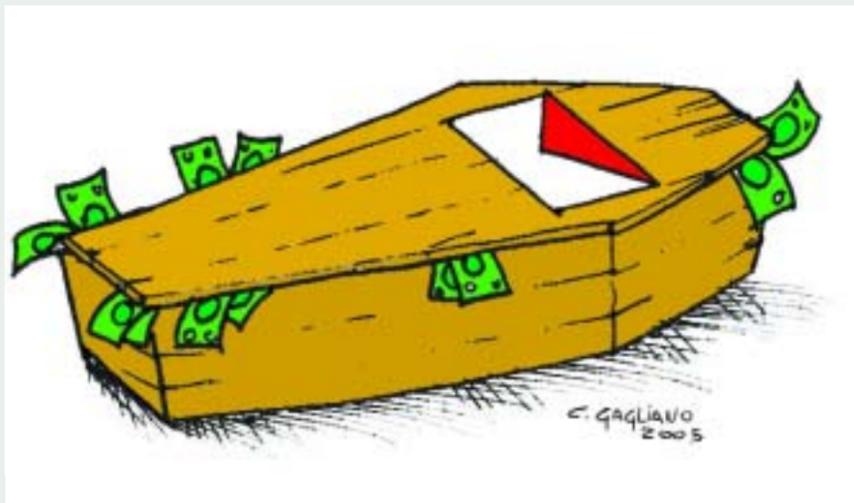
ospedaliere dell'ASL e nelle strutture private convenzionate. Mi farò promotore, inoltre, di un tavolo coordinato con la Provincia, il Comune ed altre istituzioni interessate, che, sulla falsariga di altre iniziative analoghe a livello metropolitano avviate sul territorio nazionale, favorisca la canalizzazione in un'unica banca dati per quei procedimenti amministrativi che vedono coinvolti più enti pubblici (si pensi al rilascio ed al rinnovo della patente, alle licenze edilizie etc...). Il progetto prevede anche un sistema di prenotazione on line sul sito aziendale, che potrà essere preceduto da un'interrogazione con risposte in tempo reale, per conoscere se e da quali strutture sanitarie dell'AUSL 3 o convenzionate è erogata la prestazione richiesta, l'ubicazione geografica nella provincia di tali strutture, le prime date disponibili. ●



Morta per il fumo passivo Risarciti gli eredi

A pagare 400 mila euro il ministero della pubblica istruzione

DI LIA DOTTI



Il fumo oltre che morti causa... risarcimenti milionari. L'ultima sentenza del tribunale del lavoro di Roma stabilisce che il ministero della pubblica istruzione dovrà pagare 400 mila euro (800 milioni delle vecchie lire) agli eredi della dipendente Maria Sposetti, morta a febbraio del 2000 a seguito di una lunga malattia causata da cancro derivante da fumo passivo. "Per sette anni - dichiara il marito della vittima - mia moglie ha dovuto respirare il fumo degli altri in una stanza del ministero della pubblica istruzione situata, peraltro, negli scantinati a cinque metri sotto il piano strada. Per sette anni, povera donna, ha dovuto sorbirsi quel veleno dei colleghi che si guardavano bene dall'aprire le finestre trasformando l'ufficio in camera a gas". Maria Sposetti s'è ammalata ai polmoni, è stata operata e dopo una serie di cicli chemioterapici, persino colta da esaurimento nervoso.

TRAFILA GIUDIZIARIA
Ancora in vita, la signora chiede un equo indennizzo al ministero per i danni causati dal fumo. Dopo il rigetto del ricorso si rivolge, tramite Codacons, al Tar che condanna il ministero al pa-

gamento di 35.000 euro. Nel frattempo, la signora non c'è più. Gli eredi avviano una causa civile che si conclude con la sentenza clamorosa: oltre 263 mila euro per il danno biologico; oltre 132 mila per i danni morali. L'avvocatura dello stato annuncia appello facendo leva sul dato che il fatto è avvenuto prima che entrasse in vigore la legge Sirchia sul divieto di fumo. Ma il Codacons, per bocca del suo presidente Rieni, contesta la violazione della legge 626 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e dell'art. 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute ed il gioco è fatto. Il caso aprirà sicuramente la strada a nuovi ricorsi. Dai dati del Codacons risulta che almeno un milione di persone in tutti questi anni abbiano diviso il luogo di lavoro con colleghi accaniti fumatori. Da ricordare che a marzo di quest'anno, un'altra sentenza della Corte d'appello di Roma ha condannato l'ente tabacchi al pagamento di 200 mila euro agli eredi di Mario Stalteri, morto nel '91 per cause riconducibili al fumo. A beneficiare del risarcimento, stavolta, è stata la vedova Paola e il figlio Marcello.



LA CASSAZIONE SANCISCE LA RESPONSABILITÀ DEL MEDICO

Senza controllo si procurò trauma

Un ragazzo epilettico era stato lasciato libero di passeggiare in corsia durante la notte. Cadde e si infortunò gravemente. La Corte fissa i termini del "nesso giuridico di causalità"

Quasi tutte le vertenze giudiziarie che in materia di "errore medico" affollano i tribunali di tutta Italia ruotano sul nesso di causalità tra il comportamento delle unità sanitarie e il danno denunciato e accertato. Centinaia, migliaia di sentenze hanno sviluppato e condiviso tesi a volte suggestive, ma molto spesso contraddittorie.

Tre anni dopo la decisione della Corte di Cassazione che nel 2002 ha delineato una sorta di decalogo sulla responsabilità del medico e delle strutture ospedaliere, i Supremi Giudici sono tornati sull'argomento affrontando in maniera organica tutti gli aspetti di questa delicata e difficile tematica: colpa professionale, errore di diagnosi, nesso di causalità, consenso informato, e i vari tipi di responsabilità conseguenti.

Ed ha stabilito che se la prova dell'esistenza del nesso di causalità incombe necessariamente sul paziente, è invece onere del medico o della struttura sanitaria, una volta accertata l'esistenza di tale rapporto, provare l'assenza di colpa. La vicenda che ha fornito alla Corte Suprema lo spunto per pronunciarsi di nuovo, e questa volta in maniera definitiva, sugli aspetti più variegati del problema ha avuto per involontario e sfortunato protagonista un ragazzo affetto da epilessia sin dai primi anni di vita. Per garantire al figlio una migliore esistenza, i genitori erano soliti ricoverarlo durante in una struttura sanitaria. Accadde però che una notte il ragazzo, si alzò dal letto, e mentre passeggiava nei corridoi ebbe una crisi epilettica, cadde in terra e si procurò un trauma midollare. Nell'immediatezza dei fatti i medici diagnosticarono erroneamente un collasso cardiocircolatorio e sottoposero il giovane paziente ad una terapia anti-shock che provocò una tetraparesi con postumi invalidanti del 100 per cento. In seguito a ciò i genitori del ragazzo citarono in giudizio per danni la Asl, sostenendo che l'invalidità doveva considerarsi come diretta conseguenza di responsabilità addebitabile al personale dell'ospedale

per omessa sorveglianza, errata diagnosi e ritardo nell'attuazione di una corretta terapia. I giudici di primo grado respinsero però la domanda sostenendo che non era stato provato il nesso causale tra il comportamento del personale sanitario e l'insorgenza della lesione; anche il successivo grado d'appello sortì il medesimo effetto. La Corte Suprema ha invece ribaltato le due sentenze ed ha sancito

per omessa sorveglianza, errata diagnosi e ritardo nella stabilimento che spettava alla controparte dimostrare l'assenza di colpa. Tanto più che le consulenze tecniche d'ufficio, avevano già accertato come "probabile" il collegamento tra l'intervento del personale medico ed il danno midollare. Non v'è dubbio che questa nuova sentenza contribuisce ad arricchire il quadro giurisprudenziale in materia di responsabilità in

una materia sulla quale nel nostro paese aumenta ogni giorno di più il contenzioso tra utenti e strutture sanitarie. Più d'uno osservatore ha sottolineato come tale fenomeno abbia forti ripercussioni sulla fiducia che il cittadino deve avere sulla professionalità della classe medica che a volte, però, viene criminalizzata a

- 1) Il nesso di causalità è elemento essenziale dell'illecito che corre tra un comportamento e l'evento dannoso;
- 2) La relazione tra condotta ed evento prescinde da ogni valutazione di prevedibilità essendo il concetto di previsione insito nel concetto di colpa;
- 3) Il nesso di causalità materiale è quello per cui ogni comportamento che abbia ingenerato o contribuito a ingenerare tale relazione deve considerarsi causa dell'evento;
- 4) Il nesso di causalità giuridico è quello per cui i fatti sopravvenuti, idonei a determinare l'evento, interrompono ogni legame con quelli antecedenti;
- 5) La valutazione del nesso di causalità giuridica deve essere compiuto secondo criteri di probabilità scientifica se essa appare idonea a dissipare ogni dubbio. Altrimenti ci si deve attenere alla regola del calcolo delle probabilità secondo la quale è probabile quanto avviene nella maggior parte dei casi;
- 6) L'accertamento del nesso di causalità, che deve formare oggetto di prova da parte del danneggiato, consente il logico passaggio alla conseguente valutazione dell'illecito;
- 7) L'assenza della colpa medica grava sul professionista ed i criteri che occorre tener presenti, sono quelli della maggiore o minore difficoltà dell'intervento, del peggioramento o meno delle condizioni del paziente, del corretto adempimento dell'onere del cosiddetto consenso informato e sulla regolare tenuta della cartella clinica. ●



la responsabilità della struttura sanitaria alla quale il ragazzo era stato affidato. In particolare la Cassazione ha sottolineato come la scelta del ricovero notturno abbia costituito esplicita domanda di controllo del minore da parte dei medici in servizio presso quell'ospedale. E che tale controllo non vi era stato dal momento che, data la natura del male, soltanto la costante immobilizzazione del paziente avrebbe potuto garantirgli incolumità e sicurezza. Poiché tale misura non era stata presa, tale circostanza era pacifica dal momento che il ragazzo era stato lasciato libero di deambulare nella corsia del nosocomio. Infine, dato che la crisi epilettica era intervenuta subito dopo, i giudici hanno ritenuto come dimostrato il nesso causale tra l'accaduto e la condotta omissiva del perso-

onale sanitario. Fatta questa premessa la sentenza ha stabilito che spettava alla controparte dimostrare l'assenza di colpa. Tanto più che le consulenze tecniche d'ufficio, avevano già accertato come "probabile" il collegamento tra l'intervento del personale medico ed il danno midollare. Non v'è dubbio che questa nuova sentenza contribuisce ad arricchire il quadro giurisprudenziale in materia di responsabilità in una materia sulla quale nel nostro paese aumenta ogni giorno di più il contenzioso tra utenti e strutture sanitarie. Più d'uno osservatore ha sottolineato come tale fenomeno abbia forti ripercussioni sulla fiducia che il cittadino deve avere sulla professionalità della classe medica che a volte, però, viene criminalizzata a

Il PIL, ossia il Prodotto Interno Lordo, è, nella contabilità nazionale, il valore monetario dei beni e dei servizi finali prodotti in un anno in un Paese, al lordo degli ammortamenti. E', nel linguaggio corrente, il valore della ricchezza che un Paese produce nel tempo considerato.

Puntualmente, come ogni anno, il 31 maggio il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha dato conto dello stato dell'economia della nazione, precisando che l'espansione del PIL dei dodici Paesi dell'euro è stata, tra il 2000 e il 2004 del 5,1 per cento; quello della Francia, del 6,6 per cento; il prodotto della Germania, del 3 per cento; quello dell'Italia è stato "insoddisfacente", risultando in media, dal 2000, inferiore all'1 per cento annuo. E aggiungendo che "l'aumento nel 2005 sarà sostanzialmente nullo".

In termini crudi, l'Italia è ferma al palo e la situazione dei conti pubblici rimane difficile. I nodi che vengono al pettine sono di "natura strutturale e di lunga data". Senza giri di parole, Fazio ammonisce che "l'economia italiana presenta aspetti di criticità che potrebbero comprometterne, se non superati, lo sviluppo nel medio termine". L'attività è stata sospinta pressoché solo dagli investimenti nell'edilizia residenziale, "favorita dai bassi tassi di interesse sui mutui e dagli incentivi fiscali alla ristrutturazione degli immobili".

COMPETITIVITÀ ZERO

La competitività nei confronti dell'estero si conferma come "il punto di maggiore debolezza della nostra economia". Le nostre vendite all'estero nel 2004 sono risultate inferiori a quelle del 2000; la quota sul mercato mondiale, pari al 4,6 per cento nel 1995, è scesa, a prezzi costanti, al 3,5 per cento nel 2000 e al 2,9 per cento nel 2004.

I primi segnali della difficoltà competitiva del nostro settore industriale si sono manifestati già nella seconda metà degli anni Novanta. Tra il 1995 e il 2000, l'incremento della produttività totale dei fattori nel settore manifatturiero è stato praticamente nullo. La produttività del lavoro è aumentata in media dell'1 per cento all'anno, a fronte del 3,2 in Germania, del 4,3 in Francia, del 3,9 negli Stati Uniti. Tra il 2000 e il 2004 la produzione industriale è cresciuta in Francia dell'1,2

Crescita zero e deficit al 4 per cento; le imprese restano sane e non investono in ricerca e sviluppo; cadono produttività e competitività; languono le esportazioni. Dalla severa analisi di Fazio si evince che l'Italia è... ferma

Subito: ricerca e competitività



per cento, in Germania del 2,6 per cento; in Italia è diminuita del 3,8 per cento. Nell'analisi del Governatore, la crisi dell'attività industriale è essenzialmente riconducibile ai settori delle apparecchiature meccaniche, delle macchine elettriche ed elettroniche, e dei mezzi di trasporto, ossia ai comparti classificabili tra quelli a tecnologia medio-alta, produttori dei beni più richiesti all'estero e, sul piano economico, più remunerativi.

RICERCA

Il differenziale negativo di crescita delle produttività e di competitività della nostra industria nei confronti dell'estero è da riferire ai ritardi nell'ammmodernamento dell'apparato produttivo proprio dei settori a tecnologia medio-alta e allo scarso sviluppo di quelli ad alto contenuto tecnologico, che richiedono forti investimenti nell'attività di ricerca e di sviluppo. In queste attività essenziali, la comparazione internazionale evidenzia il ritardo del nostro Paese: la spesa per ricerca e sviluppo effettuata dal settore pubblico (università, centri di ricerca) non arriva allo 0,6 per cento del PIL. In Germania e in Francia la spesa pubblica per ricerca si calcola allo 0,8 per cento del prodotto. Il confronto appare sfavorevole se si guarda alla componente che fa capo

al settore privato (prevalentemente imprese). In Italia, i privati destinano all'attività di ricerca solo lo 0,5 per cento del PIL; in Germania e in Francia, rispettivamente, l'1,7 e l'1,4 per cento. Nel complesso, la spesa per ricerca raggiunge l'1,1 per cento del PIL in Italia, il 2,5 in Germania e il 2,2 in Francia. Negli Stati Uniti è pari al 2,7 per cento, in Giappone al 3,1.

A una bassa spesa per la ricerca si associa, sempre in negativo, la frammentazione dell'attività produttiva.

Le piccole imprese, un tempo punta di diamante dell'economia italiana, non reggono il confronto in un mondo globalizzato. Il 9,9 per cento delle nostre imprese ha meno di 50 addetti e la ridotta dimensione ostacola l'investimento in ricerca, che per le piccole imprese comporta costi molto elevati. Corollario di questi dati è che, rispetto all'anno 2000, la produzione industriale è calata in Italia di oltre 5 punti percentuali, men-

“ La spesa per ricerca e sviluppo effettuata dal settore pubblico non arriva allo 0,6 per cento del PIL ”

tre negli altri Paesi dell'area dell'euro è avanzata di 4 punti.

Ovviamente, la modesta crescita dell'economia ha inciso sull'andamento dei conti pubblici. Nel periodo 1980-1993 la spesa primaria corrente ogni anno era aumentata in media del 4,2 per cento in termini reali; tra il 1994 e il 2000 ripetuti interventi avevano consentito di contenerne l'incremento annuo entro l'1,2 per cento. Nell'ultimo quadriennio la spesa è aumentata, ogni anno, in media del 2,4 per cento.

“ L'elevata tassazione, l'incertezza connessa con l'ampliamento del disavanzo pubblico, la carenza di infrastrutture frenano gli investimenti e lo sviluppo. ”

l'indebitamento netto è stato del 3,2 per cento del PIL. Alla fine del 2004, il debito

era pari al 106,6 per cento del prodotto.

L'elevata tassazione, l'incertezza connessa con l'ampliamento del disavanzo pubblico, la carenza di infrastrutture frenano gli investimenti e lo sviluppo.

PIÙ NATALITÀ

Sul piano delle prospettive e delle terapie, le indicazioni di Fazio sono, come sempre, puntuali e severe. Si prevede che nel 2005 nell'area dell'euro la crescita sarà inferiore a quella del 2004. Incombe sull'Europa un rallentamento della crescita della popolazione, e l'“invecchiamento agisce sulla capacità di innovare, frena la crescita della domanda per consumi e per investimenti; ne discenderà una lievitazione dei costi della sanità, dell'assistenza, dei sistemi pensionistici”. Si impongono, quindi, riforme che tendano ad allungare la vita attiva e a razionalizzare l'assetto dei sistemi sanitari; diventano indispensabili politiche fiscali e servizi volti a sollevare le condizioni delle famiglie meno agiate e a favorire la natalità e l'istruzione.

Sul settore manifatturiero pesa la progressiva perdita di competitività, dovuta essenzialmente al mancato sviluppo della produttività. Il calo della produzione si riflette a sua volta anche nel settore dei servizi. Le nostre

esportazioni, nonostante il forte aumento del commercio mondiale, rimarranno quest'anno sugli stessi livelli del 2004. Dal 2000, in cinque anni, le quantità esportate non hanno segnato alcuna crescita. I consumi, in linea con gli anni precedenti, crescerebbero intorno all'1 per cento. Tende ad arrestarsi l'aumento dell'occupazione.

Sulla base degli andamenti in atto, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche sarà nel 2005 dell'ordine del 4 per cento del PIL, a fronte del 2,7 a suo tempo previsto nella "Relazione previsionale e programmatica", basato su un'ipotesi di crescita del PIL del 2 per cento.

LOTTA ALL'EVASIONE

Ad avviso del Governatore, la premessa per innalzare il tasso di sviluppo potenziale della nostra economia sta nella correzione della tendenza della spesa pubblica corrente, nel riordino dell'imposizione fiscale sulle imprese e sul lavoro, in una decisa lotta all'evasione, in una riduzione significativa del peso del debito. E' poi necessario che le imprese avviino iniziative che puntino sulla crescita dimensionale, sull'innovazione tecnologica, sullo sviluppo di nuova produzione, tenendo presente che "la finanza non può sostituirsi all'imprenditore nel perseguimento dell'innovazione, nella progettualità, nell'innalzamento della produttività". E' indispensabile un "nuovo patto sociale", da realizzare attraverso la partecipazione delle forze sociali e del lavoro al rilancio dello sviluppo.

Infine, nelle parole di Fazio, l'allarme si traduce nell'indicazione delle vie da seguire. "E' necessario ritrovare la fiducia. La Politica, le Istituzioni, gli imprenditori che sono aperti al futuro, le parti sociali debbono reagire, convergere su obiettivi realistici di interesse generale, operare fattivamente per riprendere, in un contesto economico internazionale che rimane essenzialmente favorevole, la via dello sviluppo economico e civile".

Emmanuel Miraglia nel Comitato scientifico

*L'iniziativa è dell'Ansa che ha coinvolto i più bei nomi della **Scienza**, della **Politica** e della **Imprenditoria***

L'Aiop entra nel Comitato scientifico dell'Ansa per il "Progetto Sanità Italia", un gruppo di lavoro per l'approfondimento, la discussione e l'elaborazione di proposte innovative sulle grandi questioni oggi sul tappeto: il valore della ricerca, i costi della sanità, i rapporti fra pubblico e privato, gli aspetti etici, la managerialità, la devolution, l'organizzazione complessiva del sistema sanitario nazionale.

A rappresentare l'associazione è **Emmanuel Miraglia** (nella foto), presidente Aiop da 5 anni, uno dei massimi imprenditori della sanità privata in Italia (con oltre 4 mila addetti) a capo del gruppo Giomi con case di cura in sei regioni: Veneto, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia. L'ingresso dell'Aiop nel progetto Ansa è stato sancito in occasione dell'Assemblea dell'Aiop a Ischia dove il vicedirettore della prima agenzia giornalistica italiana, **Carlo Gambalunga**, ha presentato il nuovo sito Ansa-Salute con news da tutte le regioni, servizi come forum, newsletter e volumi tematici sulle principali patologie sociali (cancro, infarto, diabete, obesità). Il comitato scientifico vede al suo interno 22 fra i rappresentanti più prestigiosi della sanità italiana. Fra questi il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, **Enrico Garaci**, il direttore scientifico dell'Istituto regina Elena **Francesco Cognetti**; **Giuseppe Del Barone** presidente della Fnomceo (la federazione nazionale degli ordini dei medici) e **Laura Pellegrini**, direttore dell'agenzia per i Servizi Sanitari Regionali. Tra i primi temi che saranno al centro dei semi-



nari che si svolgeranno in varie città italiane, l'accessibilità alle cure e le liste di attesa, il federalismo in sanità, i livelli essenziali di assistenza, la ricerca e l'innovazione, il sistema di rimborso delle prestazioni, la spesa per i farmaci e la loro rimborsabilità da parte del servizio sanitario.

Questa la lista integrale dei rappresentanti del mondo istituzionale, scientifico e produttivo che fanno parte del comitato: **Michele Anaclerio**, consigliere della sanità del ministro della Difesa; **Mauro Masi**, segretario Generale della presidenza del consiglio; **Giampiero Carosi**, infettivologo dell'università di Brescia; **Francesco Cognetti**, direttore scientifico dell'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma; **Claudio Cricelli**, segretario della società italiana di medicina generale; **Giuseppe del Barone**, presidente della Federazione nazionale dei medici; **Ugo di Francesco**, rappresentante delle aziende farmaceutiche europee; **Vasco Errani**, presidente della conferenza dei presidenti delle Regioni (che delegherà un suo rappresentante); **Roberto Ferrari**, presidente della società mondiale per la ricerca sul cuore e vicepresidente della società europea di cardiologia; **Enrico Garaci**, presidente dell'Istituto superiore di sanità; **Nello Martini**, direttore dell'Agenzia italiana per il farmaco; **Attilio Maseri**, presidente della Federazione italiana di cardiologia; **Emmanuel Miraglia**, presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata; **Laura Pellegrini**, direttrice dell'agenzia per i servizi sanitari regionali; l'on. **Giuseppe Petrella**, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera; **Maria Pia Ruffilli**, presidente delle associazioni farmaceutiche Usa in Italia; **Paolo Serventi Longhi**, segretario della Fnsi; senatore **Antonio Tomassini**, presidente della commissione sanità del Senato.

cieta europea di cardiologia; Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di sanità; **Nello Martini**, direttore dell'Agenzia italiana per il farmaco; **Attilio Maseri**, presidente della Federazione italiana di cardiologia; **Emmanuel Miraglia**, presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata; **Laura Pellegrini**, direttrice dell'agenzia per i servizi sanitari regionali; l'on. **Giuseppe Petrella**, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera; **Maria Pia Ruffilli**, presidente delle associazioni farmaceutiche Usa in Italia; **Paolo Serventi Longhi**, segretario della Fnsi; senatore **Antonio Tomassini**, presidente della commissione sanità del Senato.



LA RIFORMA ELETTORALE

Dopo le elezioni regionali è tornata di attualità la questione del bipolarismo, del bipartitismo, della stessa legge elettorale. Persino la scelta dei due candidati premier (Berlusconi e Prodi) per le prossime politiche non è più scontata. Questo giornale ha chiesto il parere di due "teste pensanti" dei due schieramenti.

1) Bipolarismo: ancora valido, malgrado la polverizzazione dei partiti che la riforma elettorale (maggioritaria al 75 %) dell'on. Mattarella voleva superare?

2) Si parla in questi giorni di partito unico, a destra come a sinistra: è un percorso praticabile e con quali prospettive?

3) Se si tornasse al sistema proporzionale, Leisarebbe favorevole a una eventuale soglia di sbarramento e di quale entità?

FERDINANDO ADORNATO CENTRO-DESTRA

"Verso il partito unico"

1 La democrazia dell'alternanza è una necessità storica per il nostro Paese che era rimasto indietro rispetto a tutte le grandi nazioni occidentali. Questo ormai fa parte del senso comune degli italiani e da esso non si potrà tornare indietro. Il tipo di bipolarismo che abbiamo costruito, che pure ha dato dei risultati positivi in termini di stabilità dei governi, sicuramente è un bipolarismo che deve essere ancora compiuto. Deve diventare maturo e deve far avanzare un processo di semplificazione della rappresentanza politica che i cittadini volevano fosse più semplice e invece in questi anni abbiamo raggiunto il risultato di moltiplicare il numero dei partiti. In base a queste considerazioni nasce la proposta di costruire un solo grande partito liberale, popolare, nazionale e riformista di cui sta discutendo la maggioranza di centro-destra.

2 Io auspicherei che fosse praticabile per entrambi gli schieramenti. Noto, purtroppo, ciò che notano tutti gli osservatori. A sinistra esistono 2 se non 3 linee diverse di politica estera, di politica economica e una divisione programmatica e ideologica molto forte tra i diversi settori dell'alleanza. Sul centro-destra, invece, io credo che in questi dieci anni di esperienza del Polo della libertà prima e della Casa delle libertà poi, siano maturati un insieme di valori condivisi (che abbiamo ricordato in un recente seminario organizzato a Roma) che permettono di andare verso questo progetto che favorisce la nascita di un solo partito. A proposito di chi dovrà esercitare la leadership vorrei anche aggiungere che non vedo il "simul stabunt, simul cadent" adombrato da taluni riguardo a Berlusconi e a Prodi. Romano Prodi non ha fondato un "suo" partito. Silvio Berlusconi invece è da dieci anni che lo ha ed inoltre è il federatore di tutta l'alleanza. Prodi, senza un partito, si batte accanitamente per restare lui stesso il leader del centro-sinistra. Berlusconi viceversa ha già detto di essere disposto a fare un passo indietro. La situazione dei due è molto diversa. Del resto, Berlusconi ha costruito la storia di questo Paese. Prodi no.

3 Io penso che quel che non va bene è l'attuale sistema elettorale che, da una parte, ci dice di unirici nei collegi maggioritari, dall'altra ci dice di dividerci nella quota proporzionale. I sistemi che possono essere utili per una moderna democrazia dell'alternanza sono due: o l'uninomiale secco con l'abolizione della quota proporzionale oppure la costruzione di un sistema elettorale proporzionale con soglia di sbarramento e premio di maggioranza. Questo secondo sembra avere maggiori consensi in giro tra le forze politiche. Ovviamente, con l'aggregazione delle coalizioni prima del voto e non dopo. ●



MARINA MAGISTRELLI CENTRO-SINISTRA

"Basta proporzionale"

1 Il bipolarismo è valido più che mai. I cittadini di questo Paese hanno mostrato – ormai senza più possibilità di dubbio o fraintendimento – di volerlo e soprattutto di non voler tornare indietro. Loro – i cittadini elettori – hanno capito, forse prima e meglio di gran parte della classe politica, che in un sistema-Paese sempre più complesso e diversificato (e non parlo solo dell'Italia) alla multiformità delle esigenze non si può rispondere con la polverizzazione della rappresentanza. Pena l'ingovernabilità dello stesso sistema e del Paese.

2 Con una accelerazione dettata e soprattutto imposta dalle sue gravi contrapposizioni interne, il centrodestra e in particolare il leader della Casa delle libertà Berlusconi ha di recente tirato fuori dal cilindro l'ipotesi del partito unico. Nel centrosinistra, al contrario, l'ipotesi del partito unico non ha mai fatto parte dell'attualità dell'agenda politica. Si è invece iniziato un percorso – che data ormai da oltre dieci anni – che è quello dell'Ulivo. Noi abbiamo deciso che il fondamento della forza e della stabilità di governo va cercato non nella forza di un leader solo al comando, ma nel rapporto fra il leader e la sua coalizione. L'Ulivo non è un segno botanico, ma è la risposta alla domanda che ci viene dal Paese, una risposta che ci chiama a costruire un soggetto politico. Un soggetto plurale, stabile, coeso, unito che attraverso la propria unità e la propria stabilità dia stabilità all'intero campo del centrosinistra e quindi del Paese.

3 Non voglio neanche immaginare un ritorno al proporzionale. Per tutte le ragioni che ho esposto in precedenza, sarebbe un ritorno al passato non solo antistorico ma drammaticamente deleterio. ●



INDAGINE AMERICANA SUL MATRIMONIO

C'era una volta l'amore

Le **abitudini "malsane"** che distruggono il rapporto e le regole per durare a lungo

DI ALBERTO BIRILLO

"Ciccio", "Amore", "cuccioline mio"... all'inizio va tutto bene. Lei e lui, due cuori e una capanna. L'amore che è cieco, che non fa vedere quei piccoli vizi della quotidianità. Lui magari rutta e lei che fuma a letto o rimane al telefono ore intere con mamma e l'amica del cuore. Lui è simpatico sempre, pur se in comitiva si abbandona a fare... lo scemo. E lei altrettanto: se non è mai pronta, se indugia dal parucchiere o se passa il tempo in giro per shopping.

È l'amore. Mase sopraggiunge la noia della routine e qualsiasi abitudine coniugale diventa insopportabile, allora è la fine.

Una recente indagine americana pubblicata su "Personal relationship" ad opera di una équipe di scienziati della Louisville University mette a nudo un fenomeno crescente fra le coppie: la deromanticizzazione ed il successivo flop.

Un terzo di componenti fra 450 coppie esaminate confessa il fallimento del proprio matrimonio a causa di una serie di piccole irritazioni domestiche, ribattezzate "social allergen frequency" che si innescano da piccoli comportamenti abitudinarini che con il tempo diventano insopportabili.

Non più coccole ma solo dispettucci; po-

che attenzioni gentili e tanti ingenui tic, che diventano via via "violenze" e persino inqualificabili soprusi.

Lui lascia lo specchio del bagno sporco di dentifricio, lei dà ordini perentori: "metti a posto, raccogli la biancheria, aiuta a sprecchiare...".

E finché tutto rimane in casa, transeat. La situazione si complica se per un solo weekend lei porta appresso tre quarti del guardaroba, critica con gli amici l'atteggiamento consueto del partner o se lo costringe a trascorrere il sabato fra negozi alla moda o a rimettere a posto lo studio.

E lui non accetta che lei monopolizzi la radio in macchina o si abbandoni in pubblico a inopportune sdolcinature, che gli provocano imbarazzo e facili lazzi fra gli amici.

Insomma, dall'amore alla rottura il passo è breve, secondo i redattori dello studio americano. Tuttavia, è riduttivo, anzi banale, credere che a fare scoppiare la coppia possano essere le inconse "allergie" o i ridicoli tic.

I partners in crisi di romanticismo dovrebbero parlarsi di più e scoprire che cosa cova sotto le ceneri di un amore: che era grande, infinito e poi diventa un amaro tristissimo ricordo.



Quelle dolci manovre sul corpo

Con l'avvicinarsi della partenza per le vacanze estive c'è tanta voglia di "remise en forme". E i centri benessere fanno a gara nell'offrire proposte sempre più variegate per rilassarsi e smaltire lo stress di un anno di lavoro: a cominciare dai massaggi.

DI MARIA SERENA PATRIARCA



C'era una volta lo shiatzu... è proprio il caso di dirlo perché oggi - con la diffusione di nuove forme di massaggio - le tecniche tradizionali sembrano già preistoria.

Fra le novità più curiose della stagione c'è senz'altro il **Massaggio Hawaiano**, erede di un'antichissima tradizione risalente addirittura ai "kapua", gli sciamani delle Hawaii: si basa sul lavoro di mani e avambracci che percorrono tutto il corpo (come nella danza polinesiana "tamourè") con lunghe carezze. E' detto anche "il massaggio dell'anima", per le sue proprietà rilassanti e per la sensazione di dondolio ritmico attraverso la quale ci si sente "avvolti" dal terapeuta. Praticato anche più volte a settimana, il massaggio hawaiano è una grande fonte di benessere, specialmente per chi si sente stanco e spossato e vuole rigenerare corpo e mente. Il trattamento inizia da dietro la testa e la schiena, prosegue attraverso braccia, mani, gambe e piedi, per poi terminare nella parte anteriore del corpo; ed è facile -dopo una seduta- sprofondare in un sonno ristoratore.

Molto richiesto dalle signore, ma anche dai gentlemen che frequentano palestre e beauty centers, è il **Massaggio della Regina Nefertiti**. Stiamo parlando di un trattamento che prende il nome dalla bellissima moglie del **farao Akhenaton** vissuta intorno al 1350 a.C., e che ora è tornato in au-

Fra le novità il **massaggio Hawaiano** che attraversa il corpo con lunghe carezze: rilassa e ti fa sprofondare nel sonno.

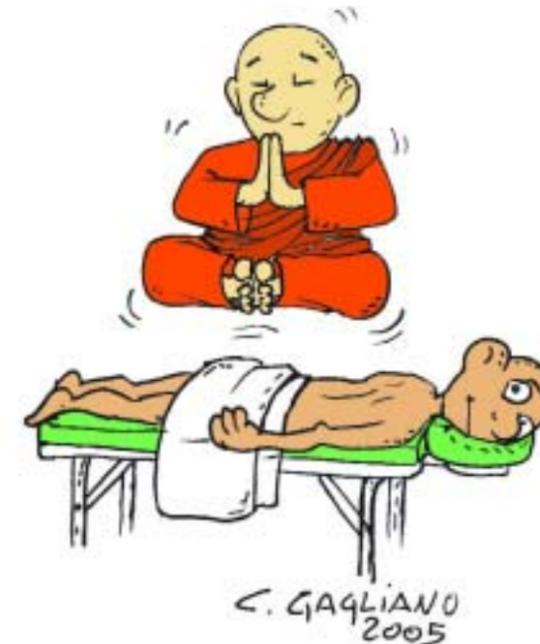


ge per i benefici effetti terapeutici che dona, anche grazie all'utilizzo di speciali oli essenziali tratti dai fiori e di manovre avvolgenti e dolci. Si può dunque definire il Nefertiti come un trattamento "olistico" a tutti gli effetti, ideale per riequilibrare le energie psicoemotive e fisiche. Le essenze utilizzate durante la sessione di questo massaggio (denominato a Londra, dove è molto in voga, "Queen Massage") sono soprattutto quelle estratte da loto rosso, rosa, sandalo, mimosa, gelsomino e gardenia. Una seduta di Queen Massage, in abbinamento all'aromaterapia delle essenze, dura in media un'ora. Si inizia col cospargere il corpo della persona con olio aromatizzato al gelsomino, per favorire il rilassamento, per poi passare a distendere le varie fasce muscolari attraverso delicate manipolazioni che il massaggiatore o la massaggiatrice effettua con tre dita delle mani, intingendo ogni dito in un'essenza floreale diversa. Nella zona dell'addome e dell'ombelico il massaggio si esegue con l'olio di sandalo, simbolo di vita e fisicità. Per la zona del torace si utilizza l'olio di rosa, che favorisce la fluidità delle emozioni e la comunicazione. Sulla fronte, invece, vengono effettuati piccoli movimenti circolari con l'olio di loto rosso, sulla scia della tradizione dell'antico Egitto che considerava questa zona del viso come la sede del "terzo occhio", il cosiddetto "occhio di Horus". Una particolare attenzione viene data alla linea del cuore e all'allungamento

della zona cervicale, che per gli Egizi rappresentava la connessione fra sensazioni e attività mentale. Il risultato del Queen Massage? Non solo una grande sensazione di scioltezza muscolare, ma anche serenità nei pensieri.

Molto di moda nei centri fitness della California, e presto in arrivo anche in Europa, è l'**Akaalika**, ovvero il **massaggio induttivo tibetano**. Si tratta del più antico trattamento manuale ad oggi conosciuto, molto affine al **massaggio Ayurvedico** indiano, codificato nei testi Veda di oltre 2000 anni fa dove si legge che "il corpo è il tempio che custodisce il nostro spirito: per questo va amato e curato". Attraverso la tecnica manuale Akaalika, retaggio di antichissime pratiche sciamaniche, si stimola la funzione endocrina e si riequilibrano gli scompensi psicosomatici, "deglaciando" -ovvero, liberando- i **Chakra** (sette punti di energia del nostro corpo secondo la tradizione indo-tibetana). La seduta ha inizio col ver-

samento di un olio tiepido sul capo, per portar via le tensioni. Dalla testa il massaggio prosegue attraverso tutto il corpo, secondo speciali sfioramenti, percussioni, impasta-



menti e frizioni detti "abyangam". L'olio utilizzato, a base di erbe medicinali, ha anche la funzione di disintossicare e nutrire la nostra pelle. ●

COLPISCE GIÀ 300MILA ITALIANI

Nati stanchi

Malattia tutt'ora dai contorni sconosciuti e forse riconducibile a un'alterazione del sistema immunitario

DI SILVANO CRUPI

Ficarra e Picone i notissimi cabarettisti palermitani ne hanno fatto prima un tormentone e poi un esilarante film: Nati stanchi. Che racconta di due sfigatissimi siciliani in cerca di lavoro; di lavoro sì, ma che non comporti eccessiva fatica. La trama è da commedia brillante e tuttavia con un sottofondo amaro. Nati stanchi, in sintesi, vuole essere, nel film, una condizione mentale e al tempo stesso una scelta furbesca di chi alla fatica del quotidiano preferisce l'insano ozio che non comporta problemi. Nel film! Succede invece, che nella vita ci si senta stanchi davvero. Ma non come portato di una fatica continuata, di uno stress da prestazione o conseguenza di un lungo periodo senza riposo. Bensì di qualcosa che non funziona bene nel nostro organismo. I francesi la chiamano *Cronique fatigue syndrome* (CFS), noi italiani più semplicemente: *Sindrome da stanchezza cronica*.

Che cosa sia e di che cosa si tratta, in verità, non è dato ancora sapere con certezza. Di sicuro, essa colpisce già trecentomila italiani e comporta mal di testa, febbre e spossatezza cronica.

I SINTOMI

Gli scienziati sospettano che si tratti di una malattia riconducibile all'alterazione del sistema

immunitario e comunque, al momento, non si è riusciti ad individuare un definitivo antidoto. La sindrome di stanchezza cronica si manifesta con persistente cefalea, perdita di memoria, difficoltà di concentrazione, febbre e dolori articolari. Talvolta si avvertono forti bruciori alla gola. A soffrirne sono principalmente le donne, dai 15 anni fino ai quaranta.

La diagnosi? Considerata l'anomalia, la "CFS" si scopre per esclusione: cioè, dopo una serie di analisi che escludono cause oncologiche, infezioni, malattie reumatologiche, psichiatriche ed endocrine. Quasi sempre la "SFS" faseguito a un intervento chirurgico importante o una infezione grave. Di sicuro, comporta una consistente riduzione delle attività quotidiane e perciò risulta assolutamente invalidante.

La Sindrome da stanchezza cronica è stata diagnosticata per la prima volta negli States e nel Regno Unito all'inizio degli anni '80. A maggio, a Roma, si è celebrata la giornata mondiale, in cui è stato lanciato un appello per riconoscere ufficialmente l'invalidità di quanti ne vengono colpiti.

La scienza è da tempo al lavoro per individuarne origini e prospettive. Speriamo però che non... si stanchi prima.

Ficarra e Picone

DI MARCO FORBICE

Dai faraoni ad Alessandro Magno, da Gesù a Giulio Cesare, a Napoleone, tranne poche eccezioni, gli uomini dei secoli scorsi hanno avuto vita breve ed intensa. Le ragioni risalgono a una medicina ridottissima, alla prevenzione sconosciuta, alle abitudini alimentari senza regole e a una qualità di vita inesistente. Fino all'inizio del secolo scorso, l'aspettativa di vita non superava i 50 anni; dal dopoguerra in avanti le statistiche variano da stagione in stagione. Oggi, in Italia le medie si assestano sugli 83 anni per le donne e i 77 per l'uomo. E gli esperti aggiungono che per ogni progresso economico annuo pari a 1000 euro gli italiani allungano la vita di sei mesi e per i nati nel 2000 c'è quasi la certezza che vivranno cent'anni.

NONNINI D'ITALIA

Gli italiani sono sicuramente fra i più longevi al mondo. Gli esperti attribuiscono il fenomeno a una serie di fattori: dal clima all'alimentazione, che preservano non solo da malattie frequenti all'apparato respiratorio ma anche da anomalie che attengono alla sfera mentale. Il sole, il mare, la dieta mediterranea e una buona predisposizione a prendersela con filosofia favoriscono il nostro benessere.

Se a tutto questo si aggiunge, poi, un soddisfacente livello di organizzazione sanitaria si spiega perché l'italiano ha vita lunga ed ha prospettive di salute sempre migliori.

BERLUSCONI IMMORTALE

In prof. Umberto Scapagnini, appena eletto sindaco di Catania per la seconda volta, è un famoso farmacologo internazionale. Non solo. _ anche il medico personale del premier Berlusconi di cui dice che sia "immortale". Che cosa glielo fa dire? Sicuramente lo stato generale della salute del Cavaliere, che pure ha dovuto superare un cancro alla prostata; e ancora la sua predisposizione alla longevità, che è genetica (anche la madre molto anziana e autosufficiente e in ottima forma) ed è sostenuta da abitudini salutistiche non indifferenti: cura nell'alimentazione, esercizio fisico e regolari controlli medici.

Il primo segreto del benessere risiede nel co-

noscere ed amare il proprio corpo che rappresenta un momento di rispetto oltre che per se stessi anche per coloro ai quali si vive accanto. Non fumare, non bere alcolici, alimentarsi il giusto e mai abbondando in zuccheri e grassi, controllarsi periodicamente e soprattutto muoversi per smaltire tossine e migliorare la circolazione, dovrebbero far parte del bagaglio culturale di ciascuno di noi. La qualcosa significa prevenire cioè giungere in tempo utile prima che i guasti abbiano il sopravvento. In quest'ottica, bisognerebbe agire già dai trent'anni, quando i muscoli sono elastici ed il cuore forte. A questa età si gettano le basi per una tranquillità futura. A quest'età si creano le sane abitudini: quella di far sport, ad esempio; e l'altra di autodisciplinarsi con i cibi e con il riposo. Gli eccessi si pagano dopo. In questa fascia d'età (30-40 anni) bisogna fare attenzione anche alla sfera sessuale. In particolare al sesso sicuro, alla minaccia di malattie trasmissibili come l'hiv e agli stessi controlli, specie per le donne, al fine di prevenire tumori al collo dell'utero e al seno. A trent'anni, la donna è nelle condizioni ideali per la maternità; successivamente ogni anno che passa diventa un problema. Gli esperti indicano negli anni fra i 40 e i 50 quelli più critici in quanto preparatori di una fase di vita più sensibile agli "attacchi" esterni. _ adesso che occorre controllare i livelli di colesterolo e quelli relativi alla pressione. I valori che differiscono dai canonici 80-120 (minima

La scienza concorde: alimentazione e stili di vita alla base di una salute a prova di bomba. La prevenzione e una sana filosofia: volersi bene

/massima) costituiscono un campanello d'allarme. Da non sottovalutare in questa fase il problema del riposo: il tempo perso è difficile recuperarlo con la conseguenza che si finirà per perdere sonno e caricarsi di stress, che alla lunga incide persino nella vita sessuale.

SESSANTENNI E OLTRE...

La first lady americana, a una recente cena di gala, fra il serio ed il faceto ha rivelato le abitudini private del suo amato George: "mio marito -ha dichiarato- va a letto presto e mi lascia sola davanti alla televisione o a leggere un buon libro". In questa frase si potrebbe leggere la delusione di una moglie ancora giovane e vogliosa; il medico, invece, sottolinea la bontà di una sana abi-

tudine. Bravo Bush!

Nel primo dopoguerra, un sessantenne era considerato vecchio, un quasi pensionato nella vita e nella società. Oggi, quell'età promette ancora molto: la donna è assolutamente piacente e l'uomo ha risorse fisiche e mentali imprevedibili: lavora a pieno regime, viaggia, fa sport e tuttavia è bene ogni tanto fermarsi per un "tagliando", per considerare lo stato del cuore; per valutare l'efficienza dell'apparato urinario; e per ispezionare magari gli anfratti del colon... Tenersi in forma allunga la vita e ce la fa godere in tutti i suoi risvolti: affettivi, economici, fisici.

I sessantenni, insomma, hanno ancora tempo per sentirsi vecchi e geriatri e psicologi confermano che l'ultima stagione non arriva prima dei 75 anni.

La medicina e la farmacologia peraltro hanno fatto miracoli; la scienza promette ancor di più per gli anni a venire; e tuttavia dipende da ciascuno di noi, da quello che siamo riusciti negli anni a mettere in cascina, una vita tranquilla e senza acciacchi.

CONTROLLI

Analisi, endoscopie, tac, coronografie e quant'altro serve ai controlli periodici e preventivi sono compresi fra i servizi offerti dal servizio sanitario nazionale. Presso ospedali pubblici e case di cura private. Consultarli non costa nulla. ●



IN VIAGGIO SENZA GENITORI

La prima vacanza della vita

Vasta offerta di opportunità per i piccoli: mare, montagna e sport. **A partire da sei anni**

DI DANIELA MARINI

È scattato il "rompete le righe" per milioni di bambini: finito l'asilo per i più piccoli e la scuola per i più grandicelli, è tempo di vacanza. Sempre più frequenti le "colonie" per i figli di "telefonici", "ferrovieri", "bancari"; e ormai istituzionalizzate le iniziative di comuni e province per soggiorni estivi liberi sulle proprie spiagge o nei parchi circostanti.

Dopo mesi e mesi di stress, anche il bambino ha necessità di cambiar vita, di giocare in libertà. Le offerte sono tante, le opportunità anche: per tutte le esigenze e per tutte le tasche.

TUTTO COMPRESO

I più attrezzati tours operators offrono vacanze "tutto compreso", per genitori e

bambini; questi ultimi a costo zero fino a una certa età (5-6 anni); a costi ridotti per piccoli fino agli 11 anni, con la certezza di baby parking, sport e personale specializzato.

Per i genitori che restano a casa a lavorare e se lo possono permettere sono a centinaia i collages ed i pensionati che offrono sport-studio lingue-visite turistiche e attività artistiche: in Italia e all'estero. I prezzi del soggiorno e delle attività variano da un minimo di 450 euro a un massimo di 1500 a settimana. Per andare all'estero, infatti, le agenzie aggiungono il supplemento viaggio che a regime charter non presentano aumenti proibitivi.

ESPERIENZA EDUCATIVA

Molti genitori si chiedono a quale età si può lasciare andare in vacanza un bambino. Intervengono pediatri e pedagoghi e fissano il limite minimo: 6 anni. Perché sono autosufficienti e perché hanno già dimestichezza di compagni e di personale accudente.

Il soggiorno ideale quello in campagna; dove i piccoli possono fare la conoscenza con animali, piante e abitudini tipiche di una civiltà che è lontana dal tran tran cittadino.

Strutture attrezzate per accogliere "vacanzieri baby" si trovano in Umbria e Toscana, nell'alto Lazio e in Trentino ma anche in Sicilia, all'Isola d'Elba, in Sardegna e in Puglia.

Basta cliccare su internet e le occasioni non mancheranno. Il turismo per l'infanzia comincia ad attecchire in Italia anche se non sono tanti i genitori che lascerebbero andare da soli i loro pargoli. Eppure, a sentire gli esperti, una vacanza di piccoli senza genitori diventa un momento educativo importante; l'occasione per stimolare nel bambino il senso dell'autonomia e della responsabilità. E poi, vogliamo mettere il contatto con il mondo che non siano le pareti di casa? O la disciplina che non scaturisce dagli stati d'ansia dei genitori e nemmeno dal permissivismo di certi nonni disposti a tutto?



LONTANI DAL MONDO PER RITROVARE L'ARMONIA IN CONVENTI E MONASTERI

Contro lo stress il turismo dell'anima

Nell'ultimo anno, mezzo milione di turisti ha scelto un tipo di vacanza molto particolare in monasteri e abbazie. In Italia ce ne sono circa trecento: i monaci sono sempre più disponibili ad accogliere nella pace dei loro luoghi di lavoro e di preghiera i laici in cerca di antiche suggestioni e ritmi più distesi

DI ALFREDO ZAVANONE

In Italia sono circa trecento gli eremi, monasteri e abbazie che aprono celle e camerone ai turisti. Questi si fermano due o tre giorni concedendosi una sorta di vacanza dell'anima lontano da tutti e soprattutto fuori dai soliti ritmi. Ci sono intellettuali eccellenti, ma anche semplici nomadi da week-end. In genere questi rifugi sono solo maschili o solo femminili, ma talvolta sono disponibili sistemazioni separate per uomini e donne nello stesso complesso. Tra celle e chioschi la vita scorre serena e ordinata, ed è buona norma che gli ospiti accolgano l'invito a partecipare alla liturgia quotidiana. Ecco il programma della giornata-tipo delle vacanze spirituali. In genere la sveglia è prevista per le cinque, ma in alcune congregazioni viene anticipata al cuore della notte, con il Mattutino. La colazione è alle otto e, dopo un po' di preghiera, gli ospiti sono liberi per i loro lavori manuali o intellettuali. Alle dieci la messa, alle dodici le preghiere dell'Ora Sesta. Alle dodici e mezza pranzo nel refettorio, poi una breve ricreazione, all'una e mezza tutti di nuovo al lavoro. Alle cinque i canti e le preghiere dell'Ora Nona e talvolta del Vespro. Alle sette e mezza la cena, rapida, frugale, seguita da un po' di ricreazione. Alle nove le preghiere di fine giornata (La Compieta) e alle dieci i monaci sono già nelle loro celle. E solo in alcuni casi gli ospiti possono entrare alle undici.

SVAGO IN CONVENTO

I modelli di vacanza spirituale possono sostanzialmente ricondursi a due prototipi dominanti. Il primo è quello più propriamente "monastico", messo a punto dai benedettini, spesso arroccato sulle montagne o isolato in aperta campagna. L'altro è quello conventuale dei francescani e domenicani. Il convento nasceva vicino alla gente, per convertirla, e quindi queste strutture si tro-

vano subito fuori dalle mura che nel dodicesimo secolo cingevano le nostre città. Con tempi e modi giusti, senza stress di nessun tipo, sono ormai numerosi i conventi che organizzano corsi di restauro (soprattutto di libri), di erboristeria, di riscoperta di antiche tecniche giardiniere, di canto gregoriano.

Quanto poi agli esercizi spirituali, la scelta non è ristretta unicamente a quelli cattolici. Nel convento di San Francesco a Subiaco, per esempio, lo Yoga Club di Roma organizza due quarantott'ore (una a Natale, l'altra a Capodanno) per fornire le regole base della meditazione orientale.

Uno dei monasteri piemontesi maggiormente frequentati è quello della Comunità di Bose, nel Comune di Magnano (Biella), diretto dal monaco Pietro Bianchi, (aperto tutto l'anno), un religioso assai noto in Italia, per le sue molteplici apparizioni televisive, per sottolineare l'importanza della vita monastica e del turismo nei centri di Fede.

In inverno, una delle mete più suggestive è Camaldoli, nel cuore delle foreste casentinesi, davvero fiabesco, immerso in un paesaggio di neve. Secondo gli esperti, però, i più leggendari sono i monasteri toscani.

LA "GUIDA" E GLI OBOLI

Nell'eremo di San Galgano, per esempio, non si può dormire, ma è possibile "vedere una spada nella roccia, conficcata lì da secoli, proprio come la leggenda racconta". Lo rivela il testo che è ormai diventato la "bibbia" di questi sacri luoghi. Si chiama "Guida ai monasteri d'Italia", è una pubblicazione di grande interesse per i turisti dell'Anima. I costi sono difficili da precisare. Non ci sono tariffe, ricevute, prezzari. Spesso il criterio è quello delle offerte libere. ●



DOPO IL FLOP DEI REFERENDUM

Ancora viaggi della speranza?



L'appuntamento elettorale con i referendum, ha di fatto aperto la lunga campagna elettorale che si concluderà tra un anno con le elezioni politiche. Il risultato che ha portato al mancato raggiungimento del quorum, ha attraversato come un ciclone trasversalmente i due poli portando scompiglio e spaccature, in alcuni casi duri scontri – come all'interno

di Alleanza Nazionale a destra, o della Margherita nel centro sinistra – i cui esiti incideranno presumibilmente non poco sugli assetti del quadro politico generale e della prossima maggioranza di governo.

DI FRANCO ALFANO



Di certo, i quesiti posti, ponevano non pochi problemi di carattere morale, soprattutto da parte dei cattolici, in particolare per ciò che riguarda le ricerche e le sperimentazioni sugli embrioni. Ma le problematiche legate alla legge – la 40 del 2004 - che si intendeva modificare, rimangono drammaticamente reali, perché legate ai problemi della gente, che su questa vicenda è stata informata poco, male e, soprattutto, in maniera confusa.

Ecco, nei giorni immediatamente successivi alla conclusione dei referendum, gli italiani sono stati subissati da valanghe di dichiarazioni di politici, critici, psicologi, scienziati, filosofi, giuristi, alti prelati, commentatori, ora inneggianti alla vittoria, ora critiche nei confronti degli astenuti, ora gonfie di giudizi etici e morali, ma non una parola – una sola – abbiamo sentito spendere nei confronti di coloro – uomini e donne, per lo più giovani coppie, o di persone gravemente malate, che avevano riposto nel referendum la

speranza di veder modificata la legge e, quindi, di veder coronati i loro sogni di genitori o di persone sane.

Al di là, perciò, delle ragioni e dei torti, dei sì, dei no e degli astenuti, posizioni queste tutte – sia ben chiaro – rispettabilissime, rimangono le tante storie umane irrisolte. Cosa ne sarà di loro?

E' una domanda a cui è fin troppo facile oggi dare una risposta: molti si orienteranno verso i cosiddetti viaggi della speranza, quelli, per intenderci, praticati finora da molti malati gravi, per lo più di tumore, o affetti da cardiopatie rare o bisognosi di trapianti d'organo, che si affidano a specialisti che esercitano all'estero.

Se si pensa che in Italia, prima della nuova legge, ogni anno nascevano, con la tecnica della procreazione assistita, ben 6/7 mila bambini, ci si può fare un'idea dell'ampiezza del fenomeno.

Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio sul turismo procreativo, il numero delle coppie che si recano in centri esteri per accedere a tecniche di procreazione

assistita, in un solo anno, dal 2003/2004 cioè prima dell'entrata in vigore della legge, al 2004/2005, ossia dopo la legge, è triplicato. Le cliniche di gran lunga più frequentate dagli italiani sono quelle Svizzere. A seguire quelle di Spagna, Belgio, Austria, Gran Bretagna e Francia. Ma nella lista compaiono anche la Slovenia e gli Stati Uniti. In questi ultimi, i costi sono altissimi, fino a 30 mila dollari per ciclo di fecondazione in vitro, fino a cinque volte in più dei centri europei, dove i più quotati raggiungono cifre di 5/7 mila euro. Insomma, un commercio molto remunerativo ai danni di coppie che vivono il tormento della loro condizione di infertilità.

Ma la mercificazione coinvolge anche l'altro aspetto del problema, quello della ricerca scientifica. In Italia è proibito produrre le cellule staminali embrionali? Sì, ma

non usarle. Per cui i nostri ricercatori si rivolgono anche loro all'estero e, questa volta, anche a buon mercato. Ricevono la "merce" per posta, conservata in ghiaccio secco. Le cellule arrivano da Londra, dal Mrc, National Institute for Medical Research, un ente pubblico. Le vende ad un prezzo di circa 500 euro, anche se solo dopo aver studiato ed approvato il progetto di ricerca per il quale il genetista italiano le ha richieste. Ma oltre all'istituto inglese, di banche cellulari al mondo c'è solo l'imbarazzo della scelta: dall'Università della California alla Bresa Gen di Atene, dalla Monash University di Melbourne al Technion Israel Institute di Haifa. Basta pagare.

E' chiaro, a questo punto, che la legge, da molti condivisa, da molti avversata, vada messa a punto, verificata nella sua applicabilità e nei risultati; infine, se necessario, ripensata e magari modificata e migliorata. I temi sono così complessi e delicati che non possono essere liquidati con un segno di croce su una scheda su un Sì o un No. Coinvolgono la nostra coscienza, la nostra fede, le nostre convinzioni etiche, i nostri figli, il nostro futuro. ●

BANDITO IL MERCURIO ENTRO IL 2011

Termometro addio

La vecchia colonnina di mercurio del termometro andrà in pensione. Nel quadro della campagna presentata il 28 gennaio dalla Commissione europea contro l'inquinamento da mercurio, è previsto che entro quattro anni il classico "misura-febbre" scompaia del tutto. Seguirà il blocco totale delle esportazioni europee di questo metallo, in vista del divieto del suo utilizzo a livello mondiale nel 2020.

DI STEFANO MESSINA

Idati forniti da Bruxelles indicano che l'Europa è il primo fornitore mondiale di mercurio - con circa mille delle 3.600 tonnellate utilizzate ogni anno - e che la maggior parte del metallo esistente nel mercato europeo (circa 120 tonnellate) viene usata nel processo di produzione di cloro-alcali (cloro e soda caustica), mentre circa 70 tonnellate sono destinate ad amalgama per uso odontoiatrico e 26 alla creazione di termometri. Sulla base di queste cifre, Stavros Dimas, commissario Ue all'Ambiente e promotore della direttiva, ha lanciato l'allarme: quantità considerevoli di mercurio presenti nell'ambiente possono rivelarsi mortali e anche dosi limitate possono avere effetti negativi sullo sviluppo neurologico.

Il mercurio è un metallo pesante estratto da diversi minerali e utilizzato nell'industria, nella strumentazione di misura e apparecchi scientifici e a scopo odontoiatrico. I rischi tossicologici, nella forma chimica di composti inorganici e organici, sono correlati a problematiche di inquinamento ambientale e alla capacità di interferire con numerose attività enzimatiche e metaboliche delle cellule dell'organismo. In particolare, i suoi effetti lesivi provocano disturbi del sistema nervoso: irritabilità, depressione, insonnia, alterazione delle performance psicointellettive, riduzione delle capacità visive e uditive, e, in casi gravi, coma fino alla morte. E ancora, danni ai reni e al feto durante la gravidanza. Nelle colonnine dei termometri e nei barometri è contenuto, invece, mercurio elementare, che se ingerito - contrariamente a quanto si pensa - non procura intossicazione (per eliminarlo dall'organismo basta integrare la dieta con abbondante apporto di fi-

bre), mentre è pericoloso se inalato o se penetra nelle ferite: localizzato sotto la cute o nei muscoli, causa infiammazione.

Anche se non esiste una dimostrazione di effetti tossici causati dall'amalgama (argento e mercurio) utilizzata nelle cure odontoiatriche, non c'è dubbio che il futuro divieto del mercurio sarà un problema per medici e dentisti. Ma per misurare la febbre, nuovi termometri - digitali, a cristalli liquidi e a raggi infra-

ce, sono poco affidabili (il sudore del paziente può falsare il risultato) e imprecisi (la scala dei gradi è piuttosto grossolana: N

(normale), 38°, 39°...). I termometri a raggi infrarossi, infine, sono di tre tipi: gli auricolari, che in circa due secondi rilevano la temperatura dall'orecchio (basandosi sul calore emesso dal timpano), ma vanno utilizzati con accuratezza

per essere attendibili (infiammazioni o lesioni del timpano possono influenzare i dati, innalzandoli; al contrario un tappo di cerume può diminuire la misurazione); e gli altri due

tipi, di recente arrivo, che misurano la temperatura della fronte o per contatto o con un puntatore ottico, a distanza. ●

I termometri digitali, muniti di un display in cui si visualizza la temperatura, coniugano un'elevata affidabilità a un basso costo.

Quantità considerevoli di mercurio presenti nell'ambiente possono rivelarsi mortali e anche dosi limitate possono avere effetti negativi sullo sviluppo neurologico.



rossi - stanno già sostituendosi al classico strumento a mercurio. I termometri digitali, muniti di un display in cui si visualizza la temperatura, coniugano un'elevata affidabilità a un basso costo. Le strisce a cristalli liquidi da appoggiare sulla fronte, inve-

Sicuri non solo al lavoro



Per il personale della Casa di Cura
e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio call-center con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

Un' Assicurazione AUTO studiata

meglio di un'assicurazione telefonica,
le tariffe più convenienti del mercato:

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta

Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati

Roma - tel: 06 85 32 61 - fax: 06 85 32 66 66 - info@geas.it - www.geas.it

Lega del filo d'oro / Nuova struttura a Lesmo, nel cuore della Brianza

Quando la solidarietà ha senso

DI LINO SERRANO



Lo "zio" Renzo alla fine, sia pure carico di tanta stanchezza per le ore trascorse in macchina, era felice del successo della cerimonia.

Si era rimesso in auto per tornare a Pesaro, impegnato in uno spettacolo serale, e prima di lasciare Lesmo, dove si era svolta la festa organizzata dalla Lega del Filo d'oro in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro di accoglienza, la nuova struttura innovativa che assiste le persone affette da gravi disabilità sensoriali, ci aveva detto: "Queste occasioni ci permettono di cogliere il vero senso della vita; della vita, che nonostante le tante tragedie che spesso ci addolorano, ci fa riconciliare con i grandi valori della speranza e della solidarietà che devono essere messi a disposizione di quelli che sono stati meno fortunati di noi."

Arbore, lo "zio" Renzo, come lo chiama con affetto tutta la grande famiglia della benemerita associazione di cui il noto attore, show man d'eccezione, è testimonial da 16 anni, non ha voluto mancare a questo importante appuntamento che ha visto riunite a Lesmo, a due passi da Monza nel verde della Brianza.

Il nuovo Centro socio sanitario residenziale sperimentale che è destinato all'utenza della Lombardia si affianca ad analoghe strutture che la Lega ha nel tempo realizzato a Osimo, Napoli, Roma, Ruvo di Puglia, Molfetta, Modena e che ha in programma di sviluppare anche in altre aree come ad esempio in Sicilia dove ha già avviato promettenti contatti con gli organismi amministrativi regionali.

Il centro, che occupa un'area di 46.000 metri quadrati donata all'inizio degli anni 90 dall'industriale lombardo Danilo Fossati, si articola attraverso sei edifici ciascuno dei quali assolve a una specifica funzione in grado di assicurare agli assistiti la più ampia vivibilità e la migliore fruizione possibile sia attraverso le attività educative e di riabilitazione, che con la rieducazione fisica (palestre, piscina, idro e fisioterapia).

Una struttura modernissima e d'avanguardia che potrà dare risposte alle richieste sempre crescenti di giovani e adulti affetti da particolari forme di menomazione come cecità, sordità, ritardi mentali, deficit motori e problemi comportamentali e che trovano, attra-



All'inaugurazione, Renzo Arbore e l'assessore regionale Cè



verso l'attività e l'esperienza ultra quarantennale della Lega del Filo d'Oro, tutte le più qualificate forme di assistenza, il sostegno di un volontariato attivissimo e l'entusiasmo di oltre 400.000 sostenitori sparsi in tutta Italia insieme da un gran numero di istituzioni ed aziende.

Le personalità e le autorità presenti alla manifestazione inaugurale: l'onorevole Sandro Bondi; portavoce di Forza Italia, l'assessore regionale alla sanità Alessandro Cè; sindaci e assessori di Lesmo e dei comuni vicini hanno sottolineato nei loro interventi l'alto valore della solidarietà che rappresenta una ricchissima risorsa del nostro

paese e si affianca a sostegno del sistema dello stato sociale, conquista civile di grande rilevanza.

A loro volta Mario Trapanese e Rossano Bartoli, rispettivamente presidente e segretario generale dell'associazione, durante la visita al nuovo complesso, nell'illustrare in dettaglio tutti i settori della nuova struttura hanno rimarcato il sostegno offerto della regione Lombardia che ha inserito il progetto, finanziandone in parte la realizzazione, nel piano Strategico regionale oltre l'apporto di tanti generosi cittadini che conforta la benemerita Lega nello sviluppo e nel raggiungimento dei nuovi obiettivi che l'attendono. ●

COME CAMBIANO LE ABITUDINI DEGLI ITALIANI

In vacanza (e al ristorante) con micio e bau bau

La guida del Touring segnala ristoranti e "agriturismo" dove è **consentito l'accesso degli amici a quattro zampe**. E per valutare il servizio... **le impronte** al posto delle "forchette"

DI LIA DOTTI

Quest'estate si spera che gli italiani mettano giudizio e non si lascino prendere la mano dall'inciviltà, abbandonando al proprio destino gli amati amici a quattro zampe. La scorsa estate - dicono le statistiche - si contarono novantamila abbandoni di povere bestiole finite uccise ai margini della strada nei non sempre accoglienti centri di raccolta.

La novità di quest'anno arriva dalla guida del Touring che segnala con dovizia di particolari ristoranti, "agriturismo" e persino alberghi in cui è consentito l'accesso a micis e bau bau.

Un segnale di civiltà, finalmente? O più banalmente una scelta degli operatori che anno dopo anno vedono assottigliarsi i clienti? Qualunque sia la ragione, la scelta è eclatante.

La guida Touring segnala ben 1600 strutture turistiche aperte agli animali domestici e oltre duecento ristoranti, alcuni persino di grido, in cui si può cenare con... l'amico accanto.

La preziosa guida va oltre la semplice segnalazione ed infatti fa seguire l'indirizzo con un numero variabile di impronte (una, due, tre, quattro) che valgono per il giudizio di qualità.

MENU E CARTA DEI SERVIZI

Inutile dire che i ristoranti in questione presentano il "menu quattrozampe" che non

contiene soltanto pastoni e croccantini ma frittelli alla piastra e pesce bollito. E quanto agli... alberghi, beh non manca la carta dei servizi: veterinario H 24, toletta, pet shop e bagno in piscina. Già da qualche anno, in molte spiagge italiane è consentito anche il bagno a mare, in ore stabilite e sotto stretta sorve-

pagna, il cane ritorna nel suo habitat naturale; trova altri amici-simili e chissà... persino l'amore. E non solo: può fare trekking dog, la passeggiata fra boschi o il dog bike ovvero la corsa dietro la bici del padroncino/a.

BASTA ALIBI

A queste condizioni, basta alibi. Chi si appresta ad andare in vacanza non avrà più la scusa di dover fare a meno del proprio amico-animale abbandonandolo al proprio destino. E chi invece è costretto a rimanere in città, potrà scacciare la tristezza di una cena in solitario... perché adesso ci può andare in compagnia. Nondimeno, è il caso di dare qualche suggerimento a chi magari capita per la prima volta di andare in vacanza con cane o gatto:

- 1) Il viaggio per queste bestiole è sempre un trauma: mai quindi sgridarli. Piuttosto è il caso di somministrare qualche tranquillante e calcolarli più del solito.
- 2) Non farli mangiare troppo e dar loro da bere.
- 3) Non dimenticare il libretto sanitario.
- 4) Portare sempre dietro qualcosa che ricordi loro la "casa".
- 5) Non esporli al sole, al caldo e al freddo e comunque mai chiuderli in auto.
- 6) Fornirsi di paletta e sacchetto: sporcare non è solo poco igienico, è incivile.
- 7) Non dimenticare guinzaglio e museruola per evitare discussioni con chi ci sta intorno e per evitare rischi.

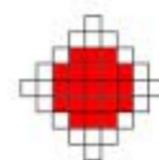
Insomma, con queste premesse, una buona vacanza è assicurata. Stavolta, però, anche per i nostri amici che... non parlano. ●

Per me un osso del '75



glianza... del bagnino.

Gli "agriturismo" senza ombra di dubbio rappresentano le mete preferite per le vacanze di micis e bau bau. E non semplicemente per l'insolita sistemazione quanto invece per la varietà di scelta di servizi e opportunità. In cam-



Cliniservice®

La Carta della Salute

Cliniservice

La Carta della Salute. Dal 1988 assistenza sanitaria altamente qualificata. Per scegliere fra le migliori Strutture. In Italia e all'estero. **Cliniservice.** Una rete Capillare con 300 case di cura. E 8000 medici convenzionati.

In tutta Europa.

E anche in America. Con Blue Cross Blue Shield, leader mondiale delle Assicurazioni sanitarie.

Cliniservice

è un'esclusiva Aioparis. **A sostegno del cittadino.**

Cliniservice S.r.l.
Via Antonio Allegri da Correggio, 13
00196 Roma - Italia
Tel. +39-06-323.33.73
Fax +39-06-323.10.32
e-mail: cliniservice@flashnet.it

QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

CARDINAL sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

BECTON DICKINSON siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

TYCO suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

WINNER medicazioni in garza

BAXTER anestetici - terapia del dolore

BARD cateteri per urologia

RUSCH cateteri per chirurgia - anestesia

FIAB prodotti per elettrochirurgia

MONTEK monouso in T.N.T. e Customer pack

IPM sacche urina - sterili - circuito chiuso

FUJI radiologia e sistemi digitali

FRESENIUS sacche nutrizionali

HORIZON sistemi per emostasi

DOROM farmaci generici

GALENICA SENESE soluzioni infusionali

SALVAMED medicazioni sterili per sala operatoria

GRIMO ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature

